



STAR TREK

USS NOVALIS



=^= 13 =^=

VENTI DI GUERRA



TO EXPLORE THE NEW UNKNOWN AND TO FACE THE OLD THREATS

Sommario

Premessa	4
Starfleet Italy	4
Disclaimer e condizioni di utilizzo.....	4
Ringraziamenti.....	4
13.01 “Di nuovo a casa”	6
13.02 “L'imbarco di Kuz”	9
13.03 “Rischio 2394 Parte I”	12
13.04 “L'imbarco di Lan Oxila”	16
13.05 “Rischio 2394 – Parte II”	19
13.06 “Si parte”	28
13.07 “Io so che tu sai che io so”	33
13.08 “La verità forse si avvicina”	38
13.09 “Il pericolo è in agguato”	40
13.10 “Decompressioni”	43
13.11 “Crisi”	50
13.12 “Incontri”	57
13.13 “A mali estremi, estremi rimedi”	62
13.14 “Alleati cercasi”	66
13.15 “Liberazioni”	72
13.16 “Il volto del nemico”	75
13.17 “Variabili ignorate”	81
13.18 “La calma dopo la tempesta”	87
13.19 “Progetti per il futuro”	89

Premessa

Basato su Star Trek, l'intramontabile saga inventata da Gene Roddenberry, questo racconto lungo è il risultato di un'attività ludico-ricreativa nota come Gioco di Narrazione (GdN).

Gli autori che hanno partecipato alla realizzazione di questa opera di carattere amatoriale hanno creato un proprio alter ego narrativo con il quale sono entrati a far parte dell'equipaggio dell'astronave della Flotta Stellare U.S.S. Novalis.

Dopo un primo brano introduttivo, chiamato 'teaser', gli autori si sono susseguiti in turni di scrittura fino a completamento della trama e la chiusura della missione.

Per maggiori informazioni sulla nave U.S.S. Novalis, visitate il [sito ufficiale](#).

Starfleet Italy

Starfleet Italy è la più longeva community italiana di intrattenimento ludico-culturale dove fan di Star Trek provenienti da tutta Italia - e non solo - si incontrano virtualmente per scrivere dei racconti originali basati su Star Trek e rivivere l'atmosfera e le emozioni dell'intramontabile saga inventata da Gene Roddenberry.

Per maggiori informazioni visitate il [sito ufficiale](#).

Disclaimer e condizioni di utilizzo

La nave stellare U.S.S. Novalis fa parte dell'universo narrativo condiviso del Gioco di Narrazione di Starfleet Italy.

Questo romanzo è un'opera amatoriale che può essere liberamente riprodotto, purché integralmente, in ogni sua parte, e non a fini di lucro.

Il marchio Star Trek appartiene alla Paramount Pictures.

Ringraziamenti

Si ringrazia Starfleet Italy per il sostegno tecnico-logistico ed il suo ideatore, Stefano Zanero (aka Fl.Adm. Raistlin), che ci ha permesso di pubblicare questo nuovo capitolo delle avventure della U.S.S. Novalis.

VENTI DI GUERRA

13.01 “Di nuovo a casa”

di Coral Nimosit

Pianeta Terra, San Francisco - Clinica Generale della Flotta stellare, stanza n. 274
02/12/2393 ore 8:41 - D.S. 70918.8

“Maledizione signori! Avete praticamente distrutto un vascello della Flotta, infranto interi capitoli di gran parte degli statuti federali, aggirato come la peste espliciti comandi dei vostri superiori, e infine rischiato le vostre vite e quelle di tutti i membri del vostro equipaggio con totale disprezzo del buon senso!”

L'ammiraglio Roscoe Millet era inviperito con i due ufficiali che aveva convocato. Tecnicamente era stato lui a dover andare da loro, visto che si trovavano ancora in convalescenza presso la sede centrale del Dipartimento Medico, ma la cosa aveva ben poca importanza.

“Ammetto che sia pesantemente danneggiata, ammiraglio, tuttavia...”

“Capitano Destro, sta forse mettendo in discussione la mia disamina della situazione?”

L'altro sbiancò, più di quanto già non fosse. “No signore.” Si affrettò a rettificare.

“Saggia decisione.”

“E' una mia responsabilità, ammiraglio, il capitano Destro era momentaneamente impossibilitato a comandare la nave, ho dovuto prendere io alcune decisioni.” Intervenne Nimosit abbastanza intorpidito.

Il superiore si aggirava nervoso nella piccola stanza di ospedale. All'esterno, davanti all'entrata, due guardie della sicurezza impedivano a chiunque di oltrepassare la porta.

“Ho letto il giornale di bordo comandante, ho letto attentamente anche i vostri rapporti di fine missione. Ho ascoltato altri ufficiali ai vostri comandi.” - Li fissò torvo entrambi, sui loro letti, passando lo sguardo da uno all'altro. - “Il fatto che abbiate portato a termine la missione che vi era stata affidata è un puro dettaglio scarsamente rilevante, per quanto mi riguarda. La vostra condotta è a dir poco sconcertante, sono certo che riempirà ore ed ore di lezione all'Accademia come esempio di cosa non fare al comando di una nave stellare della Flotta. Tenuto conto di tutto questo, delle vostre...attenuanti generiche...del disastro che avete combinato, l'Ammiragliato ha deciso...”

Ci siamo, rifletté Nimosit. Questa è la volta buona che non vedrò mai più la plancia di una nave!

“...che verrete promossi entrambi.”

“Cosa!?!?” Esclamarono all'unisono i due ufficiali, scambiandosi sguardi perplessi.

“La vostra reazione, signori, è esattamente identica a quella che ho avuto io quando mi è stata comunicata la notizia. Ma così è e così rimane. Da oggi, signor Destro, entrerà a far parte dell'Intelligence federale, dietro specifica richiesta di qualcuno che conosce bene. Credo si ricordi di un certo Josef Khe'Loc! Attenderà di ricevere i nuovi ordini al momento non mi sono noti. Quanto a lei, signor Nimosit, benché questo sfidi qualsiasi legge della fisica, assumerà il grado di Comandante. Il destino della Washington è segnato. I nostri tecnici la stanno

sottoponendo a severi test per capire se possa subire un pesante refit ed essere rimessa in gioco, ma, come credo, vista l'età e lo stato di servizio, potrà aspettarsi un meritato ed onorevole smantellamento. Detto questo Comandante, sarà assegnato come primo ufficiale ad una delle navi della Flotta che hanno fatto specifica richiesta. Questo avverrà, ovviamente, appena vi sarete del tutto ristabiliti.”

“Mi perdoni ammiraglio, c'è forse la possibilità...” cercò di chiedere Nimosit.

“Se per caso si riferisce alla Novalis...la risposta è sì.” Fece il superiore avendo intuito esattamente dove l'altro volesse andare a parare.

“Grazie ammiraglio.” Riuscì a dire Destro, imitato da Nimosit. L'altro li fissò senza dire una parola e, dopo poco, uscì dalla stanza a grandi falcate, mentre i due ufficiali continuarono a scambiarsi in silenzio sguardi increduli.

Appartamento del Comandante Jhonny Destro, San Francisco - SOL III 04/12/2393 ore 9:24 - D.S. 70924.3

Il cicalino terribile gli si conficcò nel cervello non volendo saperne di smettere.

“Mmmmmm...”

Di nuovo quel suono terribile.

“Maledetti Borg...”

Si mosse, rotolò, cadde dal letto. Questo riuscì per lo meno a svegliarlo un po'. Il cicalino continuò imperterrito e questo fece montare ancora di più il suo fastidio. In qualche modo riuscì a raggiungere la porta, avvolto nel lenzuolo voleva vedere bene in faccia chi avesse osato disturbarlo nel bel mezzo del sonno. Si ritrovò davanti una stanga alta quanto lui, capelli rossi fino alle spalle, occhi verdi come smeraldi.

“Ecco. Lo sapevo. Sono morto!” Riuscì a malapena a dire. L'imbarazzo di entrambi era evidente.

“Buongiorno Comandante, sono il guardiamarina Avràmovà della Novalis il capitano Kuribayashi mi ha chiesto di accompagnarla sulla nave.”

Dette uno sguardo all'abbigliamento dell'uomo.

“Quel figlio di...”

“Signore!”

L'uomo scacciò l'aria con una mano, si voltò e lasciò la donna da sola sulla soglia di casa. Lei, timidamente, lo seguì dentro. L'ufficiale più alto in grado si avviò caracollando verso il bagno, sempre seguito dalla donna.

“Se non le dispiace.....” Fece lui.

“Devo assicurarmi che salga sulla nave entro...”

L'uomo la interruppe voltandosi di scatto il lenzuolo gli cadde di dosso facendolo rimanere completamente nudo con le mani sui fianchi.

“Molto bene guardiamarina, vorrei farmi una doccia e forse anche la barba, ma se non si fida sarà costretta ad entrare in bagno con me!”

La guardò con occhio di sfida. Lei non si scompose più di tanto, tenendo i suoi bellissimi occhi incollati su quelli del superiore, dando prova di resistere alla tentazione di abbassarli.

“Credo... che aspetterò qui fuori.”

“Grazie. Sarò di nuovo da lei tra poco.” Ed entrò.

Uscì dal bagno dopo poco più di quindici minuti, lavato e sbarbato trovò ad attenderlo la sua uniforme. La indossò, grato di non dover scorrazzare per casa nudo come un verme sotto gli occhi di un sottoposto.

“Questa non è casa sua?” Chiese la ragazza guardandosi in giro.

“Naaa. Un amico di vecchia data mi consente di utilizzarla quando sono in zona.” - Diede uno sguardo alla confusione che regnava sovrana nell'appartamento. - “Dovrò mandare qualcuno a fare le pulizie, altrimenti Jhonny potrebbe deferirmi alla corte marziale!”

“Se il suo amico avesse bisogno di qualche testimone a suo sfavore, potrà contare su di me!” Disse lei voltandogli le spalle e andando verso la porta.

“Carina!” - Finì di vestirsi e di prendere i suoi pochi effetti personali. - “Sono pronto, andiamo! Ha una navetta immagino.”

“Certo.”

“Bene, piloterò io.” Si mosse oltrepassando la donna e dirigendosi a passo deciso verso la porta.

“Non posso permetterglielo, signore.” Fece lei, immobile. Nimosit si bloccò all'istante, voltandosi sconcertato.

“In che senso...non posso permetterglielo...signore? Osa mettere in dubbio gli ordini di un suo diretto superiore, guardiamarina?”

“No comandante, è proprio perché devo ottemperare a ordini precisi di un superiore che non posso consentirle di pilotare la navetta.”

L'uomo era esterrefatto, se ne stava lì con le mani sui fianchi e la bocca aperta, decisamente impreparato alla piega che avevano preso gli eventi. La cosa aveva del surreale.

“Come scusi?”

“Il capitano Kuribayashi è stato molto esplicito in questo. Ha chiesto a me di venirla a prendere e di portarla sulla Novalis, pilotando personalmente.” Lui si mosse lentamente avvicinandosi alla donna, finendole di fronte a pochi centimetri dal volto, con aria evidente di sfida.

“Vuol farmi credere che il capitano le ha ordinato di impedirmi di fare ciò che saprei fare ad occhi bendati, a mani legati, sbronzo ed appeso a testa in giù, per stare ad osservare una novellina nel vano tentativo di evitare di farci uccidere entrambi?”

Silenzio.

“Il capitano aveva previsto la sua...reazione, signore. Ha detto anche che i primi tempi sarebbero stati i più difficili per lei, poiché avrebbe dovuto imparare a lasciare fare ad altri quello che prima faceva di persona...”

“Ma tu senti!! Il vecchio 'nippe' ha preso pure lezioni di psicologia durante la mia assenza...” Ribatté Nimosit per nulla convinto. Nello stesso istante il comunicatore personale del giovane ufficiale si attivò.

=/\= Kuribayashi ad Avràmovà. =/\=

“La ascolto, Capitano”

=/\= E' riuscita a rintracciare il comandante Nimosit? =/\=

“E' proprio qui difronte a me signore.” - Il primo ufficiale alzò un dito ed aprì bocca nel tentativo di intromettersi nella comunicazione. Invano. - “Non vede l'ora di essere di nuovo a bordo della Novalis.”

=/\= Ah, molto bene. Problemi per quanto riguarda...? =/\=

“Nessuno signore.” - Si affrettò a ribattere lei. - “Il comandante Nimosit ha accettato di buon grado ogni suo ordine.”

Il primo ufficiale, ancora col dito per aria e la bocca aperta, rimase ad ascoltare lo scambio, del tutto allibito.

=/\= Ottimo, ottimo. Vi aspettiamo quanto prima. Kuribayashi chiudo. =/\=

“Ok guardiamarina, sembra che non abbia scampo... a lei l'onore.”

Fece alla fine lui, sconsolato.

“Grazie.” Rispose la donna con piglio deciso, precedendolo verso la porta.

13.02 “L'imbarco di Kuz”

di Denay Kuz

Sala ologrammi 1, U.S.S. Nova

D.T. 22/01/2394 - D.S. 71059.32

Dalle scogliere di ghiaccio di Teneran, seduta a terra per poter godere a pieno di quel piccolo momento di tranquillità, Denay osservava quel magnifico paesaggio oramai parecchio distante da lei: vedere lo spettacolo multicolore creato dagli ultimi raggi di sole è da molti considerato uno degli spettacoli più belli offerti da Trill, eppure quella sera non sembravano interessarla, ma quasi infastidirla. Si alzò quasi scocciata, rendendosi conto che neppure in quel modo sarebbe riuscita a rasserenarsi dopo l'intensa giornata lavorativa, ma sperò che cambiando l'ambientazione le cose potessero migliorare. Stava ancora riflettendo sul da farsi quando l'interfono si attivò e la voce del capitano si sparse nella stanza.

=/\= Capitano Yobito a Kuz: Tenente Comandante, la sua richiesta ha ricevuto risposta dal Comando di Flotta, mi raggiunga immediatamente in ufficio. =/\=

Denay rimase per un attimo immobile, del tutto stupita nel percepire il timbro di voce così irritato del capitano, ma in fin dei conti non poteva aspettarsi nulla di diverso: la mente vagò per un attimo, tornando indietro di pochi giorni, quando ancora la U.S.S. Nova era impegnata in una secondaria missione di mappatura. Il sistema da analizzare neppure lo ricordava più, probabilmente non ne avrebbe mai più sentito parlare e mai lo avrebbe visto di persona, ma poco importava perché tutto cambiò rapidamente per una comunicazione di emergenza: la starbase DS8 aveva chiamato tutte le navi nelle vicinanze per informarle su un'epidemia virale di origine sconosciuta. Era una malattia del tutto sconosciuta, che appariva del tutto immune agli antibiotici, ed alla fine l'ufficiale medico capo della nave decise di risolvere il problema a modo suo. Il Comandante Coster era una terrestre alta e caparbia, con grandi doti che le permettevano di essere rispettata da tutto l'equipaggio, ma non di certo amata; Denay ricordava ancora con che piglio era entrata in laboratorio, e ancora come avesse messo su tutte le consolle

un piccolo conto alla rovescia, preannunciante il tempo che sarebbe occorso al vascello per raggiungere la base stellare. Tuttavia, ciò che aveva turbato realmente Denay fu un secondo contatore che cresceva di qualche unità ogni ora; il Comandante riteneva che l'informazione di quante persone fossero già perite per colpa del virus potesse essere per gli scienziati di stimolo e monito per una più rapida risoluzione del problema. Eppure ancora adesso Denay continuava a rivedere quel numero che impietosamente continuava a crescere, avvertiva quella sensazione di totale impotenza mentre ancora cercava di capire come distruggere il biofilm di quel virus. Alla fine fu proprio lei a trovare la soluzione, e fu addirittura promossa, ma l'esperienza che aveva avuto l'aveva convinta a chiedere il trasferimento per trovare un nuovo posto dove poter crescere professionalmente. Il capitano Yobito non sembrava capire le sue ragioni, probabilmente perché in fondo il suo equipaggio gli piaceva com'era. Per Denay era stato parecchio difficile riuscire a convincerlo che era il momento che volasse via, alla ricerca di una nuova nave. Stava ferma a riflettere fra se e se quando la voce del capitano irruppe nuovamente nella stanza, con un tono che appariva ancor più spazientito

=/\= Capitano Yobito a Tenente comandante Kuz: è pregata di presentarsi nel mio ufficio, le sarei grato se non mi facesse perdere tutto il giorno! =/\=

Il nuovo ordine la fece improvvisamente destare, il capitano era già irritato per la sua richiesta, non poteva permettersi di rimanere lì, doveva muoversi e il più velocemente possibile. Denay alzò un po' il capo, mentre sfiorava il proprio comunicatore

“Tenente comandante Kuz a Capitano: perdoni l'attesa, arrivo immediatamente. Kuz chiudo.”

Denay si incamminò verso l'uscita dalla sala ologrammi, il passo rapido e l'espressione seria: nel mentre la sala ologrammi, controllata dal computer centrale, si disattivò tornando al proprio aspetto di ordinaria anonimia, ma la ragazza non vi fece caso, e pochi passi dopo era già nel corridoio.

Ufficio del capitano Yobito, U.S.S. Nova

Pochi minuti dopo

Sistematasi l'uniforme di fronte all'entrata dell'ufficio, Denay si protese quel tanto che bastava per sfiorare il sensore della porta, e all'apertura della porta cercò di non indugiare oltremodo. Entrò con passo cadenzato, fermandosi di fronte alla scrivania, quindi scattò sugli attenti, nella rigida posizione militare. Il capitano la osservò con un'espressione ombrosa e piuttosto irritata, ma del resto gli sguardi torvi erano diventati una routine quasi normale negli ultimi giorni.

“Prego comandante, resti sugli attenti e mi ascolti molto attentamente” - il capitano iniziò a parlare sempre con il suo tono di voce particolarmente irritata - “Il capitano di una nave stellare non ha tempo da perdere! Se un suo superiore la chiama a rapporto lei scatta e si porta con la massima celerità nel luogo che le è stato indicato o motiva immediatamente il motivo del ritardo! Dal canto mio non intendo chiamare più volte una persona, e soprattutto non ci tengo che il futuro capitano che l'avrà nel suo equipaggio possa pensare che sulla mia nave non si rispettano le più banali regole gerarchiche e di rispetto reciproco!”

“Il futuro capitano?” - lo sguardo di Denay si illuminò quasi per magia e un lieve sorriso di soddisfazione le apparve sul viso, anche se lo fece sparire immediatamente osservando lo

sguardo del capitano - “Posso ipotizzare che il Comando di Flotta abbia accettato la mia richiesta di trasferimento?”

“Mi sembra ovvio, comandante.” - il capitano prese un D-padd iniziando a leggerlo con una certa tranquillità

“Lei è stata assegnata alla nave su cui ha fatto richiesta, la U.S.S. Novalis, con l'incarico di Ufficiale Scientifico Capo...” la voce andò via via a calare fino a che il capitano non rigettò il medesimo D-padd sulla scrivania “Sarò onesto, non capisco questo trasferimento e non lo apprezzo affatto comandante! Non sono né ingenuo né cieco, sono consapevole che lei e il comandante Coster non andiate propriamente d'accordo e, per inciso, sono anche consapevole che quasi nessuno va d'accordo con il nostro ufficiale medico capo. Ma se tutto l'equipaggio optasse per andarsene cosa dovremmo fare?”

Denay provò a rispondere, punta sull'orgoglio dall'ennesima paternale del Capitano Yobito; in effetti non aveva mai nascosto il disappunto per i metodi bruschi e spesso inutilmente crudeli che il comandante Coster era in grado di mettere in pratica per spremere i sottoposti, ma mai aveva collegato il suo trasferimento alle antipatie che provava verso la donna. Il capitano colse l'appena accennato movimento delle labbra della giovane ed alzò una mano per zittirla.

“Comandante, non riprenda con i suoi ragionamenti logici: come vede il Comando pare averle voluto dare il trasferimento. Non apprezzo la sua decisione di andarsene, ma la ritengo un ottimo ufficiale.” lo sguardo del capitano sembrò rasserenarsi un po', o forse semplicemente arrendersi ad un'evidenza che non poteva modificare affatto... “Le auguro di proseguire la sua carriera, comandante, e di riuscire a trovare, finalmente, quelle esperienze di vita che qui sentiva di non avere. Avremo un rendez-vous con la U.S.S. Novalis fra tre giorni presso la Base Stellare 71, fino ad allora è pregata a continuare il suo lavoro a bordo di questa nave. In libertà!”

Nuovamente Denay provò a rispondere, ma si accorse che il capitano era già lontano; seppure fosse ancora di fronte a lei, a pochi passi, era già immerso nel suo lavoro, nel tran tran quotidiano che riempiva le giornate di ogni ufficiale in comando. Denay lo osservò per qualche istante rendendosi conto solamente in quel momento di come un capitolo della sua vita si fosse chiuso bruscamente, e restò sempre sugli attenti.

“La ringrazio capitano, la ringrazio di tutto” Denay salutò formalmente il capitano per poi lasciare l'ufficio.

Sala teletrasporto, U.S.S. Nova, presso Base Stellare 71

D.T. 25/01/2394 - D.S. 71066.95

Uno sfavillio. Il computer che memorizza le complesse informazioni del corpo salvandole in un semplice buffer per ridarle infine forma in un altro luogo; il prodigio del teletrasporto! Un altro oggetto di uso sostanzialmente quotidiano per un membro della Flotta Stellare che in sé nasconde secoli e secoli di studi infruttuosi e qualche sporadico lampo di genialità: è a questo che stava pensando Denay quando, senza neppure che vi prestasse una reale attenzione alle effettive operazioni alla consolle, si stava portando sulla pedana del teletrasporto. Nella sua carriera vi erano stati vari trasferimenti, e oramai la sua unica instancabile compagna di viaggio era la semplice sacca di stoffa, capiente ma piuttosto logora, contenente alcuni abiti, un paio di

D-padd e una serie di chip, ma nessuna olofoto: in effetti tutti i colleghi che ebbe nella sua vita non capirono mai la sua strana insofferenza a mantenere una traccia visiva dei ricordi più cari, anche se lei non capì mai perché una cosa così irrisoria dovesse creare così tanta inquietudine nel prossimo. Non le fu facile riprendersi da quello strano e avvinghiante torpore mentale che le prendeva quando iniziava a riflettere, ma non appena la lucidità del presente la fece trasalire si accorse che, proprio accanto a lei, c'era qualcuno. Al suo fianco sinistro, abbastanza vicino da potervi appoggiare addosso la spalla, vi era un giovane guardiamarina della sezione ingegneria che, evidentemente curioso di comprendere il motivo di tanto interesse per il soffitto, osservava con il naso all'insù ogni punto della nave con un cipiglio piuttosto perplesso: a Denay sfuggì un sorriso mentre osservava il giovane alle prese con la sua infruttuosa ricerca, poi fece un rapido colpo di tosse per attrarre nuovamente a sé l'attenzione. Il giovane quasi trasalì, non aspettandosi di udire un rumore, per poi scattare immancabilmente sugli attenti.

“Buon giorno Comandante, le porgo i saluti di tutto l'equipaggio della U.S.S. Nova. Siamo stati informati che lascerà permanentemente l'unità e molti dei suoi colleghi sarebbero voluti venire a salutarla ma il Comandante Coster ha richiesto inaspettatamente all'ufficiale scientifico capo di ordinare un turno doppio di lavoro a tutta la sezione scientifica per non so esattamente quale ricerca.”

Le gote del giovane assunsero presto una colorazione rosso vivo, e Denay sorrise un po' forzatamente alle parole del giovane che, notando l'espressione del comandante, sembrò divenire sempre più imbarazzato: si era aspettata un regalino d'addio dall'ufficiale medico capo, ed in effetti alla fine era arrivato. Abbassò per un attimo lo sguardo a terra, doveva ritrovare la sua calma per poter proseguire, e solo dopo alcuni istanti tornò ad osservare il giovane.

“Molto bene, guardiamarina, informi i miei vecchi colleghi che ho ricevuto i loro saluti e che a mia volta li saluto e li ringrazio per il tempo passato assieme. Ora, se non le spiace, le sarei grata se mi teletrasportasse a bordo della U.S.S. Novalis”

Il giovane scattò immediatamente portandosi accanto alla consolle ed osservò con espressione quasi grata Denay per aver messo fine a quel momento di imbarazzo. Infine, dopo un ultimo cenno del capo verso il comandante, il guardiamarina attivò il teletrasporto.

=/\= Sala teletrasporto a Plancia: teletrasporto ultimato. =/\=

13.03 “Rischio 2394 Parte I”

di Dwalla Thevek

U.S.S. Coulomb NCC-53171 (classe Nova)

Ammasso Stellare Meyer, Settore 611, Spazio Federale sul confine Klingon

27/01/2394 ore 10.17 - D.S. 71072.53

“Signore, abbiamo terminato di analizzare il quadrante 5 dell'Ammasso.

I dati sono sorprendenti.” disse il Tenente Willis, l'ufficiale scientifico.

“Ottimo lavoro Tenente, non vedo l'ora di leggere il suo rapporto” rispose entusiasticamente il non più giovane e corpulento Capitano Ivanovic.

“Signore! Stiamo rilevando un corpo in avvicinamento. Una specie di sonda. Distanza 10000 km”

“Da dove viene?”

“Non lo so signore... un momento sta sviluppando un picco di energia... sta aprendo una singolarità quantica!”

“Allarme Rosso, prepararsi alle manovre evasive”

“È troppo tardi!!! il buco nero ci sta risucchiando!!”

“Indietro tutta! Massima Curvatura!”

IKS Kelmeth (classe K'Vort)

Ammasso Stellare Meyer, Settore 611, Spazio Federale sul confine Klingon

27/01/2394 ore 12.27 - D.S. 71072.77

Il caccia predatore uscì occultato dalla curvatura. Con i sensori a lungo raggio avevano registrato un picco di tachioni nel settore e la piccola nave da ricerca federale, che avevano notato nel settore, era sparita. I klingon spinti dal brivido della caccia, avevano quindi deciso di andare a dare un'occhiata per scoprire cosa era successo. Non vi era ancora motivo di segnalare quanto successo al comando di Flotta.

Stupidi burocrati, cosa ne sanno di come condurre una gloriosa nave nel gelo dello spazio pensò il Comandante Meh'khest. Quell'insolita sparizione avrebbe potuto anche solo essere una falsa traccia sui sensori.

“Analisi!”

“Rileviamo residui di energia. Da qui la traccia di curvatura della nave federale si interrompe. C'è un residuo tachionico... È come se si fosse occultata.”

“Cosa!? Le navi della Flotta Stellare non dispongono di occultamento. È molto più probabile che abbiano fatto la fine del targ al matrimonio di mio figlio! Qualcosa è andato storto! Me lo dice il mio istinto!”

La mente del comandante Meh'khest si era accesa del brivido della caccia, il genere di caccia in cui il confine tra predatore e preda è talmente labile da essere incerto.

“Sistemi al minimo! Solo sensori passivi. Se c'è qualcosa là fuori, non deve sapere che noi siamo sulle loro tracce!”

“Signore una nave sconosciuta si è disoccultata dietro di noi. Sta sparando!”

“Come fanno a sapere dove siamo!?”

“Il siluro sta seguendo la nostra scia di plasma.”

“Disoccultarsi e alzare gli scudi!”

Il siluro si abbatté sulla nave klingon proprio mentre usciva dall'occultamento e ne fece collassare lo scafo. In pochi secondi i frammenti della IKS Kelmeth andarono a riempire il vuoto dello spazio.

Risa, Residence sulla spiaggia di Hajav

28/01/2394 ore 16.30 - D.S. 71075.86

“Ecco il tuo Romulan Ale Cocktail” disse il giovane cameriere sorridendo a Dwalla, che sdraiata sul lettino prendeva il sole in un succinto bikini.

“Grazie, Myke. Gentile e premuroso come sempre” disse Dwalla guardandolo negli occhi, mentre le sue dita gli sfioravano la mano per prendere il cocktail.

Il torrente di pensieri che percepì la travolse. Se l'aspettava, eppure ogni volta era come la prima volta. *Come sei bella/Mi sta provocando? /Devo andare dalla signora Hwadyi/Chissà quando mi richiamerai*

Dwalla interruppe il contatto e prese quel delizioso cocktail azzurro con le bollicine. Sorseggiando la sua bevanda preferita, preparata con vero alcool, osservò distrattamente il giovane e attraente Myke allontanarsi, prima di perdersi nel sole e nei suoi pensieri. Da quando aveva deciso di prendersi una pausa dal lavoro all'Accademia erano trascorsi sei mesi, ma il suo soggiorno su Risa non aveva prodotto l'effetto sperato, anzi si sentiva ancora insoddisfatta e annoiata come quando era partita. Non poteva dire di non essersi divertita, su Risa sapevano come far rilassare i loro ospiti. Il sole e le giornate di mare avevano solo migliorato la sua pelle e il suo colorito, ormai tendente al cioccolato al latte. Inoltre i riti di Jamaharon, a cui aveva partecipato, l'avevano ampiamente soddisfatta e le libagioni erano le migliori che avesse mai mangiato. Quindi come spiegare la sua inquieta insoddisfazione? Scavò nella sua mente. Non si era mai sentita così durante gli anni passati a bordo delle navi stellari o nel pericoloso gioco della diplomazia. Gli anni trascorsi all'Accademia della Flotta erano stati il vertice della sua carriera accademica, ma a lungo andare l'avevano sfibrata e privata di quel brivido che la rendeva viva e attenta. Si rese conto che non aveva bisogno di ulteriore riposo, ma di azione. A cominciare da subito. Si alzò raccogliendo il pareo e si avviò verso la sua camera. Tre ore dopo era a bordo della prima astronave per la Terra, decisa a riprendere il servizio attivo.

U.S.S. Novalis, Ufficio del Capitano - Base Stellare 71

29/01/2394 ore 07.27 - D.S. 71077.68

Kuribayashi era indispettito. La Novalis era ferma alla Base Stellare 71 da circa due settimane, ovvero da quando si erano innescati una serie di problemi a cascata sul computer di bordo. La più fastidiosa, tra le altre, un'avaria al sistema di controllo del supporto vitale che, a dispetto di tutti gli sforzi di Sibek e delle sue squadre, era ben determinato a mantenere la temperatura di bordo a 28.7°. Niente di vitale, certo, ma sicuramente non di aiuto alla conservazione dell'armonia di bordo. Una nave è mantenuta in efficienza dall'equilibrio di una serie di forze contrastanti e, sulla Novalis, questa condizione era stata compromessa da una serie di trasferimenti tra gli ufficiali di plancia. Fortunatamente poteva contare su Nimosit: l'equipaggio lo stimava ed era imbarcato sulla Novalis da 12 anni, parentesi sulla Washington a parte. Conosceva ogni intima piega della nave, ne poteva percepire l'umore e lo stato semplicemente camminando per i corridoi e Kuribayashi stesso percepiva queste sensazioni tramite il suo braccio destro. Non aveva ancora avuto modo di vedere al lavoro il nuovo ufficiale scientifico,

arrivata appena quattro giorni prima, ma dal loro colloquio e dai rapporti ricevuti sinora aveva potuto trarre delle ottime sensazioni.

“Avanti”

Quando Nimosit entrò nel suo ufficio, Kuribayashi alzò lo sguardo sul volto del suo Primo Ufficiale che era come una cartina di tornasole arancione tendente al rosso. Il rapporto che questi teneva in mano era praticamente inutile.

“Siamo così indietro, Numero Uno?”

“Signore, la nave è pronta a salpare in caso di emergenza: i motori a impulso sono di nuovo operativi e la propulsione a curvatura è limitata al fattore 6 fino a quando Sibek non riuscirà a riequilibrare l'intermix della gondola 3. I sistemi d'arma funzionano, ma il puntamento è in fase di ricalibrazione, il secondo tattico ci sta lavorando insieme al Signor Sev. Il Tenente Comandante Kuz riferisce che i sensori scientifici sono in ordine e ha richiesto un nuovo spettrometro multiphasico per il laboratorio. Dovrebbe arrivare martedì”.

“Cosa dice il Signor Roth, il supporto vitale tornerà sotto controllo a breve?”

“Capitano, pare che il problema sia in una delle centraline di controllo ambientale della sezione motori. Himan sta facendo del suo meglio con le risorse a sue disposizione. Ho preferito dare la priorità ai motori Warp. Non appena sarà ripristinato l'intermix delle gondole, assegnerò Sibek e altre due squadre al controllo delle centraline”.

“Quante centraline dovrebbero essere controllate?”

Nimosit approfittò di una temporanea distrazione del suo superiore per far passare un po' d'aria attraverso il colletto della sua uniforme – “Quattrocento settantacinque, Signore”

Il Capitano della Novalis aggrottò la fronte – “Situazione del personale?”

“Manca a bordo un Consigliere e un Capo Ufficiale Tattico, di cui attualmente il Tenente Comandante Sev ricopre il ruolo ad interim. Inoltre numerose sezioni sono sotto organico, in quanto aspettiamo ancora 71 persone che dovrebbero salire a bordo entro la prossima settimana. Al momento ho ordinato alcuni doppi turni per coprire i buchi” disse Nimosit “Ah! durante le operazioni di rifornimento il Tenente Wilkinson ha riportato una brutta frattura alla gamba destra. Il Dottor Di Maria mi ha riferito che dovrebbe poter rientrare in servizio già la settimana prossima”

“Ottimo. La Flotta Stellare mi aveva garantito l'assegnazione di altri due Ufficiali Superiori, oltre al Tenente Comandante Kuz che è arrivata pochi giorni fa. Proverò a sollecitare. Purtroppo il personale della base è impegnato con problemi più urgenti a bordo della U.S.S. Columbia e non hanno altre squadre da assegnarci. Dobbiamo cavarcela da soli, ma almeno possiamo contare sui rifornimenti della Base. Il mio replicatore non è più in grado di prepararmi un the. Produce una misteriosa sostanza che ha un che di benzoino e che, anche se non mi sono azzardato a berla, credo sia tossica”

“Vedrò di mandarle qualcuno”

“Tornando a noi... Per il momento trasferisca una squadra al Signor Roth, se dovessimo essere chiamati per una emergenza partiremmo a curvatura 6. Capisco le sue priorità, Signor Nimosit, ma una nave con i sistemi in perfetto ordine è inutile se il suo equipaggio è cotto al vapore.”

“Esegua immediatamente, Signore”

“Signor Nimosit, si rilassi, si sta comportando molto bene. Può andare, cerchi solo di risolvere il problema del controllo ambientale al più presto”

Non appena le porte dell'ufficio si richiusero, il Capitano della U.S.S. Novalis sbottonò la parte superiore della sua uniforme cercando di riprendere fiato. Non riuscì nemmeno a scorrere la prima schermata del rapporto del suo secondo che il suo comunicatore prese a trillare.

=^=Capitano, messaggio di priorità uno dal comando della Flotta=^=

Accigliato, Kuribayashi richiuse la zip del colletto dell'uniforme.

=^=La passi sul terminale del mio ufficio. =^=

13.04 “L'imbarco di Lan Oxila”

di Lan Oxila

Mare di fronte a Dover - Sol III

D.T. 25/01/2394 ore 16.32 - D.S. 71067.64

Lan stava mollemente adagiato sulla prua della piccola barca che aveva preso a noleggio per passare i suoi giorni di licenza. Una nuvola passeggera offuscò il sole per qualche secondo. Lan sollevò gli occhiali da sole osservandola e pensando a quale brutto presagio essa rappresentasse. Come a volergli dar ragione dopo alcuni secondi il comunicatore emise il suo persistente suono, il timoniere aprì un occhio, per poi sfiorarlo.

=^= Guardiamarina Picadilly a tenente Oxila =^=

“Qui Oxila, parli guardiamarina.”

=^= Chiamo dal Comando di Flotta, deve presentarsi a rapporto per un colloquio d'imbarco=^=

“Mhh, bene, sarò da voi tra due giorni.”

“Gli ordini indicano che dovrà esser qui entro stasera per l'imbarco sulla nuova nave. Le stiamo mandando una navetta allo spaziorporto di Londra.”

Decisamente stupito, Lan si mise seduto “Adesso? Ci vorranno almeno due ore ad arrivare!”

=^=Bene, allora appuntamento allo spaziorporto di Londra, Guardiamarina Picadilly chiudo. =^=

Lan tornò a sdraiarsi, osservando il cielo sopra di lui. “Lo dicevo che portavi sfortuna...” Disse rivolto alla nuvola per poi alzarsi e iniziare a preparare i bagagli.

“Una nuova assegnazione - disse tra sé e sé - magari una nave scientifica o un vascello d'esplorazione.”

Sorrise. “Sai che noia?”

Spaziorporto di Londra

D.T. 25/01/2394 ore 19.00 - D.S. 71067.92

Lan arrivò allo spaziorporto di Londra con ancora indosso gli abiti civili. Appena arrivato un Comandante gli si avvicinò.

“Tenente Oxila?”

Lan scattò sugli attenti osservando i gradi del suo interlocutore.

“Sì, signore, sono io.”

“Sono il Comandante Rosmanov, - e porgendogli un D-padd - questi sono i suoi ordini di missione. Già da stasera prenderà un volo per imbarcarsi sulla U.S.S. Novalis, Classe Galaxy II. Al momento ancorata alla Base Stellare 71”

“U.S.S. Novalis? Ne ho sentito parlare, ero quasi convinto si trattasse di una leggenda.”

“No, non è una leggenda, e sul d-padd troverà tutti i suoi documenti di imbarco e le informazioni sulla sua assegnazione. È arrivato con un ritardo mostruoso, Tenente...”

Indicando una navetta dietro di loro proseguì “La sua navetta è in procinto di partire.

Lan si girò lentamente e vide la navetta alle sue spalle con un guardiamarina che stava attendendo all'ingresso.

“Signore, non mi serve una scorta, posso pilotare io la navetta...”

Il Comandante osservò il Tenente, quasi fulminandolo.

“Questo è fuori discussione, la U.S.S. Novalis è una delle nostre navi migliori, l'ultima cosa che vogliamo è che il timoniere non la conosca come le sue tasche. Lei userà il tempo del viaggio per imparare ogni singola parola di quel D-padd, è un ordine, e ora vada Tenente!”

“Sì, signore, agli ordini.”

Lan salutò il superiore e si diresse verso la navette.

Fece un rapido saluto al guardiamarina che lo stava attendendo e salì a bordo. La navetta partì rapidamente, iniziando il viaggio che lo avrebbe portato alla sua nuova casa.

Navetta Stardust. Presso Base Stellare 71

D.T. 29/01/2394 ore 07.40 - D.S. 71077.71

“Signore, siamo in vista della Novalis.” Avvertì il Guardiamarina iniziando le manovre di avvicinamento.

Lan alzò lo sguardo verso il finestrone, osservando le tre splendide gondole di curvatura della nave.

“Mi avevano avvisato che era stupenda, ma non pensavo fosse così.”

Il Guardiamarina aprì un canale di comunicazione con la Novalis

“Qui navetta Stardust, richiedo permesso di sbarcare il Tenente Lan Oxila.”

=^=Qui U.S.S. Novalis, permesso accordato. ^=^=

“Guardiamarina, faccia un volo ravvicinato alla nave ... vorrei vederla da vicino.”

Il Guardiamarina fece volteggiare velocemente le sue dita sulla console di navigazione e la navetta scivolò affianco alla nave ammiraglia. Lan rimase con gli occhi inchiodati al finestrone osservando la linea perfetta della nave. Lentamente la navetta compì un giro completo attorno alla nave e Lan si preparò per essere teletrasportato a bordo.

“Sono pronto.”

“Buona fortuna signore”

“Grazie guardiamarina, buon rientro.”

U.S.S. Novalis Presso Base Stellare 71, Sala teletrasporto 1

D.T. 29/01/2394 ore 07.41 - D.S. 71077.71

Il tenente Oxila, nuovo timoniere della nave, apparve sulla piattaforma del teletrasporto.

“Tenente Lan Oxila. Chiedo il permesso di salire a bordo.”

“Permesso accordato, Tenente.”

“Questi sono i miei ordini di servizio.” Disse Lan, porgendo il D-padd al tenente davanti a lui.

Il Tenente, controllata la documentazione, rispose: “Benvenuto a bordo Tenente Oxila. Il Capitano mi ha ordinato di scortarla da lui appena si sarà sistemato”

“Io sono pronto anche subito, mi basta un posto per sistemare le mie cose e fine”

“Perfetto, la scorto al suo alloggio.”

I due si avviarono fuori dalla sala teletrasporto.

U.S.S. Novalis Presso Base Stellare 71, Plancia

D.T. 29/01/2394 ore 07.50 - D.S. 71077.73

Le porte del turboascensore si aprirono sulla spaziosa plancia della Novalis, dove gli ufficiali erano tutti intenti ad attendere ai loro doveri.

“Benvenuto a bordo.” Esordì il Comandante Nimosit andandogli incontro. “Sono il Primo Ufficiale Nimosit.”

“Tenente Lan Oxila, Signore. Grazie, Signore.”

“Venga, il Capitano Kuribayashi la sta attendendo.” E rivolgendosi al Tenente che lo aveva accompagnato in Plancia “Grazie, Tenente ... può andare.”

Lan si guardò intorno un po' spaesato, incrociando lo sguardo dei suoi nuovi colleghi.

“Non si preoccupi” Sorrisse il Comandante “Dopo la presenterò agli altri ufficiali. Ora mi segua.”

Nimosit lo accompagnò fino all'entrata dell'ufficio del Capitano, ubicata nella parte anteriore della plancia, a sinistra del grande visore centrale e gli fece cenno di procedere. Lan si sistemò l'uniforme per far bella figura, almeno la prima volta, poi allungò una mano a sfiorare il sensore.

=^= Avanti! ^= Rispose una voce dall'interfono. Le porte si aprirono immediatamente e Lan entrò scattando sugli attenti appena varcato l'ingresso.

“Tenente Lan Oxila a rapporto, Signore.”

“Non ho molto tempo, Tenente, quindi salterei inutili convenevoli... Ha letto le specifiche della nave?”

“Sì signore, perfettamente.”

“Perfetto. Le do il benvenuto a bordo della U.S.S. Novalis. Ora vada in plancia ed esegua una diagnostica completa della console timone. Dovremo partire a breve.”

“Sì, signore.”

13.05 “Rischio 2394 – Parte II”

di Dwalla Thevek

Valle dell'Ubangi, Centrafrica – SOL III

30/01/2394 ore 08.17 - D.S. 71080.51

Deng!

Ancora troppo basso, Nate, altri due scatti sull'alzo

Moore stava attraversando una crisi: stava perdendo la fascinazione per il suo lavoro. La sua vita nella Flotta stava diventando troppo abitudinaria il suo ultimo imbarco, salvo qualche momento interessante, era stato una fastidiosa routine, tale da portarlo a compilare una domanda di dimissioni, al momento in attesa di invio nel suo D-padd. Aveva provato a parlarne con suo padre ma il dialogo non era decisamente il punto di forza della loro relazione.

Sconvolgere tutto a quarantacinque anni suonati... devo avere proprio il cervello a bagno

Un anno di licenza è come un ricovero in ospedale: subito si cerca di dormire il più possibile, recuperare, aggrapparsi a ogni secondo di sonno: poi subentra la noia, il continuo susseguirsi di giornate sempre identiche, tempo che scorre senza scopo... a quel punto iniziano le domande. Per questo amava la valle dell'Ubangi: immutabile nei suoi cambiamenti stagionali, la valle era per Nathan una manifestazione della meraviglia della Natura, un luogo di pace dove il fiume scandiva il ritmo della vita anche alla fine di questo movimentato ventiquattresimo secolo. Anche lo scambio cromatico tra il marrone del fiume limaccioso e il verde smeraldo della foresta rigogliosa che lo sovrastava contribuiva ad offrirgli il senso di pace di cui aveva bisogno. Pertanto, si era procurato una canoa e stava scendendo al passo della pigra corrente il corso del fiume, fermandosi ogni qual volta sentisse il bisogno di piazzare il suo vecchio bersaglio da allenamento e tentare un tiro particolarmente complesso: era la sua strada verso le risposte.

San Francisco, Comando Flotta Stellare – SOL III

30/01/2394 ore 09.35 - D.S. 71080.66

Dwalla era infastidita. Aveva chiesto un appuntamento con l'Ammiraglio William Rowley, ma era stata rimbalzata alla sala di attesa di fronte all'anonimo ufficio di un Tenente Comandante dell'Ufficio delle Risorse Umane della Flotta, dove era stata riempita di moduli da compilare. Capiva che erano passati anni dal suo ultimo incarico attivo, ma non pensava di dover affrontare una simile voragine burocratica. Ad ogni buon conto aveva diligentemente e rapidamente compilato tutti i moduli, ma da quando aveva terminato l'Ufficiale responsabile la stava facendo aspettare da più di mezz'ora. Non che le dovessero mettere un tappeto rosso dove passava, ma essere tenuta alla porta come una recluta al primo incarico era inaccettabile.

La giovane Specialista che svolgeva mansioni di segretariato le aveva già offerto due volte il caffè, ma ciò l'aveva solo ulteriormente indispettita. Fece ricorso a tutta la sua capacità di meditazione derivante da anni di Tai Chi per non sfogare la sua frustrazione sulla giovane. Si

limitò quindi a sorridere cordialmente, rifiutare con garbo e conversare amabilmente su tutto e nulla, come si conviene ad una furibonda professionista della diplomazia.

Valle dell'Ubangi, Centrafrica – SOL III

30/01/2394 ore 10.43 - D.S. 71080.79

Nathan lasciò il cannocchiale da osservazione e tornò alla sua vecchia carabina, rimodulando l'alzo del mirino telescopico, quando fu distratto da un rumore di tessuto lacerato. Poco più a valle, un vecchio leopardo stava buttando all'aria la sua tenda e il relativo contenuto.

“Di nuovo...”

Tra Nathan e quel leopardo si era instaurata una curiosa partita: da ormai centosessanta chilometri il felino stava tallonando l'Ufficiale Tattico della Flotta Stellare, incapace di far perdere le sue tracce. Ogni volta che faceva campo, il leopardo riusciva ad infiltrarsi e a derubarlo di un pacco di razioni o di un calzino e, fino ad allora, la cosa lo aveva quasi divertito, ma mai si era verificata un'aggressione così seria. Infastidito dal nuovo scenario, Nathan alzò il fucile, trattenne per un lungo secondo il fiato e premette il grilletto.

San Francisco, Comando Flotta Stellare – SOL III

30/01/2394 ore 09.44 - D.S. 71080.68

Dwalla stava cominciando a perdere la pazienza per quell'attesa immotivata, quando a lunghi passi entrò nella sala d'attesa un ufficiale agitato sia nel volto che nei gesti. La Specialista, saltò su dalla sua scrivania per intercettarlo e informarlo della presenza del Tenente Comandante Thevek, ansiosa di essere riassegnata al corpo diplomatico.

“Comandante, ci sarebbe...”

“Non adesso Capo Anziano Martin, abbiamo una situazione! Mi trovi qualcuno del corpo diplomatico, disponibile, su questo maledetto pianeta e in fretta!”

“Per l'appunto...”

“Non adesso, sono nel mio ufficio!” disse varcando a pieno impulso la porta e rischiando di sbatterci dentro. La Specialista era visibilmente scossa, non aveva mai visto il suo superiore comportarsi in quel modo. Stava per azionare l'interfono quando la mano di Dwalla la bloccò dal nulla. Nel suo modo di fare c'era qualcosa che la induceva a non opporsi, probabilmente quell'aura di calma determinata e di fiducia in se stessa che le permetteva di esercitare un forte ascendente sugli altri “Il suo superiore ha già trovato quello che cerca, solo che non lo sa ancora. Vado a informarlo” così dicendo Dwalla varcò con passi misurati la soglia dell'ufficio.

Valle dell'Ubangi, Centrafrica – SOL III

30/01/2394 ore 10.45 - D.S. 71080.79

Moore sollevò un ciuffo di pelo ingrigito da terra: niente sangue. Per la gioia di Moore.

*Niente male... niente male davvero, forse non sono il vecchio rimbambito che credo. Chissà cosa direbbe il Vecchio, quello vero... e adesso chi dorme in una tenda squarciata? *

Moore iniziò a riportare ordine nel suo piccolo campo inveendo silenziosamente contro i felini in generale ed i leopardi in particolare, arrivando addirittura a pentirsi di aver soltanto spettinato il suo visitatore quando si accorse che qualcosa era cambiato: c'era una nota particolarmente stonata nella disarmonia di una tenda violata da un felino affamato.

“La borsa con tricoder e commbadge! Quel maledetto...”

Moore dimentico di ogni calma e ragione si gettò a terra cercando a gattoni le tracce del felide ladro.

San Francisco, Comando Flotta Stellare, Ufficio del Tenente Comandante Bolton – SOL III

30/01/2394 ore 09.45 - D.S. 71080.69

“Ho detto che non voglio essere disturbato a meno che non abbia trovato chi le ho chiesto!” disse imperiosamente l'Ufficiale, senza sollevare lo sguardo dal d-padd per vedere chi fosse entrato.

“Proprio per questo la disturbo” la voce sconosciuta di Dwalla scosse il comandante Bolton tanto da indurlo ad alzare gli occhi. Davanti a lui stava una bellissima donna dal portamento elegante che lo guardava con profondi occhi neri.

“Salve, ... lei è?” disse alzandosi in un momento di confusione mentale.

“Tenente Comandante Dwalla Thevek, istruttrice di Tecniche Diplomatiche e Valutazione Strategica all'Accademia della Flotta Stellare, attualmente in licenza. Avevo un appuntamento alle 9. Sono qui per fare domanda di essere reintegrata al servizio attivo. Mi piacerebbe tornare a far parte del corpo diplomatico, quindi potrei essere la persona che sta cercando” disse con tono tranquillo e tenendo fissi gli occhi col suo interlocutore. Difficilmente Dwalla poteva definirsi spontanea, infatti tutto, dal modo di parlare alla postura, era studiato per dare una sensazione di controllo e di padronanza della situazione. Il comandante Bolton intanto si era ripreso e scossosi rispose “Ah, mi scusi per il ritardo... Purtroppo non credo che lei sia la persona giusta, vede è una situazione complicata.... Può fissare un nuovo appuntamento? La specialista...”

“Mi scusi comandante, non vorrei sembrarle scortese... gestire situazioni complicate è stato il mio lavoro per anni. Sono certa che potrei essere di grande aiuto in qualunque situazione”

“Comandante... non nego che lei abbia una grande esperienza, ma, se mi permette... è stata fuori dal giro troppo tempo. Dieci anni sono tanti e nonostante l'ottimo lavoro all'Accademia, credo che avrebbe molte difficoltà in un lavoro sul campo. Se potesse tornare un altro giorno, potrei riuscire ad assegnarla a qualche attività diplomatica qui presso Starfleet e potrebbe arrivare ad un impegno sul campo nel giro di 2 anni, anche meno se è brava anche solo la metà di quello che vedo scritto nel suo cv.”

“Non voglio lasciare un incarico comodo per un altro incarico comodo.... Ho bisogno di azione. Non ci sono altre alternative?”

“Mi spiace, ma al momento non posso aiutarla. Prenda un nuovo appuntamento e vedremo. Ora mi scusi, ma ho un problema di grande importanza da risolvere”

“Capisco. Non si può sempre avere quello che si vuole. Allora a presto” disse Dwalla alzandosi e offrendo la mano al suo interlocutore, ma vennero interrotti dall'ingresso precipitoso della Specialista che si avvicinò per parlare all'orecchio del suo capo.

“Signore, non ci sono diplomatici esperti disponibili perché i membri del corpo diplomatico sono bloccati nelle trattative per la rinegoziazione del trattato con gli Sheliak. Se anche uno di loro dovesse lasciare le trattative rischieremmo una crisi. Gli Sheliak sono ossessivi con il protocollo”.

Il comandante Bolton era raggelato. Si prese un secondo, ispirò ed espirò. Con la mano fece cenno alla specialista di uscire. Serviva nelle HR della Flotta e amava il suo lavoro: le persone giuste al giusto incarico.

“Comandante, potrebbe aspettare qualche minuto? devo conferire con l'Ammiraglio Parker”

“Senz'altro, comandante”

Sheeval uscì dalla stanza e si avvicinò alla specialista.

“Adesso prenderei volentieri il the che mi ha offerto prima”

Pochi minuti dopo, con la tazza fumante ancora tra le mani, venne richiamata nell'ufficio del Tenente Comandante Bolton.

“Comandante Thevek, è vero che al momento non possiamo assegnarla al corpo diplomatico, ma visto che attualmente non abbiamo altre alternative... qualcosa possiamo fare verrà assegnata temporaneamente come Consigliere alla U.S.S. Novalis, che in questo momento sta affrontando una grave crisi. Essa stessa ha diversi problemi logistici, si trova infatti in pieno riassetto e con alcuni problemi tecnici non ancora risolti. Per nostra sfortuna era la nave con le capacità di affrontare una tale situazione critica più vicina. Inoltre anche il ruolino equipaggio è stato sconvolto: ufficiali trasferiti, intere squadre riassegnate, personale nuovo. Il suo ruolo di consigliere non sarà assolutamente nominale. L'Ammiraglio ha organizzato un briefing alle ore 14.30 in cui verrà ufficializzata la sua assegnazione. In caso di successo della missione, sosterremo la sua candidatura come Ambasciatrice” disse Bolton.

“E mi riterrete responsabile se qualcosa dovesse andare storto. So come funzionano certe cose... ma senza rischio la mia vita non ha alcun senso. Accetto, ma vorrei porre una condizione” rispose Dwalla un po' teatralmente.

“Quale sarebbe?”

“Mi occorre il comandante Nathan Moore, dovrebbe essere sul pianeta in licenza. Se dobbiamo fare questa cosa, almeno facciamola come si deve.”

Bolton schizzò sul suo terminale, digitando a una velocità inconsulta per Dwalla.

“Moore, Nathan: ufficiale tattico, ultima assegnazione la U.S.S. Rhode Island, classe Galaxy, in attesa di assegnazione”. Bolton scorre il cv dell'ufficiale con la velocità che solo anni e anni di incarichi d'ufficio possono conferire. Alla Novalis mancava anche un ufficiale tattico, tra i vari buchi nel corpo ufficiali: due piccioni con una fava, nonostante tutto, sembrava il suo giorno fortunato.

“Sembra adatto. Va bene comandante, manderemo qualcuno a recuperarlo e aggiornarlo. Buona fortuna.”

Valle dell'Ubangi, Centrafrica – SOL III

30/01/2394 ore 13.15 - D.S. 71081.08

Nathan era accucciato a terra e, dopo aver analizzato una pila di escrementi abbastanza freschi da provocare autentico dolore ai suoi recettori olfattivi e una serie di tracce decisamente appartenenti a un leopardo cleptomane, stava valutando se fosse stato meglio aggirare la macchia per tagliargli la strada oppure seguirlo direttamente quando il frastuono di una coppia di propulsori di manovra spezzò la pace della vallata mentre uno shuttlecraft della Flotta Stellare iniziava l'atterraggio a circa cinquanta metri dalla sua posizione, facendo schizzare fuori da un cespuglio la sua nemesi e facendola balzare su una vicina acacia in preda a sincero terrore. Dalla navetta uscirono due umani in uniforme della Flotta che iniziarono a scandagliare l'area uno di essi si chinò sul suddetto arbusto e raccolse quella che, inequivocabilmente, era la sua borsa.

*Che debba far saltare il pelo pure a loro? *

A quel punto si alzò e chiamò a gran voce i due, mentre il suo cervello iniziava ad analizzare le possibili implicazioni di quella visita.

“Tenente Comandante Moore? Una situazione richiede la sua presenza a San Francisco”

“Che genere di situazione?”

“Sarà aggiornato a bordo”

San Francisco, Comando Flotta Stellare, Ufficio dell'Ammiraglio Parker – SOL III

30/01/2394 ore 14.30 - D.S. 71081.22

Quando Moore fece capolino all'interno della stanza, non poté reprimere quello che Dwalla avrebbe definito il ‘fiume empatico della piacevole sorpresa’.

“Allora ci sei dietro tu...”

“E chi altri si sarebbe ricordato di uno che passa il suo tempo a farsi mangiare vivo dalle zanzare ad anni luce dal più vicino cocktail degno di questo nome”

“L'acqua di pozzanghera in questa stagione non è niente male...”

“Ti manca solo l'ombrellino e la fetta d'arancia. Per il ghiaccio come fai?”

Nathan avrebbe ribattuto volentieri, ma il loro idillio fu interrotto dall'ingresso di un mal celatamente preoccupato Ammiraglio Parker, che dopo averli fatti accomodare, accese uno schermo proiettante la mappa del settore 612.

“Signori, la situazione è questa. Alle ore 7 di ieri, l'Ambasciatore Klingon Qhu'lack ha inoltrato un'interpellanza al Consiglio della Federazione chiedendo la ragione del nostro attacco ad un loro sparviero nel settore 611. Ovviamente noi eravamo all'oscuro di tutto e la nostra unica nave nel settore era un vascello scientifico di classe Nova, la U.S.S. Coulomb. Il Capitano Ivanov non avrebbe mai attaccato una nave klingon, inoltre le capacità offensive della Coulomb non sarebbero state certo sufficienti per distruggere uno sparviero di classe K'vort”

Moore scosse il capo sorridendo sarcasticamente. “...I tentativi di contattare la U.S.S. Coulomb sono stati inutili. La nave è stata ufficialmente data per dispersa. Abbiamo quindi inviato nel settore la nave più vicina, la U.S.S. Novalis, comandata dal Capitano Kuribayashi. Alle ore 14, il

cargo federale Nipper ha lanciato un SOS dal settore 612, affermando di essere stato fermato per ispezione da un gruppo da battaglia klingon composto da un incrociatore pesante di classe Vor'cha e due sparpieri. La Novalis è arrivata nel settore alle ore 15 e ha riscontrato la presenza di frammenti di due navi, una klingon e una federale, che ad una prima analisi sono sembrate combaciare con i resti della U.S.S. Coulomb. Sono quindi cominciate le indagini, ma la presenza della Novalis non è bastata a calmare i Klingon. Alcuni rapporti dell'intelligence ci stanno facendo riflettere sull'opportunità di mobilitare il gruppo da battaglia dell'Ammiraglio Kilgore, attualmente in rifornimento presso la Base Stellare 89. Ed è in questo contesto che partirete a bordo della U.S.S. Freedom e, una volta raggiunto il teatro delle operazioni, vi trasferirete sulla U.S.S. Novalis a cui siete stati temporaneamente assegnati rispettivamente come Consigliere e come Ufficiale Tattico.”

“Stiamo già parlando di teatro delle operazioni? Signore, non siamo ancora in guerra con i Klingon!” intervenne Dwalla con tono risoluto “Nathan, hai qualcosa da dire?”

Moore si alzò dalla sedia e cominciò a camminare per la stanza. “Ammiraglio, mi corregga se sbaglio, la U.S.S. Freedom è una nave di classe Prometheus. Raggiungere il rendez-vous con una nave così, potrebbe essere una cattiva scelta, volendo provare a evitare una guerra. Inoltre, il gruppo da battaglia di Kilgore è composto da due navi scorta di classe Defiant, anzi una e mezza, visto che il Comandante della U.S.S. Perry è un pivello e il suo equipaggio, fresco di accademia, non si è ancora amalgamato..., la U.S.S. Hermes di classe Akira II, affidata al Capitano Tommy Cochrane, un veterano della guerra col Dominio, smanioso di tornare sul campo di battaglia. Stesso dicasi per i comandanti della Vanguard e della Warspite, ambedue di classe Steamrunner... e infine Bill Kilgore in persona, l'artefice della gloriosa vittoria contro i Breen ad AG-701, al comando della U.S.S. Prince Of Wales di classe Sovereign II. Ammiraglio, non starete per caso cercando un'escalation?” disse Moore misurando a lunghi passi la stanza e studiando la punta dei suoi stivali nei minimi dettagli. “Perché in tal caso sarebbe opportuno ridisporre i gruppi da battaglia C ed R della terza flotta dal confine Cardass...”

Il suo andar peripatetico venne interrotto dal braccio di Dwalla “Scusa se interrompo il tuo solito pellegrinaggio. Ammiraglio deve considerare che i klingon mordono il freno da troppo tempo ormai. La lunga pace con la Federazione e la relativa tranquillità degli ultimi 15 anni, sta portando i giovani guerrieri a provocare la vecchia classe politica imperiale la stessa che ha firmato questa pace duratura. I soldati dell'Impero sognano nuova gloria e bramano nuove battaglie, non necessariamente contro la Federazione, ma è giusto ritenere che in presenza della seppur minima provocazione sarebbero anche pronti a rompere l'Alleanza. Lo dimostra quanto poco abbiano impiegato a schierare tre navi da guerra”

“Se sono solo quelle...” intervenne Moore, nel frattempo sedutosi al suo posto.

“Allo stesso modo però non dobbiamo dimenticare che i Klingon sono un popolo fiero e onorevole e questo lungo periodo di pace ha permesso una più profonda conoscenza tra di noi, tanto che la Federazione si è guadagnata il rispetto di molti Klingon. E il rispetto conta molto di più di qualche nave da guerra. Se, come è lecito pensare, l'attacco non è stato portato da noi, presumibilmente una terza forza sta cercando di spezzare la nostra Alleanza con i Klingon e l'ultima cosa che dobbiamo fare è di dar loro gioco facile. La scelta della U.S.S. Novalis è stata una buona scelta dimostra la nostra forza, ma anche la nostra voglia di collaborare. Non

dobbiamo rendere tale forza sproporzionata arrivando su una grossa nave come la Freedom che potrebbe solo incrinare ulteriormente il clima di fiducia tra i nostri popoli.”

“Dwalla, una nave di classe Prometheus è un incrociatore tattico da battaglia, non una grossa nave. Comunque, Ammiraglio, concordo con il comandante Thevek. Una navetta veloce è quanto ci serve”

“E quella avrete. Ma se non avrete successo a trovare i veri colpevoli, credo proprio che dovremo affrontare una guerra. Andate, contatterò Kuribayashi personalmente”

U.S.S. Ostro NCC-47197

30/01/2394 ore 17.17 - D.S. 71081.54

La navetta di Classe Venture II stava procedendo alla massima velocità in rotta verso il settore 612. Dwalla stava guardando la consolle di comando con espressione interrogativa

“Ancora mi domando perché non hai voluto prendere a bordo anche un pilota. Questo a cosa serve?”

“Non ti preoccupare, così il viaggio è diventato più comodo e intimo e in ogni caso non abbiamo bisogno di un vero pilota. Il computer di bordo fa il 99% del lavoro e io dai... me la cavo... quello credo che sia lo stabilizzatore inerziale” rispose Nathan senza distogliere lo sguardo dalla strumentazione.

“Come... hai appena detto che te la cavi!”

“Sì, l'ultima navetta l'ho pilotata in accademia, ma è come andare in bicicletta.”

“Sarà... non posso credere che io abbia messo la mia vita nelle tue mani... Ancora una volta!” disse Dwalla con voce fintamente sconvolta

“Non far finta che non sia questo quello che ti mancava”

Dwalla sprofondò sul sedile “In effetti è tutto molto eccitante. Erano anni che non mi sentivo così bene”

“Secondo te c'entrano i nostri amici romulani?”

“Non saprei... ho mandato un messaggio ad un vecchio amico e mi farà sapere... comunque... non puoi sapere che razza di mattinata ho avuto!”

E mentre Dwalla cominciò a raccontare per la quindicesima volta le disavventure della mattina, Nathan sospirò e cercò di concentrarsi ancora di più sulle letture dei sensori.

U.S.S. Novalis, Plancia - Settore 612

31/01/2394 ore 03.41 - D.S. 71082.73

“Signore, una navetta è apparsa sui sensori. Rilevamento 345.50. Velocità: curvatura 9.8, si sta dirigendo verso di noi. Rendez-vous tra 6 minuti” avvisò Roth “È la U.S.S. Ostro”

“I Klingon?”

“Al momento stanno aspettando. Continuano a tenere gli scudi alzati”

“Bene” Da quando aveva ricevuto la comunicazione dall'Ammiraglio Parker che erano stati assegnati alla Novalis altri due nuovi ufficiali superiori, non aveva proferito più di poche parole, quasi tutte rivolte al Comandante Nimosit per informarlo delle nuove assegnazioni. I ruolini

erano impressionanti, ma allo stesso tempo mancavano di esperienza sul campo. Infatti per quanto proficue, le assegnazioni a navi stellari erano state di breve durata. Kuribayashi sapeva perfettamente che per far funzionare una nave al meglio occorreva innanzi tutto un personale preparato, ma soprattutto affiatato e consolidato, cosa possibile solo con lunghe assegnazioni e pochi turn-over. Sfortunatamente esigenze di ordine superiore avevano fatto sì che oltre metà dell'equipaggio fosse alla sua prima assegnazione alla Novalis e allo stesso tempo si trovava con ben tre ufficiali superiori nuovi. Tra cui anche il consigliere di bordo, che avrebbe voluto scegliersi personalmente. Alla fine si trattava solo di una questione di fiducia. Per quanto professionisti navigati, come si può porre fiducia in qualcuno che non si conosce? Soprattutto in un momento come quello, in cui un minimo errore avrebbe potuto significare mettere in crisi una duratura e faticosamente conquistata alleanza. Questi pensieri affollavano la mente di Kuribayashi e in questi casi la stretta osservanza del protocollo era la risposta migliore.

“Aprire hangar navette 1. Signor Nimosit, non appena i comandanti Moore e Thevek saranno a bordo riunisca tutti gli ufficiali di plancia in Sala Tattica” Si asciugò con un fazzoletto la fronte.

*Sapevo che saremmo riusciti a riparare prima i sistemi warp... quanto ci mette Sibek a ripare il controllo ambientale? *

U.S.S. Novalis, Sala Tattica

31/01/2394 ore 03.52 - D.S. 71082.75

“Benvenuti a bordo, sfortunatamente non abbiamo molto tempo per i convenevoli. Penso che il Comandante Nimosit abbia già provveduto a registrare le vostre credenziali ed è a lui che dovrete rivolgervi per tutto quanto concerne organizzazione dei turni e del personale. Permettetemi di presentarvi gli altri Ufficiali. Il nostro Capo OPS, Tenente Comandante Himan Roth. Il Tenente Comandante Sev Nathel, Capo della sicurezza. Il medico di bordo, Dott. Otello Di Maria e in ultimo il Tenente Comandante Denay Kuz, Capo ufficiale scientifico. Ah, dimenticavo, il nostro ingegnere capo comandante Sibek è attualmente impegnata a risolvere il fastidioso problema del controllo ambientale che senz'altro avrete notato” disse Kuribayashi con tono formale, ma disteso.

“Infatti, credevo di essere tornata su Risa” rispose Dwalla con un sorriso.

“Bene ora che siamo tutti presenti, procediamo. È lecito pensare che siate già stati aggiornati sugli eventi?” disse Kuribayashi ai nuovi ufficiali.

“Sì, Capitano. L'Ammiraglio Parker è stato molto esaustivo. Possiamo però chiedere quali sono state le vostre mosse finora?” chiese Moore appoggiando i gomiti sul tavolo e unendo le mani all'altezza del viso.

“Prego Comandante Nimosit a lei la parola”

“Per prima cosa, una volta raggiunto il settore 612 abbiamo contattato i Klingon. i quali non sono sembrati disposti a liberare il cargo Nipper, adducendo come motivazione la necessità di interrogare i membri dell'equipaggio. Sfortunatamente ciò rientra nelle loro possibilità in quanto giuridicamente il settore è sotto il loro controllo. Noi qui siamo osservatori. Considerata la situazione abbiamo deciso di fare rotta verso il settore 611, che invece è di competenza della Federazione. Qui abbiamo rinvenuto i resti di due navi”

“Mi perdoni se la interrompo, Comandante” disse Moore “stiamo parlando di resti o di frammenti?”

“In realtà stiamo parlando di frammenti. I residui energetici sono indubbiamente di phaser federali e di disgregatori klingon”

“Quanto sono affidabili queste analisi?”

“Al 100%. Le abbiamo fatte io e il comandante Kuz” rispose il comandante Roth “non ci è però stato possibile rilevare altre tracce energetiche in quanto manca uno spettrografo multiphasico funzionante. Inoltre nel settore è presente un ammasso stellare che crea un disturbo di fondo dei sensori. Abbiamo preso campioni delle navi e il comandante Kuz li sta analizzando”

“Considerando che mancano all'appello due navi, abbiamo informato la Flotta Stellare della distruzione della U.S.S. Coulomb e siamo tornati qui ad aspettare voi” disse Nimosit

“Quindi non c'è un effettivo riscontro che i residui della nave federale siano della U.S.S. Coulomb” incalzò Moore

“Non capisco la sua obiezione. Il volume di detriti è comparabile con quello di una nave di classe Nova e nel settore non erano presenti altre navi”

“Quello che voglio dire è questo: per quanto non impossibile è quanto meno improbabile che la U.S.S. Coulomb abbia attaccato uno sparpiero klingon. Questo per vari motivi, tra gli altri la differenza di potenziale offensivo e la disponibilità di occultamento della nave klingon. Pertanto una terza forza è in gioco. Una forza che avrebbe dovuto far sparire la Coulomb per attirare i klingon in un settore federale e in seguito distruggerli. Questa forza però dovrebbe anche sapere che siamo in grado di trovare le tracce energetiche e noi abbiamo trovato solo tracce federali e klingon. Quindi occorre stabilire con assoluta certezza se i residui sono effettivamente della U.S.S. Coulomb”

“E dove sarebbe andata la U.S.S. Coulomb?” chiese Kuribayashi

“Ci sono molti modi di far sparire una nave stellare, soprattutto in un ammasso stellare”

“In effetti è possibile Capitano. Il comandante Kuz mi aveva fatto notare uno strano aumento della densità di gravitoni nel settore, ma in generale attribuibile a questo tipo di formazione” disse Roth “È possibile che si sia aperta una singolarità quantica... un buco nero” disse Roth

“Allora è meglio indagare più a fondo. Comandante Kuz, Comandante Roth, voglio un rapporto entro 2 ore”

I due Ufficiali annuirono e lasciarono la stanza.

“Torniamo a noi. Dobbiamo capire chi potrebbe essere il responsabile di tutto questo e dobbiamo liberare il cargo Nipper”

“Tutto questo prima che l'Alleanza si possa infrangere e scoppi una guerra” intervenne Dwalla

“Infatti... Idee?”

“Capitano potrei avere un'idea” disse Sev che fino a quel momento era stato in silenzio.

“Sentiamo comandante”

“Stavo ragionando su quanto detto dal comandante Moore. Se i residui non dovessero essere della U.S.S. Coulomb c'è un solo posto da cui potrebbero venire. A soli 3 parsec da qui c'è una discarica di navi stellari gestita da un Pakled di nome Drobhelag. Potrebbe essere una buona idea andare a dare un'occhiata”

“Però dovremmo allontanarci ulteriormente dalla Nipper e dai klingon” intervenne Nimosit

“Potrei andare io a parlamentare con i Klingon” disse Dwalla “È il mio lavoro”

“Dovrei andare anche io. Dopo gli interrogatori klingon, l'equipaggio della Nipper potrebbe aver bisogno del mio intervento” disse Di Maria

“Bene. Comandante Nimosit, lei porterà il Tenente Comandante Thevek e il Dottor Di Maria a parlamentare con i klingon a bordo della navetta Ostro. Noi a bordo della Novalis procederemo alle indagini. Potete andare”

Nave sconosciuta, plancia

Nello stesso momento

Una figura incappucciata stava andando avanti per la plancia della sua nave. La prima parte del suo piano aveva funzionato ancora meglio di quello che credeva. I klingon erano così stupidi. Era bastato mettere qualche briciola per far loro immaginare la torta. Ora doveva stare più attento. I federali potevano essere molto più sospettosi e lui contava proprio su questo. Le tracce che aveva lasciato portavano ai romulani. Una volta trovate le prove, la Federazione e i Klingon sarebbero venuti ai ferri corti con l'Impero Romulano. Sorrise tra sé. Desiderava la distruzione di Romulus da quasi 15 anni.

13.06 “Si parte”

di Nathel Sev

U.S.S. Novalis, Hangar Navette

31/01/2394 ore 06.12 - D.S. 71082.75

Due navette erano state preparate per portare la delegazione della Novalis a parlamentare con i klingon. I piloti erano pronti e attendevano che gli occupanti salissero a bordo. La delegazione, comandata da Nimosit, comprendeva il Medico Capo Di Maria e due suoi assistenti, e la neo Consigliere Thevek. A supporto Sev aveva assegnato due squadre della sicurezza composte ognuna da quattro membri e comandate dalla sua nuova vice, il Tenente Rhisi, una giovane, ma promettente Caitiana. Tutto era pronto e dopo un ultimo veloce briefing le squadre salirono sulle navette che decollarono immediatamente. In breve la Novalis fece rotta verso la discarica per proseguire con le indagini. Le indagini di Roth e Kuz avevano dato esiti non particolarmente illuminanti. Nell'ammasso poteva esserci una nave, ma non rilevavano tracce del percorso fatto per arrivarci. Questo poteva dire solo due cose: la nave non c'era oppure era stata trainata là da una nave che aveva coperto molto bene le proprie tracce. Per fugare ogni dubbio era necessario penetrare nell'ammasso e scandagliarlo dall'interno. Il Capitano decise prima di procedere verso la discarica e poi, eventualmente, entrare nell'ammasso. Siccome non voleva lasciare Nimosit e gli altri troppo tempo da soli decise di spremere al massimo i motori andando a curvatura 7 contro i consigli di Sibek che era appena riuscita a superare il fattore 6 come massimale.

Spazio, Navette Federazione

D.T. 01/02/2394 ore 20.35

Dopo un viaggio di un giorno, le due navette avevano raggiunto la nave klingon da parecchie ore oramai, ma i Klingon erano decisi a farli aspettare nonostante i continui solleciti da parte di Nimosit e Thevek. Avendo capito l'intenzione dei klingon, entrambi gli equipaggi avevano iniziato a preparare le navette per la notte organizzando i turni di veglia. I tre ufficiali si erano ritrovati per un piccolo briefing.

“Non mi piace.”

“Nemmeno a me.” Fece eco Di Maria a Nimosit.

“Non fraintendetemi, mi piace stare su una navetta, mi sento...a casa. Ma in mezzo al niente con i klingon qui fuori che aspettano chissà cosa...non mi fa stare tranquillo.”

“In effetti è anomalo da parte loro.” Confermò Thevek “Ma non mi preoccuperei più di tanto. Anzi, mi fa pensare che non sappiano cosa stia succedendo.”

“E questo come può essere tranquillizzante?” Domandò Di Maria

“Difficilmente i klingon non agiscono istintivamente, quindi questo vuol dire che anche a loro qualcosa non torna.....come a noi. E forse possiamo sfruttare questo, se vogliamo, punto in comune. Inoltre...” continuò dopo una breve pausa “...non ci hanno ancora sparato...”

“Bene, direi che possiamo salutarci con questa speranza. Ci aggiorniamo domani alle 08.00, se non succede niente durante la notte.” Concluse Nimosit che dopo un breve saluto fu teletrasportato di nuovo sulla sua navetta.

Novalis - Discarica Klayi

D.T. 02/02/2394 ore 11.08

La Novalis era appena uscita dalla curvatura vicino alla discarica. Sev e Moore erano pronti ad essere teletrasportati sulla base, nel frattempo Roth e Kuz scandagliavano attentamente l'area. “Signore, ho rilevato una traccia energetica...atipica nei pressi della discarica. Vado nel laboratorio scientifico per analizzarla meglio.” Comunicò Kuz al Capitano.

“Certo, comandante. Mi tenga informato.” Mentre la trill usciva dalla plancia si fermò vicino a Roth.

“Avrò bisogno di usare i sensori in maniera intensiva, comandante. Se è quello che penso ne varrà la pena.”

“Nessun problema. Le darò accesso a quello che le serve.”

“Graz...” rispose Denay mentre le porte del turboascensore si chiudevano.

Piattaforma di movimentazione - Discarica Klayi

D.T. 02/02/2394 ore 11.25

Appena arrivati sulla base Sev e Moore si guardarono in giro per cercare di capire con chi parlare. C'era un grandissimo via vai di meccanici. Ma nessuno si fermò da loro.

“Quel piccolo pakli dev'essere qui intorno, mi stupisce che non sia venuto ad accogliere dei potenziali clienti... aspetta un po'.” Sev si interruppe e prese il D-padd che aveva con sé e dopo una breve ricerca si rivolse a Moore. “Mi sembrava di conoscerlo. Lo vede quell'andoriano dietro a quel muletto?”

“Quello che sta cercando di nascondersi come uno scolareto?”

“Esatto...mi ricordo di lui...lavorava al bar di Quark...non so più quanti anni fa...mi ricordo che fu accusato di vari furti...da Quark stesso, ma riuscì a fuggire. Dai vestiti deduco che lavori qui...” si fermò un attimo e poi guardò il collega con sguardo complice “Sta pensando quello che penso io?”

Moore non conosceva assolutamente il bajoriano, aveva letto la scheda, e aveva parlato con Dwalla di lui, ma da come lo guardava era palese che volesse fare qualcosa di non prettamente convenzionale. “Penso proprio di sì. Io gli vado incontro, lei lo aggiri.”

In breve Sev si nascose dietro a varie casse in modo da non essere visto dall'andoriano. Moore invece si mosse tranquillamente verso di lui. L'andoriano dopo poco si accorse che l'ufficiale ce l'aveva proprio con lui e senza dare troppo nell'occhio, almeno così credeva lui, cercò di ritirarsi. Ogni tanto si girava ma vedeva sempre quel maledetto federale che tranquillamente si dirigeva verso di lui. Allungò il passo e scattò per nascondersi dietro ad una pila di vecchi siluri, ma appena girato l'angolo si imbatté, o meglio, si scontrò con Sev che prontamente gli mise una mano sulla spalla serrandola per tenerlo sotto controllo. L'andoriano preso dal panico fece per estrarre un piccolo phaser che aveva nascosto dietro la schiena, ma Moore, che l'aveva raggiunto, lo bloccò.

“Questo lo prendo io, ok?”

“Ma guarda un po' se questo non è il vecchio Relan. Come te la passi Relan?” Esordì Sev con un sorriso beffardo.

“L...io no...non so di che cosa parliate. Il mio nome è Kobe...no...non sono questo Re..Relan.” tentò di difendersi balbettando l'andoriano.

“Ah, bè, se non sei Relan non ti dispiacerà fare due chiacchiere con il mio amico Quark.”

Sentendo quel nome l'andoriano sbiancò. Sev allora lo fece sedere prima che svenisse.

“Risolto questa piccola incomprensione, Relan, che ci fai qui?”

L'andoriano non rispose, era ancora sconvolto dagli eventi.

“Dai, aiutaci e forse, ripeto forse, mi dimentico di chiamare Quark.”

Neanche il tempo di finire la frase che Relan iniziò a raccontare ogni singolo istante della sua vita.

“Frena frena. Non mi devi raccontare tutto. Solo le cose più strane accadute negli ultimi giorni.” Lo interruppe Sev.

“Strane...di che genere?”

“Del genere che non se ne vedono mai.” Rispose Moore.

Dopo un breve momento di pausa scattò in piedi, subito fermato dai due ufficiali. Sev con la mano sulla spalla destra e Moore con la mano sulla spalla sinistra lo rimisero seduto.

“Compositore tetrionico”

“Sì...?” incalzò Moore.

“Qualche giorno fa il mio capo mi ha chiesto di riparare un proiettore di matrice. Ma non era particolarmente danneggiato, potevano farlo benissimo gli ingegneri della nave che ce l'aveva portato. Mi ci sono messo e poi ho capito che non era il proiettore, ma uno dei giunti a non funzionare. Ma era strano, quel giunto non si sarebbe dovuto rompere, se non per...”

“Tienila corta.” lo incalzò Sev

“O...ok...solo un feedback di una certa potenza può far saltare il giunto. L'ho detto al capo e lui l'avrebbe detto ai clienti. Qualche ora dopo mi chiama imbestialito. E mi fa cercare un proiettore e un giunto nuovi...cioè, non guasti.”

Sev e Moore si guardarono e il nuovo membro della Novalis diede voce ai pensieri di entrambi.

“Che giunto è?”

“Giunto KB-87x.”

“Grazie Relan. Ci sei stato utile. Non lasciare questo posto, potremmo avere ancora bisogno di te. E sapremo essere riconoscenti.” Concluse Sev.

Lasciarono l'andoriano e appena furono lontani Moore si fermò.

“Quello che ha fatto non è molto ortodosso, lo sa?”

“Sì, lo so. Ma so anche che Quark ha recuperato la refurtiva e che Relan non lo sapeva. E' stato un bluff, E ha funzionato direi.”

“Mmh. Sì, decisamente. Immagino lei sappia che il giunto KB-87x tra le varie cose si usa anche per collegare un proiettore di matrice ad un compositore di tachioni...”

“Non conosco il giunto a memoria, ma conosco il compositore a tachioni. E' uno dei componenti di un sistema di occultamento romulano.”

“Esatto. Direi di contattare la Novalis.”

Spazio, Navette Federazione

D.T. 02/02/2394 ore 13.28

Nimosit ne aveva abbastanza, era più di un giorno che erano lì, fermi, in attesa di chissà che cosa dei klingon. Adesso basta, aveva tollerato anche troppo. Chiamò gli altri ufficiali e aprì un canale con i klingon. “Sono il Comandante Coral Nimosit, della U.S.S. Novalis. In nome del trattato che ci lega abbiamo atteso pazientemente di essere ricevuti, ma ora quest'attesa sta diventando un insulto. Pretendo di vedere il personale federale trattenuto da voi.”

Senza attendere risposta chiuse il canale e si girò verso gli altri ufficiali.

“Non so se avrei usato la parola “pretendo” signore, ma di sicuro è d'effetto.” Esordì Di Maria. Thevek stava per ribattere quando il pilota della navetta la bloccò.

“Uno sparpiero klingon di classe K'vort si è appena disoccultato. E ci stanno chiamando.”

“Sullo schermo.” e immediatamente un klingon di mezz'età apparve sul piccolo schermo della navetta.

=/\=Comandante federale, sono K'Paal. Ho sentito che avete delle richieste. =/\=

=/\=Esatto. Avete preso prigionieri membri della Federazione, vogliamo sapere il motivo, e verificare il loro stato di salute. =/\=

=/\=Il motivo lo sapete benissimo! =/\= replicò rabbioso K'paal scattando in piedi.

=/\=K'paal, mi creda, stiamo investigando per capire cos'è successo. =/\= intervenne Dwalla =/\=Riteniamo difficile che una nave di classe Nova possa anche solo pensare di reggere un confronto con una delle vostre navi. =/\= concluse con tutta la gentilezza possibile. K'paal si sentì lusingato da quelle parole, e si calmò. Nimosit colse quel momento per riproporre la sua richiesta, ma in tono più amichevole.

=/\=Se ce lo permette, K'paal, io e una nostra squadra vorremmo parlare di persona con lei mentre il nostro medico visita i vostri prigionieri per arrivare alla conclusione di questa incresciosa situazione. =/\=

K'paal ci pensò su e dopo aver lanciato uno sguardo di sfida verso Nimosit accettò.

=/\=Va bene, comandante, ma niente scherzi. Vi direi di venire disarmati, ma tanto, sarete circondati da miei guerrieri...=/\= concluse mettendosi a ridere scatenando l'ilarità del resto del suo equipaggio.

Nimosit chiuse il collegamento e si girò verso Thevek. “Ottimo intervento. Veramente provvidenziale.” disse rivolto alla Consigliera

“Grazie signore.” ringraziò mentre dentro di lei pensava *Quanto mi mancava...*

In breve la squadra fu preparata, a bordo delle navette rimasero i piloti e due membri della sicurezza, il resto si teletrasportò sulla nave klingon.

U.S.S. Novalis - Discarica Klayi

D.T. 02/02/2394 ore 12.31

In plancia erano in attesa del rapporto da Sev e Moore quando il comandante Kuz entrò e si rivolse direttamente al Capitano.

“Signore. Credo ci siano o ci sono stati romulani occultati in questa discarica. Ed erano danneggiati.”

Kuribayashi aveva abbastanza problemi a cui pensare, non gli servivano anche i romulani.

“Si spieghi meglio Comandante.”

“Per farla breve, signore, ho rilevato tracce energetiche compatibili con un compositore di tachioni che...perde tachioni.” Non aveva bisogno di completare la frase per farsi capire dal Capitano.

“Potrebbero essere ancora qui?”

“Questa è la cosa strana. Non credo siano qui in orbita alla stazione, ma...giù...solo che dubito che una nave Romulana possa essere attraccata alla stazione. Non so se hanno attracchi adatti.”

“Su questo posso risponderle io.” Si intromise Roth con la testa abbassata sulla console tattica.

“La stazione è troppo piccola per farlo e gli attracchi sono decisamente inadeguati.”

Il Capitano si alzò in piedi per guardare in faccia il Capo OPS quando Moore li contattò.

=/\=Moore a Novalis. =/\=

=/\=Mi dica Comandante. =/\=

=/\=Signore, qui sulla stazione abbiamo scoperto che è stato riparato o sostituito un compositore di tachioni e un giunto KB-87x, che è utilizzato per collegare il compositore ad un proiettore di matrice. Questo a noi suggerisce che una nave romulana è stata danneggiata. =/\=

In plancia i tre ufficiali si guardarono, le analisi di Kuz confermavano in pieno le ipotesi dei due ufficiali sulla base.

=/\=Quello che ci dite è confermato dalla analisi del Comandante Kuz. Bisogna trovare il compositore guasto per fare altre indagini. =/\=

=/\=Ricevuto, signore, penso proprio che riusciremo a soddisfare la sua curiosità. =/\=
Intervenire Sevr con il solito tono gioviale.

13.07 “Io so che tu sai che io so”

di Coral Nimosit

Incrociatore pesante di classe Vor'cha

D.S. 71089.12 - D.T. 02/02/2394 ore 12.46

Krin squadrò la delegazione federale con un misto di disgusto e rassegnazione, prima di rivolgersi all'ufficiale alla consolle del teletrasporto.

“Avverti K'Paal che sono arrivati.”

All'ultimo minuto Nimosit aveva deciso di lasciare a guardia delle navette quasi tutti gli ufficiali alla sicurezza che il buon Sevr gli aveva affibbiato suscitando, come previsto, alcune proteste. Comprendeva le ragioni del capo della sicurezza e dei suoi uomini, ma doveva ammettere che salire a bordo di una nave Klingon armati fino ai denti sbandierando, al contrario, intenzioni pacifiche poteva suonare come minimo controproducente. Aveva notato dall'espressione di Thevek che anche il nuovo consigliere approvava la scelta. Oltre a loro due ed al dottor Di Maria, facevano parte del gruppo solo due ufficiali della sicurezza. Non che la cosa avesse più di una valenza formale, visto il numero di Klingon che si erano ritrovati subito attorno quale comitato di benvenuto. Tutto come da programma. Si voltò verso la donna al suo fianco. “Andrà tutto bene. Può respirare.” - Sussurrò. Lei annuì. Anche lui, come il capitano, aveva letto attentamente il ruolino dei due nuovi ufficiali superiori avevano sviluppato notevoli competenze nei loro rispettivi ambiti applicativi, ma scarsa pratica sul campo. Si immaginava che ritrovarsi scaraventati da dietro ad una scrivania direttamente su un incrociatore da battaglia klingon potesse risultare piuttosto destabilizzante, anche per ufficiali esperti. Aveva bisogno che il nuovo consigliere rimanesse lucida e calma. Fece qualche passo avanti, scendendo dalla pedana del teletrasporto. - “Sono il comandante Nimosit, Primo Ufficiale della U.S.S. Novalis.” L'ufficiale al momento più alto in grado gli si fece incontro, sovrastandolo di almeno dieci centimetri.

“Sono Krin, ho l'ordine di scortarvi dai prigionieri.”

“Molto bene, grazie.” Annuì Nimosit.

“Ho anche l'ordine di non perdervi di vista nemmeno per un secondo.”

La velata minaccia sottesa a quelle parole, comprensibile per la verità, rientrava nel novero delle cortesie diplomatiche dei figli di Qo'noS, che Nimosit si aspettava. I suoi uomini erano preparati e seguirono il manipolo di klingon e delle loro bocche da fuoco per gli angusti corridoi della nave fino alle celle detentive, nelle quali era trattenuto l'esiguo equipaggio del

cargo federale sequestrato. Inutile dire che il capitano Lee Kim Yo ed il suo gruppo furono ben felici e sollevati nel constatare che la Flotta avesse inviato qualcuno a prendersi cura di loro.

“Non è così facile.” Esordì Nimosit rivoltò a Lee, mentre fu concesso a Di Maria di occuparsi dei prigionieri. Cercò di spiegargli la situazione nella maniera più chiara possibile, ma rassicurò l'uomo che avrebbero negoziato con i Klingon la loro liberazione.

“Come possiamo rappresentare una minaccia per un intero gruppo da battaglia klingon, Comandante! Il nostro è un semplice cargo commerciale.” Protestò l'uomo.

“Ne sono consapevole, e lo sanno benissimo anche i Klingon. Crediamo che la vostra presenza qui faccia parte di uno schema più grande e complesso al quale stiamo cercando di dare un senso.”

Di Maria gli si avvicinò dopo poco.

“Stanno benone, un po' bistrattati ma sani. Gli interrogatori klingon non sono mai una passeggiata di piacere! Ho somministrato qualche blando ricostituente, niente di più. Certo il cibo klingon non aiuta né il corpo né lo spirito!”

“Conto di riuscire a liberare il Nipper prima possibile.” Rispose Nimosit sia al dottore che a Lee. Allontanandosi di qualche passo si avvicinò a Thevek, occupata ad osservare tutto cercando di immagazzinare ogni piccolo dettaglio utile.

“Idee?” Chiese a bruciapelo alla donna. Passata la prima fase di ambientamento, sembrava maggiormente a proprio agio. Nimosit ne fu sollevato.

“E' evidente che sono trattenuti qui solo come esca, ma non ho capito ancora qual è la preda che intendono prendere all'amo!”

“Eeee.....?” La incalzò Nimosit curioso.

“Eppoi vorrei capire cosa ci facesse un cargo privato da queste parti.”

“Un po' troppo lontano dalle normali rotte commerciali?” Abbozzò il primo ufficiale in scia alle riflessioni del consigliere. La donna non rispose, ma sollevò entrambe le sopracciglia in una smorfia più che eloquente.

Prima ancora di vederla percepirono la notevole mole di Krin alle loro spalle. Si voltarono entrambi.

“I prigionieri stanno bene, adesso K'Paal vuole vedervi.” Tagliò corto il klingon facendo capire loro che dovevano seguirlo.

“Molto bene. Ci faccia strada.”

Discarica Klayi

D.T. 02/02/2394 ore 12.51

“Di sicuro Relan sarà contento di vederci di nuovo.” Fece Sev, sarcastico.

“Lo immagino!” Rispose Moore poco convinto. Avevano ricevuto l'ordine dal capitano di recuperare, se possibile, il compositore romulano guasto per poter svolgere esami approfonditi sul pezzo. Non sarebbe stato facile, ma dovevano provarci. Questa volta faticarono di più per acciuffare l'azzurro amico, ma ben presto gli furono addosso.

“Ancora voi!” - Si lamentò l'andoriano. - “Avete deciso di rovinarmi gli affari!”

“Nella nostra infinita magnanimità ti daremo due scelte. O ci dai un piccolo aiuto oppure potremmo decidere di fare tappa fissa da queste parti, giusto per venire a farti un saluto! Che ne dici?”

La volta precedente i due federali erano riusciti a prendere Relan totalmente alla sprovvista, ma stavolta era diverso. Era come se si fosse aspettato un ritorno dei due uomini. Le cose sarebbero andate diversamente, si disse. Dovevano contrattare se volevano quello che stavano cercando. Qualunque cosa fosse.

“Nel caso decidessi di aiutarvi...dovrete darmi qualcosa in cambio.”

Strizzò l'occhio in un gesto molto umano.

“Perché dovremmo?” Incalzò Sev, facendogli si più vicino.

“Uscire da qui può risultare più complicato che non entrarvi.” La minaccia dell'andoriano non spaventò molto i due ufficiali, tuttavia Relan poteva rivelarsi una preziosa risorsa.

“E cosa vorresti?” Chiese Moore stando al gioco.

“Dipende da cosa state cercando quaggiù.” Sev e Moore si scambiarono un'occhiata eloquente. Senza troppe smancerie l'ufficiale tattico scortò la loro preda dietro un riparo, dove avrebbero potuto mercanteggiare con più discrezione.

“Prima hai parlato di un compositore romulano guasto, che voi avete sostituito, esatto?”

L'altro annuì. - “Potrebbe interessarci mettere le mani su quel pezzo.”

“Mmmmm.....” - Rispose l'andoriano teatralmente. - “E' molto quello che mi chiedi amico.”

“C'è la possibilità che tu abbia ancora questo pezzo?”

“Forse...” - Moore strinse con maggior vigore la mano sulla scapola del meccanico. - “Ne sono praticamente certo.....” - Moore fece ancora più pressione, portando il suo viso molto vicino a quello dell'altro, con fare intimidatorio. - “Ce l'ho. Sì sì, ce l'ho!” L'ufficiale tattico annuì compiaciuto.

“Bel lavoro Relan.” Si congratulò Sev.

“Grazie grazie, ma.....anch'io ho bisogno di un paio di cosette...”

“Spara.” Tagliò corto il capo della sicurezza.

“Dunque vediamo...voi due sembrate tipi in gamba.....e potenti.....quindi sarete qui con una grande nave.....chissà quali meraviglie ci sono, nascoste nelle stive di un così grande vascello...”

“Mi sto stancando.” Annunciò Moore che, tuttavia, credeva di aver afferrato dove l'altro volesse andare a parare. Relan tirò fuori dalla tasca un piccolo padd.

“Se permettete potrei fare una piccola, insignificante, lista di qualche paio di pezzi che potrebbero fare al caso mio.....” Sorrise timido. Moore scrollò la testa. Il capitano non ne sarebbe stato contento.

“Voglio quel compositore!” - Il tattico della Novalis squadrò negli occhi lucidi l'andoriano. -

“Niente scherzi, altrimenti salta tutto.”

La lista che Relan aveva steso non era poi così piccola, né tantomeno insignificante. I due ufficiali si allontanarono di qualche passo per pianificare meglio la loro strategia, anche se non avevano grandi margini di manovra.

“Che ne pensi?” Chiese Moore, tenendo sempre d'occhio la coppia di antenne azzurre a pochi passi da loro.

“Dobbiamo mettere le mani su quel compositore, potrebbe essere fonte di utili informazioni.”

“Già. Dobbiamo sentire Kuribayashi.”

“Aspetta, prima vorrei parlare con Sibek, lei conosce ogni pezzo della nave.” Moore annuì.

La conversazione col capo ingegnere della Novalis fu piuttosto lunga ed impegnativa era più che evidente per Moore che la donna non avesse la minima intenzione di assecondare il loro gioco. Da un certo punto di vista comprendeva perfettamente le sue ragioni, ma erano a tanto così dal mettere le mani su un pezzo fondamentale del puzzle. Non potevano mollare proprio sul più bello. Dopo poco Sev pose fine alla chiamata.

“Allora? Cosa ha detto?”

“Alla terza imprecazione ho chiuso la comunicazione. Tuttavia, credo che potremo trattare con Relan, abbiamo qualcosa per lui.”

“Molto bene.” Con un gesto del braccio fece segno al collega di avere campo libero per concludere la trattativa.

L'andoriano li stava aspettando, sempre un po' nervoso, ma sicuro che qualcosa di buono per lui sarebbe saltata fuori.

“Bene Relan, se riuscirai a procurarci quel compositore avrai a disposizione alcuni pezzi direttamente dal magazzino della nostra nave.” - Gli occhi dell'altro brillarono al solo pensiero. - “Saranno nelle stesse condizioni del compositore, ovvero non funzionanti.”

Precisò Sev. L'espressione di Relan mutò repentinamente. “Non è giusto!” Piagnucolò.

“Sì che lo è. Un pezzo guasto per dei pezzi guasti. Mi sembra ragionevole.”

“Voglio sceglierli io, i pezzi.”

“Te lo posso concedere avrai la possibilità di scegliere tre pezzi, non uno in più.” - Allungò la mano destra, che l'andoriano guardò di traverso per alcuni istanti, soppesando i termini di quella strana transazione. Alla fine capitò e strinse la mano di Sev. - “Molto bene. Tra un attimo il nostro ingegnere capo ci invierà un elenco di attrezzature che faranno al caso tuo.”

Avevano lasciato Relan da qualche minuto e stavano per prepararsi ad essere teletrasportati sulla Novalis. Avevano il compositore, anche se questo era costato loro una griglia interfascia, un array di campo lineare ed un regolatore ionico di curvatura, ma soprattutto una lavata di testa da parte dell'ingegnere capo della nave, tutt'altro che soddisfatta del compromesso.

“Qualcosa non va?” Chiese Moore al collega, notando il suo sguardo corruciato.

“Non ne sono sicuro.”

“Non credi che Relan ci abbia detto tutto?”

“Non è questo. E' più del tipo...è come se un allarme stesse suonando nella mia testa, ma non riuscissi a dargli una forma, ad afferrarlo del tutto.”

“Qualche idea più precisa? Magari posso aiutarti a capire meglio.” Si offrì l'ufficiale tattico.

“E' strano. Dovrei essere contento, abbiamo messo le mani su un pezzo fondamentale del puzzle, che probabilmente potrà contribuire a risolvere il mistero della scomparsa dei vascelli sui quali stiamo investigando...eppure...”

Moore intuì. “Tutto troppo facile?” L'altro lo fissò, sorpreso.

“Già. Tutto maledettamente troppo facile. Da quando sono in servizio attivo niente è stato facile, niente è mai andato 'secondo i piani'.”

“Capisco. La pista romulana non ti convince?” Un sorriso si fece largo sul volto del capo della sicurezza.

“Pensavo fosse Thevek il consigliere di bordo?”

“Sai come si dice.....chi sta con lo zoppo...”

“Forse ci sfugge qualcosa. Non voglio complicare le cose inutilmente ma.....dobbiamo essere sicuri di analizzare il problema da ogni angolazione.”

“Sono d'accordo. Ma se non ti dispiace preferirei farlo sulla Novalis!” Fece Moore guardandosi intorno poco prima di richiedere di essere riportati a bordo.

Incrociatore pesante di classe Vor'cha

D.T. 02/02/2394 ore 14.25 - D.S. 71089.11

K'Paal fissava la sua preda. L'ufficiale a capo del gruppetto di federali era giovane, ma pareva essere sicuro di sé. Sarebbe stato divertente, rifletté compiaciuto.

“Avete potuto constatare che abbiamo trattato i prigionieri secondo i trattati.” Precisò a bruciapelo.

“E' così, ve ne diamo atto e, ovviamente, ne siamo lieti. Anche se non riesco a capire perché siano ancora qui.” Fece Nimosit in risposta.

“Mi sembra evidente invece.”

“Comandante, sappiamo entrambi che nessun cargo commerciale può essere annoverato come seria minaccia per un incrociatore di questo tipo! E' evidente che stiate trattenendo l'equipaggio per uno scopo diverso.”

Io so che tu sai che io so. Pareva l'unica tattica attuabile, al momento.

“L'equipaggio del cargo è la nostra assicurazione, finché non chiariamo le vostre responsabilità in questa faccenda.” Rispose granitico K'Paal.

“La Federazione non c'entra Comandante!” - Intervenne Thevek. - “Mi sembra chiaro.”

“Chiaro?” - Tuonò l'altro. - “Io guardo i fatti. Due navi, una klingon ed una federale nello stesso spazio, poco dopo la nostra nave non c'è più!”

“Per la verità non c'è più nemmeno la nostra! Non per questo vi stiamo accusando di esserne responsabili.” Rispose a bruciapelo la donna. L'altro la studiò, con curiosità.

“Non mi fido di voi.” Sibilò a denti stretti.

Questo è chiaro, rifletté Nimosit. Erano al muro contro muro, dovevano cambiare approccio.

“Perché mai la Federazione e l'Impero Klingon dovrebbero calpestare un'alleanza che ha fruttato ad entrambi pace e prosperità? Perché avremmo messo a repentaglio i rapporti di reciproco rispetto che con fatica abbiamo costruito da molti anni a questa parte?” Chiese il Primo Ufficiale.

“Non ho ancora questa risposta Comandante.” - Fece un passo in avanti per conferire maggior enfasi alle parole. - “Ma è solo una questione di tempo.”

“Siamo venuti per offrire al popolo klingon il nostro aiuto, non per portare guerra dove non c'è.” Ribatté Thevek sostenendo lo sguardo inquisitorio del klingon.

K'Paal sembrò soppesare le parole di lei per alcuni istanti.

“Potete ritirarvi sulle vostre navette.” Esordì alla fine, incrociando le braccia possenti sul torace.

Il colloquio era ufficialmente terminato. Nimosit annuì il primo incontro si era concluso con esito interlocutorio. Nessun rilevante passo in avanti purtroppo. Ringraziò comunque il Comandante K'Paal e, insieme ai suoi, fu di nuovo scortato verso la sala teletrasporto.

K'Paal restò per alcuni istanti a scrutare il corridoio della nave lungo il quale i federali erano scomparsi. Krin gli fu accanto.

“Non hai menzionato le strane letture energetiche che abbiamo rilevato in prossimità dell'ammasso.” Non era una domanda, ma una constatazione.

“Non ce n'era bisogno. Per il momento voglio tenermi questo vantaggio.” Rispose pensieroso, prima di voltarsi e tornare in plancia.

13.08 “La verità forse si avvicina”

di Otello Di Maria

Nave sconosciuta, Plancia

D.T. 02/02/2394 ore 14.30 - D.S. 71089.12

La figura incappucciata si stava godendo la scena dell'incontro fra la Federazione e i Klingon, grazie ad una nuova tecnologia acquisita da un popolo pacifico lontano. Essa consisteva nel vedere spiando, ma non sentendo, tutto quello che succedeva all'interno delle navi. Le cose si stavano mettendo nel verso giusto e adesso poteva proseguire con il suo piano.

“Lanciate la sonda romulana e posizionatele dietro la poppa della nave federale.” ordinò la figura oscura e proseguì “Mi raccomando, utilizzate la nuova tecnologia di occultamento, non devono vederla ma solo rilevarla.” fece una breve pausa di riflessione e aggiunse “e poi fatela esplodere, appena l'avranno portata all'interno della loro nave. Così dopo aver analizzato i detriti, il gioco sarà fatto.... e i Romulani la pagheranno.”

“E della nave Romulana e del suo equipaggio cosa ne facciamo, Signore?” chiese il Marinaio

“La nave romulana la utilizzeremo nella fase tre per completare l'opera...”

Incrociatore pesante di classe Vor'cha

D.T. 02/02/2394 ore 14.32 - D.S. 71089.12

Mentre la delegazione federale si dirigeva verso le navette, seguiti costantemente dalla sicurezza klingon, contemporaneamente nella plancia dell'incrociatore accadeva qualcosa di strano.

“Qui K'vok venga subito in plancia signore”.

“Arrivo.” rispose con tono duro il klingon.

Incrociatore pesante di classe Vor'cha – Plancia

D.T. 02/02/2394 ore 14.34 - D.S. 71089.12

K'Paal arrivò quasi immediatamente sulla plancia della sua nave.

“Allora cosa devi dirmi di così importante?”

“Stiamo ancora rilevando quelle anomale letture energetiche...” informò il sottoposto.

“E allora cosa cambia dalle letture precedenti?” incalzò l'ufficiale.

“Questa volta provengono dalla poppa della nave federale.” Rispose K'vok “Dalle analisi fatte, sembra che provengano sia da quell'ammasso, che dalla Nave federale.”

“Lo sapevo che mi stavano nascondendo qualcosa!” Rispose con tono arrabbiato K'Paal.

“I federali sono ancora a bordo. Dobbiamo trattenerli?”

Incrociatore pesante di classe Vor'cha – Corridoi

D.T. 02/02/2394 ore 14.35 - D.S. 71089.13

La delegazione federale si apprestava a superare gli angusti corridoi della nave. Procedeva a passo svelto verso le navette. Non sapevano perché, ma avevano il sentore che le cose non stessero andando per il verso giusto.

“Com'è andata?” Chiese Nimosit rivolgendosi ai due suoi colleghi.

“Come previsto 'cordiali' come sempre...” rispose ironicamente e affannato il dottore, mentre procedeva a passo svelto.

“Sempre voglia di scherzare Dottore ... anche in questi momenti di tensione” Rispose sorridendo Nimosit.

“Parliamone dopo che siamo usciti da questa nave.” tagliò corto la consigliera Thevek, mentre i klingon li guardavano a vista.

“Preparate le navette, ce ne andiamo.” comunicò Coral ai suoi uomini.

Arrivati alle navette che erano già pronte per la partenza, nel mentre che salutavano l'ufficiale klingon e che si apprestavano a salire, qualcosa di inatteso li scosse.

Ufficiali klingon fecero irruzione nell'hangar, puntando le armi contro di loro.

“Fermi!” Intimò il capo della squadra “Non potete lasciare la nave...”

“Non potete trattenerci qui contro il nostro volere...” Protestò invano Nimosit.

“Questa è la nostra nave e facciamo quello che vogliamo e di certo non prendiamo ordini da voi.” aggiunse l'ufficiale mantenendo alzate le armi.

“Cosa è successo!?” chiese Nimosit. “Perché questo cambio di programma? Non abbiamo fatto niente e siamo venuti in pace.”

“Il comandante vuole parlare con voi.” rispose prontamente.

I tre ufficiali si guardarono perplessi e tra di loro calò il silenzio. Gli uomini della sicurezza avevano anche loro prontamente impugnato le armi e, anche se in inferiorità numerica, cercavano di coprire i probabili punti di contatto, mentre i piloti erano fermi ai loro posti pronti per partire. La tensione era così spessa da potersi tagliare con un coltello. Quei momenti di silenzio sembravano un'eternità a Nimosit, ma doveva prendere una decisione: o tentare un'improbabile fuga, oppure negoziare per prendere tempo e capire come mai i klingon li stavano minacciando. La consigliera Thevek gli si avvicinò e sussurrò qualcosa all'orecchio del suo comandante.

“Può parlare ad alta voce” disse il capo klingon facendo alla donna di allontanarsi dal superiore.

“Allora comandante, non ho tutto questo tempo da perdere, ci deve seguire, il nostro generale ha delle comunicazioni importanti da farvi...”

“Riguardo cosa?” rispose stizzito Nimosit.

“La vostra nave comandante... Ci segua e basta!”

“In che senso?” Rispose Nimosit sempre più perplesso.

“Avete due scelte: o ci seguite per incontrare il nostro generale, oppure vi lascio soli in balia dei miei uomini. E non so se vi conviene, comandante...”

Dopo una breve pausa aggiunse “Vi lascio in compagnia dei miei uomini...”

E voltando le spalle si fermò qualche minuto a parlotare con uno dei suoi uomini per poi avviarsi lentamente verso la porta, lasciando Nimosit e i suoi con una trentina di klingon con le armi spianate.

Coral era sicuro che si trattasse solo di un malinteso. I tre ufficiali si lanciarono degli sguardi tra di loro e, dopo essersi consultato brevemente, ordinò alla sicurezza di abbassare le armi e seguire i klingon, per capire cosa stesse succedendo. Purtroppo non aveva scelta se doveva fidare di quel klingon, anche perché un rifiuto poteva peggiorare i rapporti fra le due civiltà, ingarbugliando ancora di più le cose.

“KLINGON ... Aspetta!” Gridò Coral.

L'ufficiale klingon continuò a camminare senza voltarsi facendo finta di non ascoltarlo, ma Coral gridò ancora più forte “ASPETTA, veniamo con voi...e voi abbassate le armi.....” Intimò i suoi uomini. L'ufficiale klingon al sentire abbassate le armi si fermò e girandosi si avvicinò alla balaustra del corridoio sopra di loro e con tono ironico rispose.

“Saggia decisione comandante.”

“Speriamo.” rispose sottovoce il dottore.

I klingon si avvicinarono agli uomini della federazione disarmandoli, non accorgendosi però che uno dei piloti si era nascosto all'interno di una navetta approfittando della confusione.

13.09 “Il pericolo è in agguato”

di Denay Kuz

Nave sconosciuta, Plancia

D.T. 02/02/2394 ore 14.50 - D.S. 71089.36

L'uomo incappucciato osservò con concentrazione lo schermo, attendendo il momento in cui sia i klingon che i federali si fossero accorti di quella piccola sonda occultata e l'avessero portata a bordo, poi fece un leggero cenno del capo a uno dei suoi collaboratori e in pochi istanti la sonda esplose, lasciando solo pochi detriti, ma sufficienti per incolpare i romulani di tutta la situazione. La plancia era nel più totale silenzio e l'uomo incappucciato era ancora lì, intento a godersi la scena, quando una donna incappucciata al medesimo modo fece la sua comparsa.

L'uomo la osservò trionfante, gonfio di orgoglio per i risultati finora ottenuti, ma sul volto della donna non apparivano affatto le medesime emozioni.

“Ci siamo quasi, quei dannati romulani non avranno più scampo! Questa sarà la loro rovina!”

“Sì, certo, e poi?”

La pronta risposta della donna fece congelare il ghigno beffardo di vittoria che trapelava fino a quel momento dal volto dell'uomo.

“Tu sai quello che stiamo facendo, la nostra causa è giusta! Abbiamo sopportato fin troppo, è tempo di reagire!”

“Sono decenni che prepariamo questa vendetta, eppure inizio a chiedermi se sia veramente questo ciò che ci occorre, se veramente distruggere i romulani porterà un giovamento al nostro popolo! Inizio a temere che sia stato un errore terribile che si ripercuoterà su di noi!”

Lo sguardo dell'uomo si fece glaciale, colmo di rabbia, mentre fissava la donna: quest'ultima rimase per un po' a fissare in volto l'uomo ma infine, colta forse da un moto di spavento per l'ira che aveva fatto sorgere nel proprio interlocutore, abbassò il capo e si ritirò nuovamente uscendo dalla plancia.

Discarica Klayi

D.T. 03/02/2394 ore 00.36 - D.S. 71090.48

La mattina era ancora lontana e la discarica appariva completamente desertica, il giovane Sharen osservò per un attimo le casse di materiali da spostare con lo sguardo del povero martire di fronte al proprio patibolo: lentamente si portò sul muletto trascinando i piedi per la scarsa voglia di lavorare e poco dopo vi salì. Era assonnato e il rumore del muletto non gli permise di sentire quei passi felpati che avanzavano, lentamente ma inesorabilmente, per raggiungerlo alle spalle. Il resto durò pochi attimi, troppo poco perché lo sventurato Sharen se ne potesse rendere conto: il colpo dell'arma phaser fu rapido e implacabile, e poi tutto fu buio.

U.S.S. Novalis, Plancia

D.T. 03/02/2394 ore 3.23 - D.S. 71090.79

Il capitano Tetsuya Kuribayashi uscì dal turbo lift giungendo direttamente in plancia con un volto assennato che scoraggiò qualsiasi presente in loco anche solo dal provare a salutarlo: si portò dunque al centro della plancia, fissando con un'occhiata gelida il tenente che lo aveva buttato giù dal letto pochi minuti prima.

“Signore, comunicazione della massima urgenza dalla discarica Klayi, il proprietario chiede di parlare direttamente con lei”

“Spero che fosse veramente necessario tenente! Forza signori, non intendo passare qui tutta la notte, sullo schermo!”

In pochi attimi il volto spaventato e concitato di Drobhelag, il pakled che aveva in gestione la discarica, apparve chiaro e limpido sullo schermo, fissando il capitano della U.S.S. Novalis con uno sguardo spaventato ma al contempo arrabbiato.

“Capitano! Capitano, una tragedia! Ma sappiate che mi farò sentire con la flotta stellare! Questa discarica era un posto molto più tranquillo prima che arrivaste voi! Prima il mio commercio si è quasi dimezzato, e adesso anche questo! Io sono certo che siete stati voi a causarlo! Se non foste venuti qui non sarebbe successo nulla, la nostra vita sarebbe andata avanti come nulla fosse!”

Drobhelag iniziò a parlare come fosse stato un fiume in piena, e data sia l'ora che lo stato d'animo, il capitano aspettò un po' prima di intervenire, ma dopo i primi cinque minuti in cui il Pakled non fece altro che inveire accusando la nave e il suo equipaggio di una serie di non identificate colpe, anche un santo non avrebbe più sopportato.

“Signor Drobhelang, la mia pazienza inizia a scarseggiare. Posso sapere il motivo che la spinge ad accusare la mia nave? Qual è questa grande tragedia?”

“E' morto! Uno dei miei migliori lavoratori è stato ucciso!”

“Signor Drobhelag si calmi e inizi dal principio, esattamente chi è morto?”

“Capitano, questa notte hanno ucciso uno dei miei dipendenti. Un andoriano molto abile e capace nel suo lavoro!”

Il capitano fissò serio il volto del Pakled, evidentemente il pensiero corse alle indagini fatte sino ad ora, e all'unico informatore che fosse stato sfruttato fino a questo momento.

“Un andoriano, signor Drobhelang? Per caso sta parlando del signor Relan?”

“Chi? Quello scansafatiche? No, capitano! Io le parlo di un ottimo dipendente, ma aspetti che metta le mani su Relan e gli stacco entrambe le antenne questa volta! Il turno di notte doveva essere il suo, ma ha chiesto a Sharen di sostituirlo!”

“Data la nostra presenza qui, possiamo occuparci noi delle indagini, partendo con il teletrasporto della salma sulla nostra nave, dove gli assistenti del nostro dottore potranno dirci tutto quello che è possibile capire dal corpo”

Drobhelag apparve quasi sollevato di poter lasciare il problema in mano al personale della U.S.S. Novalis, ma dopo un attimo il suo sorriso si spense per riprendere nuovamente a lamentarsi. “Ma sia chiaro: non voglio intromissioni nei miei affari, fate le vostre rilevazioni e poi basta così!”.

Il Capitano annuì poco interessato nel sentire un'altra serie di lagnanze e poi fece un cenno all'addetto della consolle delle comunicazioni, il quale prontamente chiuse il canale.

U.S.S. Novalis, Ufficio del Capitano

D.T. 03/02/2394 ore 5.41 - D.S. 71091.06

Il Comandante Kuz arrivò di fronte nell'ufficio del capitano scattando sugli attenti, sul suo volto capeggiano due belle occhiaie, dato che anche per lei la nottata era finita rigorosamente in bianco.

“Signore, sono qui con le analisi iniziali, la dottoressa Serat ha verificato i primi valori tanatocronologici” fece una pausa attivando il D-padd e reprimendo l'istinto di sbadigliare “La temperatura del corpo, le macchie ipostatiche e il rigor mortis del tutto assente fanno presumere che l'ora della morte debba aggirarsi approssimativamente alla mezzanotte, quindi circa tre ore prima della comunicazione con Drobhenag. Le analisi ematiche non hanno riscontrato alcuna sostanza insolita, seppure il tasso alcol emico era notevole considerata l'ora tarda.”

“Cosa sappiamo della causa della morte?”

“La causa della morte è un colpo phaser che ha colpito il soggetto alla base della nuca, provocando la disintegrazione del midollo spinale compreso fra la seconda e la terza vertebra

cervicale. La morte è sopraggiunta immediatamente, non dando il tempo al soggetto di accorgersi di ciò che stava accadendo”

“Avete determinato il tipo di arma utilizzata per l'assassinio?”

Il comandante Kuz scosse il capo un po' imbarazzata, del resto sia il sonno che la complessità dell'analisi non le aveva permesso di finire tutti i controlli, cosicché si ritrovava con poche risposte e molti dubbi in testa.

“Non ancora con certezza, si tratta di un'arma phaser ma, onestamente al momento non posso ancora sbilanciarmi sul modello esatto, i residui sono minimi e i tempi di analisi e comparazione sono lunghi”

Il capitano stava per rispondere al Comandante Kuz quando il suo comunicatore si attivò.

=^= Tenente Comandante Sev a Capitano Kuribayashi: signore, siamo sul luogo dell'assassinio=^=

“Qui capitano Kuribayashi: mi dica che ha trovato qualcosa su cui lavorare...”

=^= Mi spiace capitano, qui non abbiamo trovato delle grandi tracce, forse alcune impronte di suole ma al momento poco possono dirci, dovremo cercare di analizzare più ampiamente l'area. Tuttavia abbiamo trovato il nascondiglio di Relan, si era nascosto per paura di essere il prossimo, ora chiede asilo a bordo della nave =^=

“Relan? Vi ha detto qualcosa sul motivo per cui hanno ucciso il suo collega?”

=^= Non esattamente capitano, è convinto che siano stati i romulani. Afferma che lo vogliono uccidere per aver aiutato le nostre indagini dandoci il compositore guasto =^=

“Bene, portatelo su, ovviamente Comandante sarà sotto la sua responsabilità. Kuribayashi, chiudo.”

Il Capitano sospirò pesantemente passandosi una mano sul collo per qualche momento, poi si voltò nuovamente verso il Comandante Kuz.

“Lei ora torna in laboratorio, prende questi residui e mi trova qual è l'arma che è stata usata e soprattutto a quale specie appartenga, non mi interessa in quale modo lo farà ma voglio i risultati sulla mia scrivania entro mezzogiorno, sono stato chiaro?”

“Sì signore, vado immediatamente”

Il Comandante Kuz scattò sugli attenti, quindi si voltò ed uscì dall'ufficio, lasciando il Capitano da solo con i suoi pensieri.

13.10 “Decompressioni”

di Nathan Moore

U.S.S. Novalis, nei pressi della Discarica

D.T. 03/02/2394, Ore 2.12 – D.S. 71090.78

Nei meandri del laboratorio scientifico 1, l'ufficiale scientifico stava analizzando i campioni dei tessuti delle ferite dell'andoriano in cerca di conferme e risposte. Lo spettrometro geologico era stato piuttosto vago nelle sue risposte ma, dopotutto, era progettato per analizzare campioni di rocce e non tessuti andoriani. Lo strumento adeguato era uno spettrometro multifasico che,

attualmente giaceva inoperante a causa di una avaria sostenuta nella precedente missione e per cui non c'era ancora stato tempo per una riparazione, come per i controlli ambientali che facevano ancora puntualmente schizzare la temperatura di bordo a 41 gradi per sedici minuti ogni quattro ore e tredici minuti.

“Kuz a Roth.”

=^= Qui Roth ^=

“Comandante, immagino che lei sia al corrente dello stato del nostro spettrometro multifasico. Purtroppo mi è necessario per poter riconoscere l'arma che ha ucciso l'andoriano. Avrei un'idea per rimmetterlo in sesto il tempo necessario ai miei scopi, ma, operando da sola, ci vorrebbe un'eternità, soprattutto per la parte hardware. Se potesse aiutarmi, potremmo ottenere un risultato migliore in minor tempo...”

=^= Sopperteremo gli sbalzi di temperatura ancora per qualche ora. Tenga duro, Comandante: la cavalleria è in arrivo ^=

Kuz non poté trattenere un sorriso divertito.

U.S.S. Novalis, stiva di carico

Nello stesso momento

In una delle stive di carico della Novalis Nathan stava cercando di spulciare i detriti della Coulomb alla ricerca di indizi che potessero spiegare tutte le incongruenze a cui stavano assistendo.

Fortunatamente, collaborando con Roth e l'Ingegnere Capo erano riusciti ad operare una selezione dei detriti più interessanti. Una cosa lasciava perplesso Moore: niente cadaveri, niente tracce organiche di nessun tipo.

*Ostaggi. Anche se fossero stati tutti vaporizzati avremmo trovato qualcosa. * Pensò.

Eppure qualcosa non funzionava. Durante la guerra contro Cardassia e il Dominio era stato in diversi crashsites, uno dei compiti della Volador era quello di effettuare missioni di ricerca e recupero di superstiti nello spazio nemico e nessuno assomigliava al disastro della Coulomb. Una cosa era sicura: i Klingon non c'entravano nulla. Questa affermazione gli si cementava sempre più nel cervello mentre analizzava al tricoder una vasta sezione di scafo esterno, su cui un colpo di disgregatore aveva lasciato una lunga serie di squarci ellittici asimmetrici. Una serie di dati gli confermò ciò che era evidente all'esame visivo.

“Moore a Plancia.”

=^=Qui, Kuribayashi, mi dica Comandante. ^=

“Ho il responso dell'analisi sui detriti della Coulomb. La nave è stata colpita da disgregatori di classe 8.”

=^= Breen, Romulani o Klingon? ^=

“Sezione di impatto ellittiche di due diametri differenti, disgregatori secondari e frontale di un falco romulano, Signore. Il che mi insospettisce, Capitano.”

=^= Si spieghi ^=

“I falchi romulani di classe d'deridex sono ormai stati o aggiornati o rimpiazzati in massa da quelli di classe Norexan, le cui impronte di fuoco sono significativamente diverse da quelle che

ho analizzato. Trovo insolita un'incursione così in profondità da parte di un D'deridex, dopo l'ultimo aggiornamento hanno equipaggiamenti per missioni di altro tipo. Per una missione di questo tipo è molto più indicato il nuovo falco. Tutto questo ha poco senso, se lo aggiungiamo all'assenza di tracce organiche a bordo.”

=^= Prego, signor Moore? ^=

“L'equipaggio non era a bordo quando la nave è stata distrutta, ne sono praticamente certo. Temo che la situazione sia assai più sfaccettata di quanto si potesse supporre da una prima analisi. Potremmo essere di fronte a uno scenario con ostaggi.”

=^= Signor Moore, scavi a fondo. Voglio ogni informazione su questi romulani... ^=

“Se sono romulani, Signore.”

=^= Proceda ^=

Moore riprese le sue analisi, ma qualcosa era cambiato. Era come se si fosse accesa una spia agli angoli della sua coscienza, una sensazione che non si lasciava scacciare e che in pochi secondi stava trasformandosi in una sensazione sempre più forte, netta e indirizzata. Fu allora che lasciò perdere i detriti e si diresse verso il più vicino turboascensore, per dirigersi in plancia sperando di sbagliarsi, che fosse solo una conseguenza della pressione.

Incrociatore pesante di classe Vor'cha

D.T. 03/02/2394, Ore 2.16 – D.S. 71090.79

La deflagrazione della sonda squarciò letteralmente la sezione di coda della nave, avviando una serie di decompressioni a catena e causando in pochi secondi il distacco di una delle ali stabilizzatrici dell'incrociatore Klingon. Dwalla e Nimosit si salvarono per un caso fortuito, essendo stati richiamati in plancia per comunicare con la Novalis, letteralmente il punto più lontano della nave dal punto di deflagrazione. Il comandante, nel buio della sua nave condannata, si riprese in pochi secondi e, nonostante fosse sconvolto dalle vertigini originate da scompensi nella gravità artificiale e fosse mezzo assordato dal boato, riuscì a rialzarsi dal punto della plancia in cui era precipitato e ad avviarsi incerto verso la sua consolle.

“Situazione?”

“Presto raggiungeremo i nostri avi nello Sto'Vo'Kor, Signore! Una morte onorevole!”

Dwalla, decisamente non in umore per sentire onorevoli guasconate klingon si concentrò su Nimosit ancora privo di sensi. Nonostante sembrasse parecchio malconcio a causa di diverse escoriazioni e sanguinasse copiosamente da un taglio alla testa, non sembrava essere in cattive condizioni.

“Coral si svegli!”

Il primo ufficiale della Novalis faticava a riprendersi dalle ragnatele dello shock, per cui Dwalla lo scosse leggermente. Quando inoltre capì che la cosa viscida che gli imbrattava la faccia e infastidiva la vista era il suo stesso sangue, sentì come se la dura madre del suo cervello si stesse contraendo di colpo.

“Coral, si svegli e non si preoccupi per la ferita alla testa: tutto sangue e teatro.”

Nimosit si sentì come ricaricato dalla presenza del consigliere, anche leggermente stupito e, scrollandosi iniziò ad alzarsi in mezzo al trambusto di una plancia che cercava di riprendere vita

ricominciando dalle luci di emergenza che si accesero incerte, offrendo ai superstiti un tremolante spettacolo caleidoscopico di cadaveri, feriti gravi e pannelli strappati. Nel frattempo Thevek si era spostata verso la console operazioni dove l'ufficiale preposto continuava a sbraitare insensatezze riguardo a una morte prematura e, toccandogli appena il gomito lo mandò al tappeto, dopodiché mise mano alla consolle, iniziando a riferire al comandante Klingon lo status di ciò che restava della nave. A quel punto lo sbigottimento di Nimosit era totale.

*Ma cosa gli ha fatto? * Pensò.

“Comandante, sala macchine decompressa, reattore principale compromesso. Batterie al 20% Supporto vitale nelle sezioni prodire attivo, in calo nelle sezioni, non riesco a capire dove sia in calo. Niente comunicazioni.”

“Armi e scudi?”

“Non conosco la procedura per accedere a queste informazioni!”

Il Klingon batté un pugno su un brandello di lamiera, tentando invano di scaricare la frustrazione che lo attanagliava. Nel frattempo era sopraggiunto un ufficiale Klingon a cui Dwalla cedette quel che restava del pannello controllo danni, stropicciandosi le mani schifate. La donna sorrise a Nimosit tendendogli la mano visto che si stava alzando in modo traballante.

“Si rilassi, Comandante: non c'è molto che possiamo fare, per il momento... e sì, non esiste solo la presa di collo di vulcaniana.”

“E' una sua abitudine?”

“Anticipare quello che la gente vuole dirmi? Un retaggio di quello che si potrebbe definire il mio patrigno.”

“Il dottore?”

Dal volto di Dwalla era scomparso il ghigno beffardo.

“Lo stavano portando verso i nostri alloggi”

Nimosit recuperò immediatamente quel poco di lucidità che ancora combatteva con i postumi dell'esplosione e balzò in piedi in cerca di una planimetria aggiornata che lo informò rapidamente di una tragica notizia: i loro alloggi erano in una sezione della nave decompressa.

A Dwalla non servì guardare in faccia il suo superiore per coglierne lo sgomento.

=^=Nimosit a Di Maria. Dottore mi riceve? ^=^=

U.S.S. Novalis, Plancia

D.T. 03/02/2394, Ore 2.17 – D.S. 71090.79

Moore sarebbe saltato fuori dal turboascensore come se fosse stato infestato dai fantasmi. Un irrazionale senso di urgenza lo stava attraendo alla consolle tattica, ma Nathan si strinse le dita nei palmi delle mani e uscì dal turboascensore con la stessa espressione di qualcuno che stava recandosi ad una festa noiosa, licenziò rapidamente il suo secondo con un'occhiata che non ammetteva repliche e iniziò la procedura di accesso al controllo sensori.

“Comandante, non dovrebbe essere nella stiva di carico ad analizzare i relitti della Coulomb?”

“Capitano, gli elaboratori possono processare i dati anche senza di me. Sono salito per confrontare le letture sensoriali sul percorso della Coulomb con gli storici delle mappe. Vorrei verificare un sospetto...”

“Proceda.”

Moore ricalibrò i sensori tattici della Novalis disinteressandosi completamente della Coulomb e delle anomalie. Aveva un presentimento e doveva seguirlo, ma non poteva rendere partecipe Kuribayashi, non ancora. I sensori non erano stati riparati completamente e molti input dovevano essere inseriti in manuale, una procedura piuttosto complessa che di sicuro non era resa più semplice dalla vampata di caldo che stava puntualmente arrivando dal supporto vitale della nave.

*Capitano, dovrei deviare i sensori tattici per via di un mal di pancia. Al primo incarico. Per favore, gli resterebbe solo il dilemma se legarmi a un biolettino in infermeria o schiaffarmi in cella. Dunque, i Klingon si muovono in squadre composte da un incrociatore e due spavvieri, di solito gli sparvie... *

Mentre i dati passavano dalla cupola dei sensori allo schermo della consolle al suo cervello, trovando la nave klingon appena fuori dai sensori a corto raggio, Nathan sentiva chiaramente ogni muscolo del corpo contrarsi e i bulbi oculari gonfiarsi.

*Non può essere, ricontrollare. *

“Capitano, temo di dover attirare la sua attenzione sull'incrociatore Klingon su cui è la squadra di ricognizione: i controlli automatici sono in avaria e le diagnostiche sono state disattivate durante le riparazioni, per questo al mio secondo è sfuggito, ma credo che stia succedendo qualcosa... confermo! Esplosione a bordo dell'incrociatore klingon, sezioni di scafo in distacco e decompressioni, danni ingenti alla sezioni motori”

“Allarme rosso! Timoniere, tracci una rotta di intercettazione, massima curvatura!”

Incrociatore pesante di classe Vor'cha

Nello stesso momento

Appena ripresa coscienza, il dottor Di Maria si sentiva compresso, come se un grosso peso gli schiacciava la cassa toracica rendendogli complicata la respirazione. Quando finalmente riuscì ad aprire gli occhi, capì che più che di una sensazione, si trattava di un grosso pezzo di metallo sagomato che, se fosse stata anche minimamente illuminata, avrebbe facilmente riconosciuto come un segmento di condotto di aerazione, a tenerlo effettivamente schiacciato a terra. Si sentiva confuso e disorientato, sapeva di non essere sulla Novalis, ma stentava a ricordare dove si trovasse, il buio totale contribuiva a incrementare lo shock che presto avrebbe lasciato posto al dolore lancinante. Una serie di inequivocabili movimenti degli arti inferiori gli diedero la conferma dell'integrità della colonna vertebrale, un punto di partenza in quella spiacevole oscurità. Il primo tentativo di rimuovere le macerie che lo opprimevano lo fece quasi tornare incosciente.

Costole fratturate, probabilmente sei... la mano destra non... si muove. Il comunicatore...

=^= Di Maria... a chiunque in ascolto... qui Di Maria... Mi trovo in una sezione... *della Nave Klingon, ecco*... sono in un corridoio della sezione... abitativa, mi serve soccorso. ^=

Il tatto diede a Di Maria una serie di informazioni che lo portarono a intuire che il suo comunicatore non fosse più applicato all'uniforme. L'ufficiale medico sbuffò mentre il suo udito veniva attratto da un soffio costante, appena percettibile. *Una decompressione, è finita! * Il cuore di Otello prese ad accelerare costantemente mentre il petto compresso cercava di dilatarsi in cerca di più aria. Fu a quel punto che una fitta lancinante, esplosa proprio sotto la pelle del costato riportò il dottore ad essere tale: scientifico e razionale. Lentamente, Otello di Maria realizzò che non era ancora stato proiettato nello spazio profondo, la gravità artificiale lo teneva ancora ancorato al pavimento del Vor'Cha, per cui la falla non poteva essere che minima, una minaccia non immediata, ma presente. Il fatto che mancasse totalmente la luce e che non si sentisse il rumore delle squadre di soccorso implicava che la sezione in cui trovava non fosse prioritaria. Pertanto, il Dottore fece la cosa più sensata: iniziò a concentrarsi sulla respirazione per ridurre la frequenza, la sua battaglia per sopravvivere stava iniziando.

Nave Sconosciuta

Nello stesso momento

Il figuro misterioso osservò compiaciuto la partenza della Novalis su un quadro tattico, apprezzandone appieno rotta e velocità allo stesso tempo la sua attenzione era anche focalizzata sulle immagini proiettate da un gruppo di raiders salpati dal suo hangar navette alcune ore prima e che adesso stavano arrivando alla tratta finale del loro avvicinamento: il loro bersaglio era già distinguibile a vista. Perfettamente secondo i piani, nemmeno sui manuali un'operazione così complessa si svolgeva con così pochi intoppi.

U.S.S. Novalis

D.T. 03/02/2394, Ore 2.20 – D.S. 71090.79

Al rimbombo dell'allarme, Kuz e Roth erano volati in plancia come da procedura ma, visto il tempo di intercettazione, l'ufficiale scientifico aveva chiesto e ottenuto il permesso di tornare al laboratorio 1 e avviare “frankenstein” lo spettrometro multifasico improvvisato, nato dallo smantellamento dello spettrometro di massa e da una cospicua donazione di “organi” provenienti dagli scanner medici di ricambio dell'infermeria un lampo di genio che aveva permesso a Roth di ridurre significativamente i tempi di realizzazione dello strumento.

Le letture, nonostante la natura bizzarra dello scanner, erano nette ed inequivocabili: l'arma che aveva ucciso l'andoriano poteva essere un disgregatore Breen o Romulano. Kuribayashi aveva intanto riunito gli ufficiali di plancia ancora a bordo in sala tattica per fare il punto prima del loro arrivo alla nave klingon.

“Grazie a una casuale scoperta del Signor Moore stiamo facendo rotta verso l'incrociatore klingon che ha subito gravi danni abbiamo modo di comprendere la causa di questo incidente, Comandante?”

Moore si schiarì la voce e proiettò un rendering della nave klingon nelle sue attuali condizioni.

“Come potete vedere, la nave klingon ha subito una deflagrazione nella sezione ventrale, probabilmente presso una delle stive di carico. Dalle letture sensori abbiamo potuto, grazie al

lavoro del Comandante Sibek e del Signor Roth, stabilire che le frastagliature degli squarci dello scafo sono rivolti all'esterno e che, stando ai nostri sensori, non ci sono tracce in avvicinamento, pertanto è logico dedurre che siamo di fronte ad un ordigno piazzato all'interno della nave, pertanto è stato un sabotaggio dall'interno oppure hanno teletrasportato qualcosa di pericoloso a bordo senza rendersene conto o non schermandolo adeguatamente. Difficile fare altre ipotesi fino a quando non saremo sul posto. La buona notizia è che dalle letture emerge inoltre che la nave ha, sorprendentemente anche per una nave klingon, ancora energia, nonostante la devastazione che potete constatare. Purtroppo, non ho nessuna notizia sulla sorte dei nostri colleghi a bordo, siamo ancora troppo lontani per una scansione dei segni vitali, la nave soffre ancora dei danni riportati durante la precedente missione. Per quanto riguarda infine l'analisi dei relitti della Coulomb, sono emerse una serie di anomalie che mi portano a pensare che non siano i relitti della Coulomb: primo, assenza di qualunque residuo organico dell'equipaggio, secondo, la verniciatura esterna dello scafo...”

“Cosa c'entra la verniciatura?”

“L'ultima sosta in cantiere in cui la Coulomb ha subito riverniciature a parte dello scafo risale a due anni fa... Perché i relitti che abbiamo a bordo, prelevati dalle più disparate aree dello scafo esterno, presentano una verniciatura che risale a non più di sei mesi fa? La mia teoria è che questi relitti siano un'esca per allontanarci dalla verità. Attendo i risultati di analisi più approfondite a cui sta lavorando lo staff di Ingegneria per ulteriori dettagli.”

“Grazie Signor Moore. Tenente Kuz?”

“Il nuovo scanner multifasico che siamo stati in grado di approntare mi ha fornito un'inequivocabile impronta plasmatica. L'andoriano è stato ucciso da un disgregatore romulano di tipo 2.”

Confine Romulano Della Zona Neutrale
Comando della 13ma Legione Imperiale Romulana
D.T. 03/02/2394, Ore 2.24 - D.S. 71090.80

L'ufficiale alle comunicazioni, appena ricevuto il cavo da Romulus corse come se non ci fosse un domani all'ufficio del suo comandante, l'Ammiraglio Nelana. La donna squadrò con malcelato disprezzo il trafelato ufficiale che le porgeva un padd.

“La pace non dovrebbe infiacchirci così tanto, Salvak.”

“Cavo da Romulus, il Galae 'Fvillah in persona”

“Vada”

Il volto della donna si fece ancora più spigoloso mano a mano che leggeva il messaggio.

Attaccata Stazione 23, compromessa.

Inviare nave per indagini ed elevare stato d'allerta legione a 1.

Riferire direttamente al Comitato di Continuità.

Galae 'Fvillah.

L'ultima parte del messaggio fece sbiancare la veterana, indurita dalle battaglie campali e politiche, che scattò all'interfono posto sulla sua scrivania.

“Frileb, faccia venire il Colonnello immediatamente nel mio ufficio”

13.11 “Crisi”

di Dwalla Thevek

Incrociatore pesante di classe Vor'cha

D.T. 03/02/2394, Ore 2.18 - D.S. 71090.79

=^=Nimosit a Di Maria. Dottore mi riceve? ^=^=

Il trillo di mancata comunicazione del commbadge fiaccò tristemente le speranze del Primo Ufficiale. Era il terzo tentativo di mettersi in comunicazione con il dottore che andava a vuoto e stava cominciando a perdere le speranze.

La Plancia dell'incrociatore era un disastro. Ovunque feriti e morti. Nemmeno il Comandante della nave era ancora riuscito a capire quanti del suo equipaggio fossero ancora vivi, visto che l'esplosione aveva fatto saltare tutti i sistemi di comunicazione e i sensori interni. L'unica cosa che continuava a lampeggiare sui pannelli erano le luci rosse degli allarmi di decompressione. Dwalla sentiva la sua testa esplodere. Pur non essendo in grado di leggere la mente a distanza, ma solo percepirne le emozioni, quelle presenti erano più che sufficienti per farle avere un'emicrania con i fiocchi.

“Comandante, è inutile provare a contattarlo. Dobbiamo muoverci. Anche se sono sicura che la Novalis sta arrivando, dobbiamo trovare subito il dottore.”

Dwalla non sapeva come mai, ma tra la sua mente e quella di Nathan si era creato un legame la cui natura era ben al di sotto della comunicazione telepatica a distanza, ma era dell'ordine del sapere più o meno sempre se uno dei due stava bene o era in pericolo. Nathan lo chiamava “il suo mal di pancia”. Dwalla da professionista della mente lo chiamava “connessione psicoattiva assiale con variazione congiunta e reciproca dello stato emotivo”. In ogni caso poteva contare che Nathan si fosse accorto della situazione critica in cui lei si trovava e questa era di per sé una notizia ottima.

“Ha ragione, ma come fare. Non conosciamo questa nave! Rischiamo di perderci o di finire in una frattura dello scafo”

“Ho un'idea. Mi dia un attimo”

Dwalla si girò verso il Comandante dell'incrociatore che stava inutilmente provando a far ripartire il computer di bordo. Senza tanto andare per il sottile gli prese la faccia tra le mani e guardandolo fisso negli occhi come per ipnotizzarlo disse con voce ferma.

“Comandante, ora deve ricordare lo schema della sua nave. Qual è la via più veloce e più sicura che farebbe lei per raggiungere gli alloggi della sezione abitativa?”

Il flusso di informazioni passò dalla mente del comandante ai palmi di Dwalla e prima che questo si rendesse conto di quello che fosse successo, Dwalla era già corsa via.

“Comandante mi segua. Conosco la strada!”

Poco dopo Dwalla e Nimosit stavano avanzando a carponi in un tubo di raccordo tra la sezione ventrale e poppiera dell'incrociatore. Dwalla aveva visualizzato e memorizzato la strada da fare direttamente dalla testa del comandante, ma tra il vedere e il fare la differenza era considerevole. Più di una volta aveva rischiato di mettere il piede in fallo e precipitare rimanendo schiacciata sotto cumuli di macerie. Fortunatamente per lei Nimosit era ben più preparato a tali eventi ed era riuscito sempre a evitare il peggio.

“Ci siamo quasi Comandante” disse Dwalla voltandosi e così beccando in flagrante il suo superiore a guardare con interesse il suo fondoschiena, con un sorriso vezzoso Dwalla fece finta di niente e riprese ad avanzare nello stretto corridoio.

Non importa quanto grave può essere una situazione, alla fine l'umanità si rivela anche in queste cose. È un segno che è un uomo molto equilibrato. Dovrei scriverlo nel suo fascicolo medico si ritrovò a pensare Dwalla richiamando studi di psicologia umana *riuscire a distrarre la mente in un momento di stress è fondamentale nei processi di gestione... ma che sto pensando che mi annoio da sola... * il suo soliloquio interiore venne prontamente interrotto dalla risposta di Nimosit “ehm.. sì.. ottimo comandante” solo una nota di indecisione per l'imbarazzo, ma poi la voce di Coral riprese il solito timbro “speriamo di trovare rapidamente il dottore. Questa sezione mi sembra molto pericolante. Rischiamo una decompressione da un momento all'altro”

“Siamo vicini, comincio a percepire l'impronta mentale del dottore...” Dwalla portò una mano alla testa per lenire con la pressione la fitta di dolore che stava arrivando “direi ad una a distanza di una ventina di metri avanti a noi. Se il pannello laggiù non è bloccato, siamo arrivati.”

“Muoviamoci allora!”

I due raggiunsero il fondo del corridoio e le loro speranze subirono un duro scossone.

“Non è possibile! il boccaporto è bloccato in automatico per una decompressione in corso nella stanza.” disse Dwalla con una nota di disappunto nella voce.

“Il controllo manuale?”

“la leva è bloccata e non riesco ad aprirla” disse sbuffando per lo sforzo. No decisamente le attività manuali e di forza non erano il suo pane quotidiano.

“Si sposti, ci penso io.”

Nimosit si appoggiò con la schiena alla parete del condotto e sferzò un poderoso calcio alla leva che con uno scatto si aprì.

“Bastava chiederglielo gentilmente... mi aiuti ad aprirlo.”

Tirando da entrambe le parti riuscirono a creare uno spiraglio nel pannello e subito si resero conto che l'aria fluiva nella stanza tirata da una differenza di pressione dovuta presumibilmente ad una falla. L'aria all'interno della stanza era rarefatta. Sotto di loro un cumulo di detriti metallici e poco più in là, schiacciato da un tramezzo del ponte, il dottore. Nimosit si calò nella stanza e aiutò Dwalla a scendere. Il dottore giaceva sul pavimento, in ipossia, ma vivo.

“Dottore sono felice di vederla.” disse Nimosit.

“Lo... sono... molto più io...” sussurrò Di Maria.

“Quali sono le sue condizioni?”

“Sei o più costole rotte... avrei bisogno di un po' più d'aria...”

“Adesso la portiamo via di qui.”

“Comandante, abbiamo un problema” disse Dwalla che si era girata un momento a guardare la fonte del risucchio d'aria.

“Solo uno? Siamo fortunati... di che si tratta?”

Nimosit intanto stava osservando la lastra metallica che teneva bloccato il dottore in modo da capire come fare a spostarla.

“Quando abbiamo aperto il boccaporto abbiamo creato un differenziale di pressione... beh la falla sta aumentando signore...”

In effetti il piccolo forellino che aveva prosciugato l'aria presente ora era diventato grande come una moneta e stava cominciando ad esercitare abbastanza pressione da spostare oggetti piccoli e leggeri.

“Allora leviamo le tende... mi aiuti. Io solleverò la lastra da questo punto e lei tirerà via il dottore. Poi penseremo a come tirarlo su nel boccaporto.”

Unendo le forze riuscirono a spostare il grande lastrone metallico e a trarre in salvo il dottore. Poi Nimosit si arrampicò sul boccaporto e aiutato da Dwalla riuscì a tirare il dottore dentro il tubo di raccordo. Infine, appena Dwalla fu salita, chiusero il portellone e tirarono un sospiro di sollievo.

U.S.S. Novalis

D.T. 03/02/2394, Ore 2.24 - D.S. 71090.80

La Novalis si trovava ancora a due ore di distanza dall'incrociatore Klingon, e Moore, completate tutte le analisi si trovava a misurare lentamente il suo ufficio, passo dopo passo, da muro a muro. Così aveva sempre affrontato le cose, così ragionava. Camminava e pensava. Un tarlo lo rodeva e non poteva fare a meno di provare a risolvere quell'enigma.

*Qualcosa non va... chi si prende la briga di rubare una nave della Federazione in disarmo e contemporaneamente ne distrugge un'altra? O forse non la distrugge, magari la sequestra... ma per farne cosa? Per poi fare cosa? Distruggere uno sparviero klingon, come se fosse possibile per una nave di classe nova. L'abbozzo di copertura e di dissimulazione, poi è stato quasi imbarazzante. Lode alla buona idea e la giusta dose di machiavellica complicità, ma solo di abbozzo si può parlare. Quel qualcuno ha sfruttato un momento di riorganizzazione interna della Flotta federale, sapendo che la Novalis, mancante di uno spettrometro di massa, sarebbe stata la nave mandata a investigare? Questo è puro intelligence, ma neanche troppo complicato. D'accordo, senza i giusti indizi si sarebbe pensato ad un'azione di guerra tra la Federazione e l'Impero Klingon e una pace di decenni sarebbe stata accantonata per la guerra nel giro di una notte e i romulani, nonostante tutti gli accordi di pace al momento esistenti e che ho io stesso aiutato a scrivere, sarebbero stati senz'altro agevolati. Ma proprio qui qualcosa non quadra. I romulani avrebbero fatto un lavoro più pulito, ma se anche fosse stato organizzato da loro, non potevano sperare che il trucco reggesse. Confidare nell'impulsività klingon di dar battaglia e nella disattenzione di un equipaggio è un terribile azzardo in un piano che fino a quel punto è stato preciso come un orologio. I giusti indizi li abbiamo trovati e anche rapidamente, così che non solo siamo riusciti a evitare una guerra tra Federazione e Klingon, ma ne abbiamo abbastanza da rivolgerci contro i romulani. E questo mi convince sempre di più che non siano

stati loro. Chi diamine potrà mai avercela in questo modo con i miei amici dalle orecchie a punta da mettere su tutto questo teatrino...*

Incrociatore pesante di classe Vor'cha

D.T. 03/02/2394, Ore 4.07 - D.S. 71090.99

Dwalla e Nimosit avevano rinunciato al tentativo di spostare ulteriormente il dottore. Di Maria era troppo ferito per potersi muovere in quel dedalo di lamiere che era la parte centrale del Vor'cha. Così non avevano potuto fare altro che stringere dei pezzi di stoffa sulle ferite del dottore in attesa dell'arrivo della Novalis. Dwalla aveva appena applicato le sue conoscenze della mente umana per mettere il dottore in uno stato semi-vegetativo che gli impedisse di provare dolori lancinanti e gli permettesse un consumo di ossigeno inferiore, quando girandosi si avvide che Nimosit la osservava con interesse.

“Ha qualche domanda Comandante?”

“Mi scusi, ma stavo solo cercando di inquadrarla...”

“Quindi non le è bastato aver letto il mio ruolino di servizio tre volte.”

“...Come diamine sa che l'ho letto tre... ah... capisco, prima quando l'ho aiutata a scendere... ma lo sa che sa ...”

“...essere fastidiosa. Mi spiace Comandante, le assicuro che non è stato intenzionale. Allora quale parte oltre alla pressione psicotropica del nervo spinale e al fatto che sembro ben più giovane e attiva di quello che il mio curriculum lasciava intendere, la lascia perplesso?”

“Ma allora non sa tutto quello che mi passa per la testa!”

“Beh innanzi tutto dovrebbe pensarlo mentre sono in connessione con lei e secondo dovrei studiarla un po' di più... lei usa una comunicazione non verbale piuttosto marcata e devo dire piena di sfumature”

“Beh... grazie?” rispose confuso Nimosit “comunque la cosa che mi lascia più perplesso è che nonostante ci troviamo in una situazione che per molti versi è disperata e che è potenzialmente mortale, lei non solo sembra perfettamente a suo agio, ma sembra quasi, mi permetta la parola...”

“...soddisfatta? Mi scusi, l'ho fatto di nuovo. Sì ha ragione, ma vede.... Tutto.... Questo!” si intromise Dwalla marcando profondamente l'ultima parola “mi è mancato. Forse pensa che la diplomazia sia noiosa... stare seduti ad un tavolo, parlare parlare parlare, bla bla, due strette di mano e via... invece è battaglia di sorrisi, uno scontro a fuoco di battute ed esplosioni di ira seguite da briefing di conciliazione. È azione e questa mi è mancata negli ultimi quindici anni. Quindi ora che ci sono dentro devo ammettere che me la sto godendo”

“Capisco... beh allora ha fatto la scelta giusta. La Novalis è la nave migliore della Flotta se si cerca azione.” disse Nimosit gonfiando il petto d'orgoglio. Il trillo del commbadge li bloccò entrambi

=^=Novalis a Comandante Nimosit, mi riceve? ^=^=

=^=Capitano! La ricevo forte e chiaro. Sono in un condotto di raccordo con il Tenente Comandante Thevek e il Dottor Di Maria. Il dottore è ferito e con le costole rotte=^=

=^=Capisco, preparatevi ad essere teletrasportati direttamente in infermeria=^=

U.S.S. Novalis

Nello stesso momento

“Comandante Roth, li porti su! Comandante Moore rapporto!”

“Numerose falle. Il sistema di energia primaria è fuori uso e il secondario è al minimo. Supporto vitale assente in molte sezioni. A bordo rilevo la presenza di circa 200 klingon ancora in vita. Dai dati sembra che la nave abbia subito più esplosioni. La prima ha causato l'interruzione delle linee di sicurezza del controllo dei disgregatori ventrali che sono andati in ipercarica e sono esplosi in serie. Il vascello è difficilmente recuperabile, ma non del tutto perduto. Consiglio comunque il recupero dei superstiti.”

“Signore, tutti i membri dell'away team sono al sicuro in infermeria.” interruppe Roth

“Mettetemi in comunicazione con il Comandante klingon.”

Pochi istanti dopo il volto ferito del Klingon era sullo schermo.

=^=Sono il Capitano Kuribayashi della U.S.S. Novalis. Comandante, la sua nave non è recuperabile, mi dispiace. Se fosse d'accordo siamo pronti a teletrasportare a bordo della Novalis i sopravvissuti e a lasciarvi alla più vicina base klingon=^=

=^=Capitano Kuribayashi, sono il Comandante Krelmeth. Trovo disonorevole non morire con i miei uomini e la mia nave. Nessun teletrasporto! =^=

=^=Comandante, capisco i suoi sentimenti, ma non sarebbe meglio morire in battaglia? La Federazione e l'Impero hanno già mobilitato le flotte e lei potrebbe ancora acquisire grande gloria! =^=

=^=Non si preoccupi, stiamo cercando di tenere la cosa sotto controllo. Oggi non è il giorno giusto per morire. Con l'energia rimasta raggiungeremo la base più vicina per una rattoppata. Qua'Plà! =^=

=^=Allora vi accompagneremo. Manderemo delle squadre ad assistervi nelle riparazioni. Teletrasporteremo i suoi feriti più gravi nella nostra infermeria=^=

=^=Grazie, Capitano Kuribayashi=^= concluse fieramente Krelmeth

Kuribayashi fece un segno a Roth e la comunicazione si chiuse.

=^=Kuribayashi a infermeria=^=

=^=Sono il Tenente Nott, Capitano. Il Dottor Di Maria è ancora sotto sedativi. Gli stiamo rigenerando le costole. =^=

=^=Tenente, organizzi delle squadre per curare i feriti klingon. Vi voglio in sala teletrasporto tra meno di 5 minuti=^=

=^=Sì, signore=^=

“Capitano vorrei avere il permesso di andare in infermeria.” disse Moore con tono flemmatico.

“Concesso. Timoniere, appena avremo ultimato il teletrasporto dei feriti, tracci una rotta verso la più vicina base klingon.”

U.S.S. Novalis, Infermeria

D.T. 03/02/2394, Ore 4.09 - D.S. 71091.00

Moore entrò in infermeria e nel vedere Dwalla coordinare in assenza del Tenente Nott e con il Tenente Comandante Di Maria ancora sotto lo stimolatore osteogenico, sentì il peso che gli stava intorcinando le budella sciogliersi.

“Allora stai bene... e io che mi sono preoccupato!” disse Moore appoggiandosi alla paratia per non disturbare il via vai di infermieri.

“Ti preoccupi troppo... sto bene. Il Comandante Nimosit si è assicurato della mia incolumità.” disse Dwalla con un tampone in mano mentre continuava a prestare soccorso alla ferita alla testa del Primo Ufficiale.

“E' più vero il contrario, comandante Moore. Anche se quello che più deve ringraziare il comandante Thevek è senz'altro il nostro dottore. Non saremmo mai riusciti a trovarlo in tempo se non fosse stato per lei.” rispose Nimosit seduto sul lettino.

“Beh... vedo che ve la siete cavata bene voi due...”

Un lampo attraversò il cervello di Moore. Poche righe lette su un rapporto danni di un cantiere romulano quindici anni prima, quando era arrivato su Romulus per prendere contatti con il nuovo Senato e offrire una giusta pace per curare le ferite inferte dai Remani.

“...DUE!” Moore esclamò forte e uscì di corsa dall'infermeria lasciando Nimosit interdetto. Dwalla che lo conosceva meglio, si strinse nelle spalle e continuò a lavorare come se niente fosse. Erano passati più di 40 anni dalla sua laurea in medicina e chirurgia e dell'ultima volta che aveva dovuto suturare una ferita, ma per fortuna di Nimosit sapeva ancora come usare uno stimolatore cutaneo.

Comando Starfleet, San Francisco - SOL III

D.T. 03/02/2394, Ore 4.10 - D.S. 71091.00

L'Ammiraglio Parker aveva appena incontrato il Presidente della Federazione e l'Alto Comando della Flotta. Gli ultimi eventi avevano reso necessari questi incontri e come risultato era stato nominato Comandante in pectore delle forze d'armata. Tale provvedimento, che gli consentiva tra l'altro di muovere praticamente tutta la Flotta e istituire provvedimenti anche per il controllo del traffico privato all'interno dei confini della Federazione, si era reso necessario in considerazione di tre importanti e nefasti eventi. Il primo era che in risposta alla distruzione di un avamposto romulano, di cui sia la Federazione e i Klingon continuavano a professare la loro estraneità, l'Impero Romulano aveva mobilitato la 13^o legione della Flotta e in quel momento un numero preoccupante di incrociatori da battaglia romulani di classe Norexan presidiava la zona neutrale sul lato Romulano. Il secondo nefasto evento era stata la distruzione di 5 radiofari lungo il confine della Zona Neutrale, ma decisamente in territorio Federale, cosa che aveva indotto l'Alto Comando a diramare un Codice Fattore 1 di invasione in atto. Su questo punto bisogna precisare che i Romulani continuavano a dichiararsi all'oscuro e rinnegavano qualsiasi responsabilità in merito. Il terzo e ultimo evento negativo era che le stesse identiche cose erano capitate anche sul confine tra l'Impero Romulano e l'Impero Klingon. Al momento le

potenze non avevano ancora diramato le dichiarazioni ufficiali di guerra, ma tutti gli schieramenti stavano come si soleva dire “richiamando le truppe”.

L'Ammiraglio Parker, pur avendo partecipato a più guerre di tutti i suoi parigrado, e pur essendo un uomo di azione, non era però uomo da buttarsi a capofitto in situazioni poco chiare, soprattutto dopo l'ultimo rapporto della Novalis. Per questo aveva optato per una scelta di sicurezza e attesa. Aveva sì richiamato i gruppi da battaglia, ma al momento li aveva schierati in maniera difensiva in modo da poter intervenire rapidamente in caso di necessità. Inoltre su istanza del Senato Romulano e, sentito il consiglio di sicurezza della Federazione, aveva dovuto accettare che una nave di classe Norexan disoccultata partecipasse ad un briefing con la U.S.S. Novalis per partecipare alla risoluzione di quello che sembrava agli occhi di tutti il più grave incidente diplomatico dall'occupazione di Bajor.

Se entro 24 ore la Novalis non riesce a venire a capo della situazione ci aspetta una dura guerra... ne ho viste troppe in una sola vita... prima i Borg, poi i Cardassiani e il Dominio, poi di nuovo i Borg... non mi mancava proprio una guerra contro i Romulani... pensò l'Ammiraglio andandosi a sedere alla sua scrivania.

=^= Capo Kievjic, mi metta in comunicazione con la Novalis su un canale sicuro. Dobbiamo dare loro un nuovo appuntamento. ^=

U.S.S. Novalis, Turbolift

D.T. 03/02/2394, Ore 4.11 - D.S. 71091.00

Moore era vibrante di eccitazione. Era stato cieco! Due!

Nel 2379 i remani avevano messo in produzione due navi da guerra, ma una, la Scimitar, era stata distrutta dalla U.S.S. Enterprise-E, e l'altra, la Broadsword, era stata data per distrutta insieme al cantiere di costruzione, ma in realtà nessuno aveva mai trovato gli indizi che ne confermavano con assoluta certezza la distruzione. Moore uscì di corsa dal turbolift appena arrivò in Plancia. Ora sapeva cosa dovevano cercare. Una letale nave da guerra con più di 50 disgregatori e dotata di un sistema di occultamento perfetto.

Falco da Guerra Remano Broadsword

Nello stesso momento

La figura incappucciata stava osservando gli sviluppi del piano da lui congegnato. I suoi raider invisibili avevano distrutto parte della rete di comunicazione Federale e Klingon e le due potenze erano già ai ferri corti con l'Impero Romulano. La sua rete spionistica lo aveva poi informato che un falco da guerra di classe Norexan, la IRW Sharpfillah, al comando del Comandante Tamarith, braccio destro dell'Ammiraglio Nelana era stato inviato ad un briefing con la U.S.S. Novalis. L'occasione perfetta per creare il 'motus belli'. Già immaginava la scena. Solo un piccolo colpo di avvio e le due navi avrebbero fatto il resto. Si sarebbero date battaglia e a loro sarebbe bastato distruggere i sopravvissuti.

“Rotta di intercettazione. Dobbiamo scatenare una guerra.”

13.12 “Incontri”

di Nathel Sev

U.S.S. Novalis – Plancia

D.T. 03/02/2394, Ore 4.20 - D.S. 71091.02

Il Capitano Kuribayashi tornò a bordo della sua nave dopo quattro infinite ore di dialogo con il comandante della stazione Klingon dove avevano lasciato i loro ospiti. Con dialogo in realtà si intendeva urla e tentativi di spiegazione che loro non erano implicati nella distruzione del vascello klingon, anzi, avevano salvato il suo equipaggio. Kuribayashi era stremato, di solito la diplomazia gli piaceva, ma questa volta i klingon si erano rivelati più cocciuti del solito. Rivolse un breve cenno a Nimosit e si diresse nel suo studio, solo per uscirne cinque minuti dopo. “Timoniere, rotta per queste coordinate.” Disse mentre si avvicinava alla console e digitava i numeri. “Curvatura 7. Attivare appena pronto.”

“Sì signore. Rotta inserita. “E in brevissimo la nave schizzò via.

“Numero uno, convochi gli ufficiali superiori in sala tattica alle ore 9.30” E senza aspettare una conferma ritornò nel suo studio dove ordinò al replicatore la più grande tazza di tè della sua vita.

Falco da Guerra Remano Broadsword - Spazio profondo

D.T. 03/02/2394, Ore 7.11 - D.S. 71091.23

Buio.

Sempre buio.

Acqua e pane.

Silenzio.

Il capitano Ivanovich della Coulomb non sapeva altro che questo. Aveva provato a tenere il conto del tempo, ma in breve l'assenza di luce e di suoni avevano mandato all'aria il suo conteggio. Ore, giorni, mesi ... anni ... ora nulla aveva più senso. L'unico barlume di luce era dato dal teletrasporto che consegnava acqua e quello che pensava fosse pane. Il teletrasporto era l'unico indizio che aveva riguardo ai suoi rapitori. Era decisamente tecnologia Romulana. Per il resto non sapeva altro. Aveva esplorato ogni centimetro del luogo della sua prigionia, ma aveva capito solo che era una sorta di container, piccolo per giunta, ma con una specie di bagnetto per le sue necessità. Tra una veglia e un sonno agitato il suo pensiero tornava sempre al suo equipaggio. Poteva sperare che fosse trattato, almeno, nello stesso modo.

Siamo ostaggi...certo che staranno bene. Ma io li ritroverò di questo ne era sicuro.

U.S.S. Novalis - Sala Tattica

D.T. 03/02/2394, Ore 9.30 - D.S. 71091.61

Tutti gli ufficiali superiori erano seduti ai loro posti in sala tattica. Il Dottore era ancora in infermeria per riprendersi dalle ferite, per questo aveva inviato il suo secondo. Il Capitano

attese un paio di minuti che tutti fossero al loro posto e, dopo aver raccolto le idee iniziò la riunione.

“Signori, e signore. Alle 4.15 di stamattina mi è stato comunicato dal comando di Flotta di recarci ad un incontro con una nave Romulana, per risolvere, in anticipo, quello che potrebbe essere l'incidente diplomatico perfetto per scatenare una guerra tra Federazione, Klingon e Impero Romulano. Arriveremo tra circa un'ora. So che siamo tutti stremati, io per primo, ma dobbiamo farci forza, recuperare energie e farci trovare pronti.” Fece una breve pausa per dar modo agli ufficiali di recepire e analizzare la notizia.

“Gli ultimi avvenimenti sono stati quantomeno sconvolgenti. Ma confido che questo non comprometta l'efficacia del nostro operato.”

Fece un'altra pausa per vedere gli effetti del discorso. Non era da lui fare un discorso di incoraggiamento in quelle situazioni, e, d'altronde, i suoi ufficiali non gli avevano mai dato motivo di farlo, ma sentiva che in quest'occasione era la cosa giusta da fare. Riprese quasi subito a parlare e comunicò i dettagli della comunicazione avvenuta tra lui e l'Ammiraglio Parker. Quando terminò lasciò gli altri liberi di parlare. Moore fu il primo ad intervenire.

“Signore, sono giunto alla conclusione che la gemella dello Scimitar, il Broadsword, non sia andata distrutta nel cantiere, o almeno non del tutto per poi essere riparata, e ora stia partecipando a questa serie di eventi. Non escludo che sia stata lei ad attaccare la Coulomb.”

Lo Scimitar era famoso e tutti gli ufficiali restarono in silenzio a guardarsi in modo interrogativo.

“Comandante, ne è sicuro?” Chiese Nimosit, ben consapevole di cosa la presenza di un vascello del genere nello scacchiere poteva significare.

“Affermativo. Ho effettuato varie analisi e ... bè, diciamo che l'unica spiegazione che darebbe senso a tutte è lo Scimitar. Ma il Capitano Picard e l'Enterprise l'hanno distrutta in modo irreparabile. Ricostruire una nave del genere in così poco tempo è estremamente difficile, se non impossibile. Quindi...” Lasciò deliberatamente la frase a metà.

“Questo è un bel problema...” sentenziò pacatamente Sev.

Per usare un eufemismo Pensò Moore.

Non aveva ancora ben inquadrato il Bajoriano, sembrava sempre minimizzare la situazione, ma aveva notato come la sicurezza della nave quando a bordo c'erano gli ospiti klingon era aumentata in maniera significativa, ma non ingombrante.

“Questo cambia tutto. Non possiamo partecipare ad un incontro al confine con la zona neutrale con una nave Romulana quando sappiamo che un loro vascello, di quella potenza, è in giro.” Intervenne Dwalla. “È un errore tattico-diplomatico notevole. Possiamo essere noi a dare il via alla guerra, invece che impedirli.”

Non era necessario replicare al consigliere, tutti gli ufficiali erano d'accordo.

“Tuttavia, non abbiamo scelta.” Fu la lapidaria considerazione del Capitano.

E anche stavolta, tutti gli ufficiali erano d'accordo.

“Bene, direi che siamo giunti tutti alla stessa conclusione. Da adesso fino a ordine contrario, allarme giallo. Il personale di riserva lo voglio pronto ad intervenire, ma nel frattempo che si attacchino a tutti i sensori della nave. Roth, Kuz, tutte le risorse sono a vostra disposizione, fate funzionare al massimo i sensori.” Si rivolse verso il vice di Di Maria e riprese.

“L'infermeria dev'essere pronta a ricevere tutti i feriti. Nel frattempo distribuite acqua su tutti i ponti, questo caldo che va e viene non deve interferire, Sev, lo aiuti fintanto che non saremo in combattimento.”

Gli ufficiali fecero un cenno di assenso.

“State allerta come mai prima d'ora.” Si alzò imitato da tutti gli altri. “Ricordate, la pace dipende da noi. È tutto.”

Falco da Guerra Remano Broadsword, Spazio profondo

D.T. 03/02/2394, Ore 9.50 - D.S. 71091.53

La Broadsword era già arrivata al punto di incontro tra la Novalis e la Sharpfillah, in ampio anticipo. La nave Romulana sarebbe arrivata solo tra 6 ore, mentre la Novalis era più lontana di circa 40 minuti. Questo permetteva loro di organizzarsi con ampio margine. E l'ordine di arrivo delle due navi giocava a loro favore.

U.S.S. Novalis, Plancia

D.T. 03/02/2394, Ore 17.51 - D.S. 71092.45

Tutto l'equipaggio era impegnato nelle attività stabilite dagli ufficiali quando finalmente i romulani arrivarono a destinazione.

“Nimosit a Kuribayashi. Sono arrivati signore.”

Il capitano si era ritirato nel suo studio per cercare di analizzare da una diversa angolazione gli eventi, e per riposarsi un po'.

=/\= Bene, numero uno. Mi raggiunga. =/\=

Nimosit lasciò il comando a Moore e raggiunse il Capitano. Appena entrato Kuribayashi chiamò il comandante della Sharpfillah.

Chiamiamo da qui...? La domanda fu intesa dal Capitano grazie all'espressione del Primo Ufficiale, ma, siccome la chiamata era già partita, gli fece un cenno facendogli capire che gli avrebbe spiegato dopo.

=/\= Qui Comandante Tamarith del Falco da Guerra dell'Impero Romulano Sharpfillah. Con chi ho il piacere di parlare? =/\= Esordi il romulano.

*Pomposo ma non troppo ostile...speriamo sia un buon segno. * Fu il pensiero di Nimosit.

=/\= Capitano Tetsuya Kuribayashi della U.S.S. Novalis e il mio Primo Ufficiale, Comandante Coral Nimosit. Piacere di conoscerla =/\=

Il romulano fece un breve cenno con la testa in risposta.

=/\= Comandante, il Comando di Flotta ci ha inviato qui per discutere della situazione delicata di cui sicuramente anche lei è al corrente. Ritengo sia un'opportunità di pace da non sprecare =/\=

=/\= Concordo Capitano =/\=

=/\= Mi fa piacere sentirlo. Vorrei ospitarla a bordo della nostra nave per una cena in modo da discutere di persona un piano d'azione... =/\=

Il romulano parve sorpreso da quest'offerta e attese svariati secondi prima di rispondere per poi spiazzare i suoi interlocutori.

=/\= Datemi 5 minuti per valutare la vostra offerta=/\= E chiuse il collegamento.

Kuribayashi e Nimosit si guardarono e si misero a ridere.

“Questa poi... non mi era ancora capitata...” Disse il Capitano.

Attesero qualche minuto e vennero richiamati.

=/\= Capitano, accetto la sua offerta. Le chiedo scusa per quanto sto per proporle, ma credo che capirà. Io verrò sulla vostra nave con altri 4 membri del mio equipaggio, vi chiedo di inviare, contemporaneamente, 4 membri del vostro equipaggio, almeno un ufficiale sulla Sharpfillah, come... assicurazione=/\=

La richiesta era estremamente inusuale, la loro era una missione diplomatica e questo implicava certi comportamenti che decisamente escludevano il rapimento di dignitari ospiti. Kuribayashi era molto adirato, e si vedeva.

=/\= Comandante. Quello che lei ci chiede è un insulto =/\=

=/\= Capitano. Normalmente non farei mai questa proposta, ma deve capire la mia posizione. Strutture romulane sono state distrutte, le nostre indagini portano nella vostra direzione. Devo prendere delle precauzioni per proteggere la mia nave. Fintanto che membri del suo equipaggio sono sulla mia nave, so che lei non tenterà trucchi=/\=

Il discorso non faceva una piega, anche Kuribayashi lo sapeva, ma sapeva anche che la sua parola era stata ignorata. Dopo un breve sguardo verso Nimosit, che condivideva gli stessi dubbi, riprese il dialogo.

=/\= D'accordo. Ma voglio che lo consideri come gesto di estrema buona fede. Le manderò i dettagli per lo...scambio. Si ricordi, però, che lei è in debito con me=/\=

=/\= Sì, Capitano, lo capisco. Attenderò vostra comunicazione=/\= E chiuse la comunicazione.

“Signore, ha veramente intenzione...?” Chiese Nimosit, che venne interrotto immediatamente.

“Sì. Ho dato la mia parola e così sarà. Questo non vuol dire che mi faccia piacere, ma se questo vuol dire evitare una guerra sono più che disposto ad accettarlo. Chiami gli ufficiali superiori in sala tattica immediatamente.”

“Sì Capitano.”

Kuribayashi si diresse immediatamente in sala tattica e si sedette in attesa del resto degli ufficiali. Nel giro di pochi minuti erano tutti presenti, tranne il Dottore. Il Capitano mise a conoscenza tutti di quello che era stato deciso e convinse i contrari della bontà dell'intento.

“Ora il punto è, chi mandiamo?” Domandò il Capitano.

Era da tanto che serviva con molti di quegli ufficiali che gli veniva spontaneo chiedere la loro opinione. Ovviamente ora erano presenti anche nuovi ingressi, ma l'abitudine era dura a morire, e aveva avuto modo di verificare quanto fossero ufficiali competenti.

“Io per forza...” Disse Nimosit “Se il loro Comandante viene qui e vogliono uno scambio, io sono la scelta più logica.”

“Concordo. Thevek, lei mi serve qui, Kuz, Roth, voi dovete gestire tutta la mole di informazioni dei nostri sensori.” Replicò il Capitano.

La decisione sembrava già presa quando Moore intervenne.

“Vorrei andare anche io. Potrei reperire informazioni utili.”

“Potrebbe essere una buona idea, ma dubito che lasceranno l'ufficiale tattico libero di guardarsi attorno.” Ribatté Kuribayashi.

“Ma un insignificante addetto alla sicurezza forse sì...” Si intromise Sev.

Tutti si girarono per cercare di capire cosa frullasse per la testa del Bajoriano. Sev non badò più di tanto e riprese.

“Comandante Moore, le va di essere degradato e passare sotto il mio comando?” Chiese con un sorriso furbastro. Tutti compresero l'idea di Sev, ma il primo a reagire fu proprio Moore che fece una breve risata e poi parlò.

“Sa una cosa Sev? Credo che nel mio curriculum ci sia giusto giusto uno spazio da riempire.”

*Si vede che è cresciuto durante l'occupazione. *

Kuribayashi si alzò

“È deciso. Moore, lei e altri due, veri, addetti alla sicurezza accompagnerete Nimosit.”

Con un cenno di assenso tutti si alzarono. Mentre uscivano Kuribayashi fermò Nimosit.

“Mi raccomando, fate attenzione la fuori.”

“Certo signore.”

Prima di rientrare nel suo studio comunicò alla Sharpfillah che avrebbero accolto sulla nave la delegazione romulana alle 19.45, ora in cui avrebbero inviato la propria delegazione.

Falco da Guerra Remano Broadsword, Plancia

D.T. 03/02/2394, Ore 17.52 - D.S. 71092.45

La Sharpfillah era arrivata da poco più di due minuti. Uno degli ultimi raiders era decollato e, opportunamente occultato, si era posizionato sotto il falco da guerra Romulano, in attesa del momento giusto per colpire.

U.S.S. Novalis - Sala Teletrasporto 1

D.T. 03/02/2394, Ore 19.43 - D.S. 71092.66

La delegazione della Novalis composta da Nimosit, Moore con i gradi di Guardiamarina, e due addetti alla sicurezza attendevano il segnale dalla plancia. Kuribayashi era presente per salutare i suoi ufficiali e accogliere i romulani. Era accompagnato da Thevek e Sev. Alle 19.45 arrivò il segnale e gli scudi delle due navi si abbassarono per permettere il teletrasporto.

Falco da Guerra Remano Broadsword

D.T. 03/02/2394, Ore 19.43 - D.S. 71092.66

Le comunicazioni intercorse tra i due vascelli erano state abilmente intercettate dalla Broadsword. Il comandante era riuscito a trasmettere le istruzioni di ingaggio al raider occultato usando dei piccolissimi picchi di radiazione. Il sistema era rischioso, poteva essere scoperto, ma era molto particolare e di brevissima durata che anche solo notarlo sarebbe stata un'impresa titanica. Tornato al suo posto iniziò la breve attesa che separava la pace dalla guerra.

*Pochi minuti e poi tutto finirà. *

Raider Occultato

D.T. 03/02/2394, Ore 19.45 - D.S. 71092.66

Il raider attendeva proprio il momento in cui gli scudi della Novalis si fossero abbassati per sparare con i propri disgregatori. L'ufficiale agli armamenti era pronto con il dito sul pulsante per fare fuoco appena gli fosse stato ordinato. L'ufficiale alla console di navigazione teneva controllato lo stato degli scudi della Novalis. L'ufficiale al comando della piccola spedizione attendeva il segnale dal navigatore per poi dare l'ordine di sparare. Appena gli scudi furono abbassati, il navigatore urlò.

“SONO GIU!”

L'ufficiale al comando si rivolse immediatamente al tattico.

“FUOCO! FUOCO! FUOCO!!!”

L'ufficiale tattico reagì al primo comando e premette il pulsante, e tutto si spense.

“Cosa sta succedendo?!?”

“Calo di potenza su tutti i sistemi!” rispose il timoniere.

“Occultamento?”

“Ancora operativo.” Rispose il tattico.

“Riavviare le armi e fare fuoco!”

“Ho già avviato la procedura, 6 secondi e saremo operativi.”

“Spara appena possibile!”

“Signore, devo effettuare nuovamente il puntamento. 10 secondi.”

“Negativo, fuoco manuale.”

L'ufficiale tattico fece quanto ordinato e un raggio verde si sprigionò dai condotti e andò a colpire in pieno la Novalis, a pochi metri dal Bar di Prora. Decisamente non il bersaglio che doveva colpire. Ad aggravare la situazione, per il piccolo equipaggio, fu il fatto che gli scudi del vascello federale erano già stati alzati.

“Siamo morti...” Fu la triste considerazione del comandante del raider.

“L'occultamento è ancora attivo...” cercò di rassicurarlo il tattico.

Il comandante si girò e lo guardò con gli occhi sgranati dalla paura, lo afferrò per il bavero della divisa e, con un sussurro gli disse: “Non è di loro che ho paura...”

13.13 “A mali estremi, estremi rimedi”

di Lan Oxila

U.S.S. Novalis, Sala teletrasporto

D.T. 03/02/2394 Ore 19.45 - D.S. 71091.66

Il personale federale fu teletrasportato sul falco romulano e al loro posto si materializzò sulla pedana la delegazione Romulana. Non appena il trasferimento fu completato, cominciarono ad

osservarsi attorno con circospezione e una certa dose di nervosismo. Il Comandante Tamarith sembrava particolarmente presa nello studio di ogni singolo presente, rendendo evidente il fatto che non avesse alcuna fiducia nel personale federale. Kuribayashi cercò di non dargli troppo peso volendo evitare di complicare una situazione che già di per sé aveva molti lati piuttosto allarmanti.

“Buonasera, Comandante Tamarith sono venuto personalmente a darle il benvenuto sulla mia nave, anche se avrei preferito che un simile incontro non fosse avvenuto in una tal situaz..”

Le parole del Capitano Kuribayashi si congelarono istantaneamente mentre la nave subiva un piccolo scossone e l'allarme rosso cominciava a risuonare nella sala.

Tamarith fissò Kuribayashi con sguardo indagatore: “Capitano, esigo immediatamente una spiegazione!”

“Sì, anche io, Comandante!”

“Kuribayashi a plancia: cosa diavolo sta succedendo?!”

=^=Kuz a Capitano Kuribayashi: sembrerebbe che siamo stati colpiti da un colpo di disgregatore che ha centrato i nostri scudi in prossimità del bar di prora. Fortunatamente non si registrano danni. Ci siamo già attivati per indagare sull'accaduto.”

Il Capitano Kuribayashi tirò un leggero sospiro di sollievo: la sua esperienza gli diceva che in fondo questa volta tutto era andato bene, ma si rendeva anche conto che la fortuna non poteva durare per sempre e quella situazione doveva essere risolta al più presto.

=^= Bene, riprendete ad analizzare i dati dei sensori, sono stanco di avere delle belle ipotesi, voglio i fatti! Capitano Kuribayashi, chiude. ^=

Il Capitano tornò quindi ad osservare il Comandante Tamarith che nel frattempo terminava di comunicare alla propria nave, un po' impensierito per le condizioni dei suoi uomini.

“Dalla mia nave mi confermano che i vostri uomini sono arrivati a bordo sani e salvi. Le posso assicurare, Capitano, che saranno trattati con tutte le attenzioni del caso fino al nostro ritorno.”

“Me ne compiaccio, Comandante Tamarith, eviterei di dilungarmi con eccessivi convenevoli, data la situazione”

Con un gesto lento del braccio destro e un leggero passo indietro, il Capitano lasciò libero il passaggio per la delegazione romulana, invitandoli ad accomodarsi fuori dalla sala teletrasporto.

“La pregherei di seguirmi verso la sala riunioni, in modo da poter parlare di quanto finora siamo riusciti ad appurare.”

“Molto bene, Capitano.” Rispose meccanicamente senza mai distogliere lo sguardo dal personale della sicurezza della Novalis, quindi si diresse con il resto della delegazione verso l'uscita. Kuribayashi indugiò per un attimo ancora all'interno della sala teletrasporto, attendendo che tutta la delegazione romulana fosse uscita e sospirò pesantemente.

Sembra che la situazione ci stia sfuggendo di mano, se non troviamo una soluzione la guerra sarà inevitabile. Pensò tra sé. Chiuse per un attimo gli occhi cercando di scacciare quelle preoccupazioni e con un cenno all'addetto del teletrasporto, si congedò ed uscì a sua volta dalla sala, pronto ad accompagnare la delegazione romulana in sala riunione.

U.S.S. Novalis – Plancia

D.T. 03/02/2394 Ore 19.46 - D.S. 71091.66

Con il Capitano della nave a fare gli onori di casa ai romulani, e tutti gli ufficiali superiori teletrasportati sulla Sharpfillah, la plancia della Novalis era sotto la responsabilità del Tenente Comandante Kuz, l'ufficiale scientifico. Denay osservò il personale di plancia traendo un profondo respiro.

“Come se avere dei fatti non fosse quello che desideriamo tutti.”

Borbottò tra sé. Improvvisamente l'addetto alla console tattica richiamò l'attenzione del superiore: “Signore i sensori indicano che il colpo è partito dalla sezione ventrale della Sharpfillah, ma è un paradosso ...”

“Si spieghi...”

“La scansione tattica evidenzia che da quella sezione, la nave romulana non ha armi”

Kuz si alzò avvicinandosi alla console scientifica e verificò i dati dei sensori.

“C'era una volta un antico detective terrestre che diceva 'E quando finalmente hai eliminato tutto ciò che è impossibile, qualsiasi cosa resti, per quanto possa sembrare improbabile, non può essere altro che la verità'. Se non ci hanno colpito loro ci deve essere qualcun altro che l'ha fatto. Tenetevi pronti e manteniamo la nave in allarme rosso. Apritemi un canale con la Sharpfillah”

Dopo alcuni tocchi di console il viso di del sub-comandante romulano apparve sul monitor principale della nave.

“Sono il sub-comandante Maranir. Abbiamo visto che siete stati colpiti, ma vi assicuro che nessun colpo è partito dalla nostra nave ... i vostri ufficiali possono garantirlo”

Kuz, dal canto suo, non poté che annuire.

“Ne siamo al corrente Comandante, ed è per questo che la contattiamo, il colpo sembrava provenire dalla sezione ventrale della vostra nave...”

“Impossibile!” Obbiettò il sub-comandante.

“Se vogliamo arrivare a capo di questa situazione, c'è solo un modo: dovete calibrare il vostro scudo deflettore per emettere un impulso tachionico...”

Maranir osservò Kunz e annuì, facendo cenno al suo ufficiale tattico di procedere come indicato.

“Ci predisponiamo subito. Quindi pensate che ci sia qualche mezzo occultato?”

Dopo alcuni secondi l'ufficiale tattico romulano confermò che lo scudo deflettore era pronto, e, al cenno dell'ufficiale esecutivo, la nave romulana emise assieme alla Novalis l'impulso tachionico.

Raider Occultato

Nello stesso momento

L'ufficiale tattico osservava ancora sgomento il suo ufficiale in comando, avendo realizzato quale fosse la vera minaccia.

“Signore non credo che ci distruggerebbe. Facciamo parte del suo piano per la guerra ... non ci sacrificerebbe mai.”

L'ufficiale in comando si era allontanato da lui, riguadagnando la sua poltrona di comando.

“Quello che conta è solo la riuscita finale della guerra, noi siamo sacrificabili come chiunque sulla nave.”

Fu in quel momento che la console tattica emise un bip e l'ufficiale tattico le dedicò la sua attenzione.

“Signore la Sharpfillah e la nave federale hanno riconfigurato gli scudi deflettori, credo che vogliano emettere un impulso tachionico...”

L'ufficiale in comando capì a quel punto che il loro occultamento sarebbe durato ancora per poco.

“Via di qui!”

Fu l'ordine secco che diede mentre l'impulso li colpiva in pieno, illuminandoli come un faro nella notte.

U.S.S. Novalis – Plancia

D.T. 03/02/2394 Ore 19.47 - D.S. 71091.66

Tutti in plancia poterono vedere il rider colpito dall'impulso brillare proprio nel momento in cui iniziava a muoversi. IL comandante Kuz fessurò lo sguardo sullo schermo e si voltò puntando il dito verso il timoniere.

“Non li lasci fuggire: li voglio prendere e interrogare!”

“Si signore!” Ripose prontamente il tenente Oxila mentre inseriva la rotta di intercettazione.

“Credono che essendo una nave siamo meno maneggevoli di loro”

Falco da Guerra Remano Broadsword

D.T. 03/02/2394 Ore 19.48 - D.S. 71091.67

La figura incappucciata stringeva i braccioli della poltrona con forza.

“NO! Non posso permettere che riescano a prenderli.”

Alzò una mano indicando il remano alla postazione tattica e ordinò “Trasmetta immediatamente il codice di autodistruzione!”

U.S.S. Novalis – Plancia

D.T. 03/02/2394 Ore 19.48 - D.S. 71091.67

Il timoniere stava faticando non poco a stare dietro ai rapidi spostamenti della navetta, ma oramai gli stava col fiato sul collo.

“Signore gli siamo in coda ... un colpo ben assestato di phaser dovrebbe disattivare completamente il loro siste...”

Non riuscì a terminare la frase che il tattico lo interruppe: “Signore sto rilevando un sovraccarico nel loro nucleo ... hanno attivato l'autodistruzione!”

Come per dar ragione all'ufficiale, dopo alcuni secondi il rider esplose dando un lieve scossone alla Novalis e lasciando di sé solo rari frammenti fluttuanti nello spazio antistante.

Kuz sfiorò il comunicatore

=^=Tenente Comandante Kuz a Capitano Kuribayashi. Signore, abbiamo intercettato un rider occultato sotto la nave romulana, l'abbiamo inseguito, ma hanno preferito autodistruggersi piuttosto che consegnarsi. ^=

=^=Mi tenga informato, Kuribayashi chiudo=^=

Falco da Guerra Remano Broadsword

D.T. 03/02/2394 Ore 19.49 - D.S. 71091.67

La figura incappucciata era ora al massimo della sua furia.

“Voglio sapere immediatamente cosa è successo! Perché hanno ritardato il fuoco? Quel rider era in perfetta efficienza, non può aver avuto danni, a meno che qualcuno non lo abbia danneggiato di proposito!”

La possibilità di esser stato tradito lo fece trasalire e si alzò in piedi colpendo con i pugni i braccioli della poltroncina.

“Voglio le registrazioni ambientali dell'hangar da quando sono stati consegnati i rider fino al momento in cui ha lasciato l'hangar! E le voglio subito!”

E detto questo uscì dalla plancia, scagliando un altro pugno sulla paratia.

13.14 “Alleati cercasi”

di Denay Kuz

Falco da Guerra Remano Broadsword

D.T. 03/02/2394, Ore 20.05 - D.S. 71092.70

La donna incappucciata camminava rapida per i corridoi della nave, con uno sguardo fra lo spaventato e il rassegnato al proprio destino: era abbastanza intelligente da sapere che presto, molto presto, il capitano avrebbe visto le registrazioni ambientali e avrebbe scoperto che era stata proprio lei l'ultima a metter mano al raider. Aveva modificato le impostazioni del computer di bordo in modo che la nave non operasse normalmente solamente una volta che avessero tentato di utilizzare le armi: anche se non avrebbe mai voluto la morte dei propri compagni, aveva sperato fino all'ultimo istante che essi fossero presi a bordo della U.S.S. Novalis, ma il suo piano era andato a rotoli. Ora come ora, sapendo bene che la sua vita era alle ultime battute, non le restava che trovare un complice, qualcuno che le potesse dare una mano a metter fine a tutto questo. Finalmente raggiunse la propria meta, l'alloggio dell'ingegnere capo era proprio di fronte a lei.

Osservò la porta che la divideva dall'uomo e vi avvicinò l'orecchio, sentendo dei rumori all'interno. Sapeva che l'ingegnere staccava sempre verso quell'ora per poter cenare e soprattutto che lui amava stare da solo, eppure, proprio nel momento in cui avrebbe dovuto rendere palese la sua intenzione ad un'altra persona, si rese conto di quanta paura ciò le provocasse.

Se lui non dovesse ascoltarmi non lo farà di certo nessun altro. pensò fra se e se la donna, ancora indecisa sul da farsi.

Falco da Guerra Romulano Sharpfillah - Sala Teletrasporto

D.T. 03/02/2394, Ore 20.05 - D.S. 71092.70

“Se la prendono un po' troppo comoda adesso.”

Lo sguardo del Comandante Nimosit vagava per la sala con un misto di nervosismo e impazienza, mentre ancora tentava di avere la possibilità di uscire da quella stanza attraverso l'addetto al teletrasporto.

“Gliel'ho già spiegato, Comandante Nimosit, il sub-comandante della Sharpfillah la raggiungerà a momenti, non appena potrà lasciare la plancia.”

“Voglio sapere cosa lo sta trattenendo tanto! Onestamente inizio a spazientirmi, devo forse immaginare che sia successo qualcosa di cui non sono informato?”

L'addetto al teletrasporto alzò solo per un attimo il capo, ma senza un grande interesse, e rimase a guardare per svariati istanti il Comandante Nimosit, come a riflettere su cosa rispondergli.

“Gliel'ho già spiegato, Comandante Nimosit, il sub-comandante della Sharpfillah la raggiungerà a momenti, non appena potrà lasciare la plancia. A quel punto sono certo che sarà lieto di rispondere alle sue domande.”

Il Comandante Nimosit stava già per rispondergli a tono, dopo aver sentito ripetergli per innumerevoli volte la medesima frase, quando finalmente ecco che le porte si aprirono e ad accedere fu proprio il sub-comandante del falco da Guerra Romulano Sharpfillah.

“Buonasera a tutti, spero non abbiate aspettato troppo. Sono il sub-comandante Maranir e sono venuto qui per accompagnarvi in un alloggio che vi abbiamo preposto: sono spiacente se avete dovuto attendere, ma la vostra nave era stata attaccata. Non ci sono stati danni rilevanti e abbiamo preposto un terminale nell'alloggio in modo che possiate chiamare la U.S.S. Novalis e sincerarvi voi stessi della situazione e di quanto è stato scoperto.”

Lo sguardo dei membri della squadra federale si rabbuiò rapidamente, sentendo parlare di un attacco alla U.S.S. Novalis ma si resero tutti conto ben presto che non era il momento adatto per porre nuove domande. Anche il Tenente Comandante Moore si osservò attorno studiando la situazione e si grattò il collo un po' in tensione, ebbe un momento di intenso imbarazzo pensando di essersi scordato di indossare la propria mostrina, ma poi ricordò la sua provvidenziale retrocessione al grado di Capo di terza classe.

“Speravo di poter vedere la nave! Non ero mai salito su un falco Romulano!”

Il sub-comandante si voltò a guardare il giovane capo di terza classe che aveva parlato e fece un leggero sorriso, ritenendo l'accadimento come il segno di una certa impreparazione dovuta alla scarsa esperienza.

“Capo, lei è qui per fornire la certezza che i nostri uomini torneranno sani e salvi, non per fare un tour turistico sulla mia nave. E' proprio a questo scopo che è stato allestito un alloggio per le vostre necessità e non una cella.”

“Sub-comandante, perdoni il mio capo. Da Comandante capisco che non possiamo di certo girare indisturbati sulla vostra nave, ma il capo è inesperto e parla spesso senza pensare.”

“Non si preoccupi Comandante, l'inesperienza purtroppo porta spesso a queste situazioni”

Confortato dalle parole del Comandante Nimosit, il Sub-comandante osservò per qualche minuto di nuovo il Tenente Comandante Moore con le sue nuove mostrine, per poi fare un leggero sospiro sovrappensiero. Restò immobile per svariati secondi e solo alla fine fece un moto con le spalle.

“Be', in fin dei conti un capetto inesperto non potrà fare grandi danni. Per ora vi accompagnerò tutti in alloggio, e poi vedremo.”

Il sub-comandante si voltò uscendo dalla sala tattica in modo da far strada al gruppo mentre il Comandante Nimosit si soffermò un attimo a fare un sorriso complice al Tenente Comandante Moore, facendogli un leggero occholino, poi uscì a sua volta dalla sala facendo segno a tutti gli altri di seguirlo.

Falco da Guerra Remano Broadsword – Celle detentive

D.T. 03/02/2394, Ore 20.07 - D.S. 71092.70

Il Capitano della U.S.S. Coulomb era ancora in attesa dentro quella grande scatola buia che, a poco a poco, inizia a prendere l'inquietante forma della sua tomba. Da uomo di cultura, sa che anche su Sol III la privazione della luce e la reclusione in posti angusti era un ottimo modo per piegare anche gli animi più duri: non la si può chiamare una forma di tortura vera e propria, ma più semplicemente una sorta di violenza psicologica, anche detta la classica tortura con i guanti bianchi. Alzò il capo per un attimo e cercò di fare uno sforzo di concentrazione per riuscire finalmente a farsi un'idea di quanto tempo fosse passato, ma era uno sforzo inutile e rinunciò quasi subito. Poco dopo ecco che il teletrasporto gli fece arrivare la classica razione di pane raffermo e di acqua: restò ad osservare quella tenue luce per un po', dato che quel momento era il suo unico collegamento con la realtà, l'unica cosa che gli faceva presumere che fuori da quella piccola prigione di metallo c'era qualcuno che lo voleva in vita.

“Che cosa volete da me?!”

L'urlo gli uscì particolarmente stridulo, tanto che ne rimase addirittura sorpreso. Avrebbe voluto dargli il tono deciso e maestoso di chi ritiene di avere il diritto a delle spiegazioni, ma ciò che ne era uscito sembrava più il tono spaventato e lamentoso di uno scolaretto preso di mira da un gruppo di bulli. Sorrise per un attimo per poi scuotere il capo, recuperare la propria cena e iniziare a mangiare lentamente.

Falco da Guerra Remano Broadsword – Alloggio dell'ingegnere capo

D.T. 03/02/2394, Ore 20.15 - D.S. 71092.72

Se c'era una cosa che l'ingegnere capo della nave detestava era proprio chi si auto invitava nel suo alloggio. L'uomo posò lo sguardo sulla donna che gli stava davanti, poi fece un leggero grugnito facendola accomodare contro voglia all'interno del salottino.

“Rhian, potrei sapere perché sei venuta proprio da me? Come moglie del Capitano puoi girare per tutta la nave ed io sono certo che esistano luoghi migliori del mio alloggio.”

“Smettila Khoal! Sono qui per avanzare una richiesta molto importante, voglio che tu mi ascolti fino in fondo e solo allora potrai dirmi cosa ne pensi! Terrh è del tutto irragionevole, continua a pensare che nonostante tutto il suo grande piano porterà alla prosperità il popolo dei Remani, ma sembra non voler minimamente prendere in considerazione di quali conseguenze potrebbero architettare i Romulani quando scopriranno le nostre responsabilità!”

Lo sguardo dell'ingegnere capo si fece leggermente imbarazzato, tanto che egli decise di smettere di guardare la donna per riempirsi un bicchiere di birra romulana: ne assaporò avidamente qualche sorso e si girò nuovamente per poterle rispondere.

“Non chiamare per nome il Capitano...” fece una leggera pausa “Il Capitano fa ciò che ritiene essere la cosa migliore per il nostro popolo. E' stata una fortuna salvare questa nave, se non ci fossimo riusciti ora saremmo nuovamente a piegare la testa di fronte a quegli sporchi romulani! Tu sai come il nostro popolo è stato trattato! Abbiamo fatto da schiavi per secoli, senza diritti, ma ora basta! Tu parli di piano insensato, noi parliamo di vendetta inevitabile: chi ti dà la certezza che siamo proprio noi ad essere nel torto?”

“Khoal, io temo proprio che gli unici che alla fine avranno la loro vendetta saranno proprio i Romulani e credimi, se dovessi essere nel giusto, il popolo Remano raccoglierà un amaro raccolto proprio a causa delle nostre azioni”

“Ascolta Rhian, vorrei proprio poter passare il mio tempo facendo discorsi filosofici su cosa potrebbe avvenire o meno se proseguissimo con il nostro piano ma il Capitano mi ha assegnato un turno supplementare per capire chi possa aver messo le mani sulla navetta e quindi devo chiederti di andare adesso.”

“Ti semplifico il lavoro Khoal: sono stata io.”

La reazione dell'ingegnere capo sorprese moltissimo la donna: Khoal era talmente furioso che si voltò con gli occhi che sembravano essersi infiammati, poi caricò il braccio mollandole un ceffone in pieno viso. La rapidità dei movimenti dell'uomo tolsero ogni possibilità di difesa alla giovane e la potenza del colpo la scaraventò a terra con il labbro rotto.

“Rhian! Ti rendi conto di cosa hai fatto? Per colpa tua alcuni nostri amici sono morti e uno dei nostri migliori raider è stato totalmente distrutto! Posso anche tollerare che tu possa girare per la nave a vaneggiare con le tue idee strampalate, ma non ammetto che tu finisca per mettere a morte i miei colleghi!”

Il dolore fece per un attimo bloccare a terra Rhian, poi si rimise seduta e si passò la mano sul viso per ripulirselo dal sangue. Si rialzò sempre in silenzio ed infine tornò a fissare l'uomo con grande attenzione.

“Pensi che non ci abbia pensato? Pensi che non me ne senta in colpa? So benissimo che aver manomesso il raider è stato un grosso rischio, ma sapevo anche che se i federali avessero effettivamente catturato i nostri colleghi li avrebbero trattati bene e avrebbero potuto fermare mio marito!”

“Rhian! Tu devi essere completamente pazza! Vieni nel mio alloggio pretendendo il mio aiuto e poi mi confessi di aver danneggiato il raider! L'unica cosa che potrei fare ora per te è chiedere al capitano di essere clemente con te, ma dubito che mi darebbe retta!”

“Khoal, te lo ripeto. Ho bisogno del tuo aiuto per una cosa molto importante e credo che tu mi possa aiutare!”

“Rhian, ammesso e non concesso che io voglia aiutarti, cosa pensi che potrei fare io?”

“Lo so che ti sembrerà strano ma io ti chiedo di manomettere la nave, in modo che la prossima volta la nave federale possa individuarci. Voglio sacrificare la Broadsword”

L'ingegnere sgranò gli occhi estremamente stupito, sbiancando di colpo mentre osservava ancora in silenzio la donna, sperando di cogliere sul suo volto che tutto ciò che gli era stato detto era in realtà uno scherzo. Per un attimo osservò anche la propria birra romulana, ma escluse di essere così tanto ubriaco da essere in preda a un delirio alcolico, quindi tornò ad osservare la donna.

“Io sono l'ingegnere capo della nave! Il mio compito è far sì che essa operi sempre al massimo della sua efficienza, non distruggerla! Non posso credere che tu possa chiedermi una cosa simile! Questa nave è l'ultima rimasta, la Scimitar è andata perduta da tempo e farò tutto ciò che è in mio potere per far sì di non perdere anche la Broadsword.”

“E invece io ti sto chiedendo di fermare questa follia, una volta per tutte! La Scimitar è andata distrutta per lo stesso motivo per cui dovrà andare distrutta la Broadsword: non è con queste tecniche terroristiche che avremo il rispetto dal popolo Romulano!”

“Il popolo Romulano non ha mai rispettato nulla, se non se stessi! Io ti sto parlando di quello che abbiamo dovuto subire e di ciò che potrebbe aspettarci una volta che ci saremo definitivamente liberati dei nostri aguzzini, e tu ti aspetti che io metta in pericolo l'intera nave solo per i tuoi vaneggiamenti?”

La giovane Rhian si risistemò il cappuccio in modo che le coprisse il viso, in modo da nascondere tutti i segni della delusione che le si erano stampati sul viso, ma ad ogni modo decise di rispondere a tono.

“Io ti sto parlando del fatto che questo piano è destinato a fallire esattamente come il primo, del rischio che questa volta le ripercussioni che i romulani faranno scontare al nostro popolo saranno tremende, e tu mi vieni a dire che preferisci mantenere al sicuro questa nave piuttosto che preservare il nostro popolo? E poi la pazza sarei io!”

L'ingegnere abbassò il capo per qualche istante, cercando di prendere coscienza delle parole appena dette dalla donna, ma appena rialzò il capo si accorse che Rhian se ne era già andata, lasciandolo solo in balia dei suoi pensieri.

U.S.S. Novalis, Alloggio degli Ospiti

D.T. 03/02/2394 Ore 20.50 - D.S. 71092.79

Dopo il lungo colloquio con il Capitano Kuribayashi, il Comandante Tamarith aveva raggiunto l'alloggio che gli avevano preposto. Come richiesto, gli era stato predisposto un terminale con una linea sicura, in modo da poter comunicare con la propria nave, il Falco da Guerra Romulano Sharpfillah; la comunicazione era stata rapida e piuttosto asciutta, dato che il sub-comandante aveva ben poco da aggiungere al breve rapporto fattogli dal proprio Comandante. Ora non gli restava che chiamare il Senato Romulano per informarli di quanto era emerso dalle

indagini, ma indugiava a farlo. Il Comandante sospirò pesantemente, sapendo che quella comunicazione non sarebbe stata per niente facile, poi aprì il canale sub spaziale.

“Senatrice Dhael, spero di non averla disturbata”

“Comandante Tamarith, la situazione è tale da rendere necessario evitare i convenevoli e arrivare rapidamente al punto. Allora, sappiamo chi è responsabile di questa crisi diplomatica o dobbiamo proseguire i preparativi per la guerra?”

“Sì Senatrice, si presume sia un nuovo piano di stampo remano.”

A quelle parole seguirono svariate altre spiegazioni che il Comandante Tamarith diede alla senatrice. La senatrice, dal canto suo, continuava ad ascoltare silenziosamente le parole del Comandante con uno sguardo freddo e intellegibile, che non lasciava trasparire alcuna emozione.

“Comprendo Comandante, quando risalirà a bordo della Sharpfillah?”

“Molto presto senatrice. Al momento vi sono ancora dei dubbi sulla possibilità di abbassare gli scudi, per il rischio che vi sia un altro raider pronto a colpire, ma non appena sarà possibile tornerò al mio posto.”

“Cerchi di tornarvi quanto prima. Informerò il Pretore e il Senato di quanto è stato scoperto: questa volta non ci sarà compassione, i contro del mantenere un popolo così estremista alle porte di casa supera abbondantemente i pro. E' tutto per ora, buona serata Comandante.”

Il Comandante Tamarith salutò la Senatrice, mentre il canale veniva chiuso, per poi alzarsi e andare ad osservare le stelle dai finestrini.

Falco da Guerra Remano Broadsword – Celle detentive

D.T. 03/02/2394, Ore 21.35 - D.S. 71092.87

Il Capitano della U.S.S. Coulomb aveva finito quella sottospecie di cena, ma continuava a sentire fame: avrebbe voluto far notare ai suoi carcerieri che un uomo adulto mangia decisamente molto di più che poco pane raffermo e dell'acqua, ma la cosa non era ancora stata possibile. Era ancora perso nei suoi pensieri quando un leggerissimo rumore catturò la sua attenzione: all'inizio pensò che si trattasse di un delirio per la denutrizione e il buio, ma poi lo risentì di nuovo. Lentamente si spostò nel buio dirigendosi verso il rumore, fino a raggiungere il lato del container e poggiarvi l'orecchio, e fu allora che ebbe la certezza che qualcuno stava avvicinandosi passo dopo passo alla sua prigionia.

“Chi siete? C'è qualcuno? Fatevi riconoscere! Esigo sapere che fine abbia fatto il mio equipaggio!”

Una voce femminile ruppe gli indugi rispondendo al Capitano e dandogli, se ancora ve ne fosse la necessità, la certezza che qualcuno finalmente era arrivato a parlargli.

“Capitano, la sua nave è andata distrutta, ma il suo equipaggio è ancora vivo.”

“Chi siete? Che cosa volete da me e dalla Federazione?”

“Se ci consegnassimo alla Flotta Stellare potremmo sperare in un processo giusto?”

Il Capitano della U.S.S. Coulomb rimase allibito dalla strana domanda e rimase in silenzio per vari istanti prima di parlare nuovamente, riflettendo con grande attenzione ad ogni singola parola che stava per pronunciare.

“La Federazione dei Pianeti Uniti è stata fondata sui principi di uguaglianza, democrazia e parità: per noi queste parole non sono vuote, ma rappresentano la nostra ragione di vita. Se vi consegnerete alla Flotta Stellare vi saranno riconosciuti i diritti che vi sono dovuti.”

Calò un silenzio quasi imbarazzante, tanto che il Capitano della Coulomb appoggiò per bene l'orecchio in modo da cogliere qualsiasi rumore che provenisse dall'esterno.

“Posso avere la sua parola che quanto avete detto corrisponde al vero?”

“Sì, come Capitano posso assicurarle che è vero. Ora mi dica, chi è lei?”

“Il mio nome è Rhian, sono la moglie del Capitano di questo vascello. Lei rappresenta la mia unica possibilità di restare in vita e salvare il mio popolo.”

13.15 “Liberazioni”

di Nathan Moore

Falco da Guerra Romulano Sharpfillah - Alloggio degli Ospiti

D.T. 03/02/2394 Ore 20.50 - D.S. 71092.90

“E questo è tutto” disse Kuribayashi al suo Primo Ufficiale dopo aver riassunto quanto avevano scoperto fino a quel punto.

“Ottimo, qui stiamo facendo le giuste mosse.” disse Nimosit cercando di non esporsi nel caso i romulani controllassero le frequenze. Il clima distensivo poteva anche essere una semplice facciata. Con i romulani non si sa mai cosa aspettarsi.

“Benissimo Numero Uno, mi tenga informato. Kuribayashi chiude”

Nimosit si alzò dalla scrivania e andò verso le poltroncine su cui era seduto con fare pensieroso il Tenente Comandante Moore, stringendo tra le mani un D-padd.

“Moore, ha sviluppato una strategia?”

“Comandante, sulle navi romulane la disciplina è impeccabile, ma i romulani sono molto passionali ed estremamente egocentrici. Stavo giusto rileggendo uno dei saggi che la nostra Consigliera ha pubblicato e cito ‘l'atteggiamento self-focused dei romulani è il principio cardine della loro struttura sociale. Ognuno ambisce al successo per sé. Questo atteggiamento narcisistico e auto reverenziale ha come contro altare un eccesso di riserbo a tratti di tipo paranoide, motivo che caratterizza la loro politica spionistica, unito alla facile convinzione di essere superiori agli altri, cosa che li rende vulnerabili alle provocazioni’ ... quindi stavo pensando di sfruttare la cosa per ottenere accesso alla loro rete informativa. Inoltre per mia esperienza posso dirle che tutto ciò è pura e semplice verità.”

“Siamo stati inviati a cena, quindi può sfruttare queste conoscenze per inventarsi qualcosa. Mi fido di lei.”

U.S.S. Novalis, Alloggio degli Ospiti

D.T. 03/02/2394 Ore 21.00 - D.S. 71092.92

Dwalla in alta uniforme attendeva davanti all'alloggio assegnato al Comandante Tamarith con due ufficiali della sicurezza. Suonò il commbadge della porta e questa si aprì. Il Comandante Tamarith e il suo seguito erano pronti

“Jolan Tru, Comandante Tamarith, benvenuto a bordo della U.S.S. Novalis. Sono il Tenente Comandante Thevek, Consigliere di bordo, mi segua prego, il Capitano Kuribayashi la sta aspettando”

“Jolan tru a lei, comandante Thevek... il suo viso non è mi è nuovo” disse il romulano guardandola con attenzione

“Conferenza di Jalhan Haltes, sono passati quasi dieci anni. Abbiamo passato un'ora a parlare sulla possibilità o meno di uno scambio di ufficiali per migliorare i rapporti tra la Federazione e l'Impero. Lieta che si ricordi”

“Ah! Era la splendida oratrice al tavolo del Senatore Pa'lhack. Non sapevo che fosse tornata in servizio sulle navi della Federazione...”

“È qualcosa di recente in effetti” disse Dwalla posando distrattamente la mano sul braccio del comandante, come farebbe una vecchia amica e senza quindi far destare sospetto alcuno sia nel Comandante che nei suoi accompagnatori. Ma quel gesto valeva grande conoscenza per la mezzosangue. Ora era sicura dell'estraneità dei Romulani e dei loro progetti sui remani.

Falco da Guerra Remano Broadsword - Hangar navette

D.T. 03/02/2394, Ore 21.40 - D.S. 71093.00

“Più veloce!” disse Rhian aiutando il grosso ufficiale della federazione, debilitato da quattro estenuanti giorni di prigionia “dobbiamo riuscire a salire su quella navetta prima che ci scoprano o sarà l'ultima cosa che faremo”

Rhian aveva fatto partire una sub-routine che bloccava i computer in un programma di diagnostica per almeno dieci minuti, questo voleva dire incapacità per i suoi ormai ex-compagni e per suo marito di localizzarli, teletrasportarli, bloccarli con campi di forza e, se il piano avesse avuto successo, di inseguirli o distruggerli una volta a bordo della navetta. Però la lancetta dei secondi stava girando inesorabilmente ed erano passati già cinque minuti.

Dopo aver liberato il Capitano Ivanovic, aveva dovuto stordire un paio di guardie e ora erano ad un passo dalla navetta.

Il Capitano Ivanovic era prevalentemente uno scienziato e quello era il principale motivo per cui comandava una piccola classe Nova in missioni scientifiche all'interno del territorio federale. Nella sua carriera da ufficiale della Flotta stellare aveva anche partecipato ad azioni di guerra, come tutti, ma non si poteva certamente definire un uomo d'azione. Arrivati alla navetta si fermò quindi un secondo per riprendere fiato.

“Salga, presto!! Devo andare a sbloccare manualmente il portello di uscita, mi dovrà teletrasportare appena l'avrò aperto... non avrò tempo di risalire a bordo.”

“D'accordo.”

Rhian corse al pannello e cominciò la sequenza di sblocco, quando un colpo di disgregatore le colpì il braccio. Lanciò un urlo di dolore e si girò di fronte a lei suo marito.

“Vhal'hon! Fermati! Ti prego... quello che vuoi fare è follia! Ci porterai tutti all'estinzione!”

Vhal'hon, tenendo puntato il disgregatore, si tolse il cappuccio rivelando sul suo volto un'estesa bruciatura.

“Rhian! Come hai potuto tradirmi in questo modo... i Romulani MERITANO di pagare per QUELLO CHE CI HANNO FATTO!!! E la Federazione pagherà per aver sabotato i nostri piani e avermi fatto QUESTO!!!” disse indicando l'enorme bruciatura

“Quella te la sei procurata seguendo quel pazzo di Shinzon!! Nulla sarebbe accaduto se non avessimo ceduto alla violenza!”

“Tu che dici questo... Non eri tu a volere VENDETTA? Per quello che hanno fatto a te... a me... a nostro figlio...”

“Nostro figlio è morto e non possiamo più farci nulla Vhal'hon! Odierò sempre i romulani per quello, ma le nostre azioni hanno un solo esito... il nostro completo sterminio. Penso ai figli delle altre madri remane che stiamo condannando noi... ferma ti prego questa distruzione...”

“No... è troppo tardi ormai”

Proprio mentre Vhal'hon stava premendo il grilletto del disgregatore, il portellone si aprì e Rhian venne teletrasportata: il colpo finì contro una paratia.

Furioso, si rimise il cappuccio e corse in plancia.

U.S.S. Novalis, Sala Ricevimenti

D.T. 03/02/2394 Ore 21.41 - D.S. 71093.00

La cena degli ufficiali superiori con gli ospiti romulani stava andando egregiamente ed era abilmente pilotata dal fiume di parole di Dwalla. Kuribayashi non era un novello diplomatico, quindi si era creata una perfetta intesa con la sua nuova Consigliera.

“...Così mi trovavo sul mare di Apnex con questo affascinante Comandante quando...”

Il racconto di Dwalla venne interrotto da una comunicazione in arrivo sul commbadge del Capitano.

=^=Capitano, una navetta è uscita dall'occultamento a dritta... ci stanno chiamando ^= disse Kuz, a cui era stato lasciato il comando.

“Lo passi subito qui, grazie comandante.”

=^=U.S.S. Novalis, mi sentite... sono il Capitano Ivanovic della U.S.S. Coulomb... chiedo il permesso di attracco ^=

13.16 “Il volto del nemico”

di Dwalla Thevek

U.S.S. Novalis, Sala Ricevimenti

D.T. 03/02/2394 Ore 21.41 - D.S. 71093.00

“Capitano a Infermeria...”

=^=Qui Di Maria, mi dica Capitano=^=

“Dottore, che piacere sentirla, come si sente? Le sue ferite?”

=^=Completamente rigenerate, ci vorrà ancora un po' per le costole, ma sono operativo. =^=

“Mi fa piacere, allora ci raggiunga nell'Hangar 1, probabilmente avremo un ferito da sistemare.”

=^=Arrivo subito=^=

U.S.S. Novalis, Hangar 1

D.T. 03/02/2394 Ore 21.46 - D.S. 71093.01

Il Capitano Kuribayashi e gli altri ufficiali della Novalis, insieme al gruppo romulano e alla nutrita scorta di personale della sicurezza erano corsi all'hangar 1 per assicurarsi delle condizioni del Capitano Ivanovich e per accoglierlo a bordo. Ogni informazione in quel frangente stava diventando vitale. Nel frattempo la navetta, una specie di piccolo sparviero simile ad un Talon, ma dalle linee più marcate e nette, aveva terminato l'attracco e dal portellone uscirono il grosso Capitano Ivanovic, con la divisa lacerata, il volto emaciato e ferito, e una donna remana, anch'essa trafelata.

“Sono il Capitano Ivanovic e questa è Rhian”

“Una traditrice REMANA!!!” urlò il comandante Tamarith “Pretendo che venga arrestata e consegnata alla giustizia Romulana, Capitano.”

“Comandante, la Remana è sotto giurisdizione federale in questo momento e deve rispondere di crimini anche contro la Federazione, pertanto non posso in alcun modo consegnarvela.” poi rivolto al capo della sicurezza “Sev, scorti la nostra ospite negli alloggi detentivi, procederemo immediatamente all'interrogatorio.”

“Capitano, non c'è tempo...” interruppe Rhian “vi dirò tutto, ma dovete prepararvi.. sta arrivando...”

“Chi sta arrivando?” chiese Kuribayashi.

“Mio marito... Vhal'hon, il braccio destro di Shinzon.”

“Sev, proceda. Comandante Thevek, può assistere il Comandante Sev con l'interrogatorio? Noi andiamo in plancia.”

Falco da Guerra Remano Broadsword – Plancia

D.T. 03/02/2394, Ore 21.51 - D.S. 71093.02

“Creare un campo di distorsione! Non devono poter comunicare! Muoviamoci, distruggiamo quelle dannate navi!” disse Vhal'hon entrando in Plancia e andandosi a sedere sul suo scranno.

“Manteniamo l'occultamento?”

“Sì, stupido idiota! Massima energia all'occultamento e ai disgregatori. Fuoco appena siamo in linea.”

“Signore hanno ancora gli scudi alzati.”

“Allora glieli abbasseremo con la forza!” rispose Vhal'hon al suo sottoposto

“La nave romulana è allineata con il gruppo centrale dei disgregatori.” disse l'ufficiale tattico

“Fuoco!”

Falco da Guerra Romulano Sharpfillah - Alloggio Ospiti

D.T. 03/02/2394, Ore 21.51 - D.S. 71093.02

Dopo che la navetta remana era apparsa sui sensori, il Sub-Comandante Maranir era stato chiamato in Plancia e aveva fatto scortare Nimosit e Moore nei loro alloggi.

“Dobbiamo immediatamente contattare la Novalis.” disse Nimosit.

“Non credo che ci riusciremo.” rispose laconicamente Moore.

“Cosa glielo fa pensare?” rispose il primo ufficiale provando ad accedere al computer.

“Perché molto probabilmente a breve saremmo attaccati e i remani avranno già creato un campo di distorsione... Le suggerirei di prepararsi. Potrebbero avere bisogno di noi qui.”

Nimosit lo guardò di sottocchi. Lo conosceva da troppo poco tempo per capire se le previsioni del nuovo tattico erano frutto di azzardati voli pindarici o se derivavano da una accurata analisi della situazione. Certo fino a quel momento non aveva ancora sbagliato e, salvo una leggera tendenza alla verbosità, si stava dimostrando non convenzionale, ma efficace. Moore interpretò il silenzio di Nimosit come un invito a continuare la propria analisi. Fatti e Conseguenze, senza dimenticare l'aspetto psicologico, come Dwalla gli aveva fatto a suo tempo notare. Si alzò e prese a camminare per la stanza, lanciando ogni tanto occhiate eloquenti al suo superiore.

“I remani si sono dimostrati impulsivi. Tutta la loro brillante operazione si basava su risposte irriflessive che loro hanno provato a sfruttare. Il fatto che il Capitano Ivanovich sia riuscito a scappare con una remana è una falla nei loro piani e quindi, molto probabilmente vorranno terminare quello che hanno iniziato: la cui conseguenza più logica è distruggere questa nave e la Novalis e scatenare una guerra. Dobbiamo solo sperare di vincere e le nostre probabilità aumenterebbero con noi in plancia su questa nave.”

Nimosit dovette concedere che il suo ufficiale tattico ponderava molto le sue parole. Era abituato a personale molto più dinamico in quel ruolo e aveva ancora qualche difficoltà a inquadrare una personalità così riflessiva. In quel momento una raffica di colpi di disgregatore colpirono gli scudi del Norexan e le luci si affievolirono.

“Quod Erat Demonstratum” disse laconico Moore.

Nimosit si alzò rapidamente e passandogli davanti gli diede una pacca sulla spalla “Andiamo!”.

U.S.S. Novalis – Plancia

D.T. 03/02/2394, Ore 21.51 - D.S. 71093.02

“Signore, la Sharpfillah è stata appena attaccata da una raffica di disgregatori” disse Roth controllando i sensori.

“Rilevo alti quantitativi tachionici” fece eco Kuz “Non riesco a rilevare la fonte. Se è veramente la gemella della Scimitar, i nostri sensori non sono in grado di rilevarla.”

“Comandante Roth, è in grado di quadrare l'angolo di tiro e stimare la posizione” disse Kuribayashi, mentre una raffica di disgregatori colpiva la Novalis.

“Scudi al 74%, ci provo signore, ma se la Broadsword si muove i calcoli sono inutili.”

“Allora proviamole tutte. Siluri quantici, massima potenza e massima dispersione, all'esplosione raffica breve di phaser. Tenente Oxila, manovre evasive, massimo impulso.” ordinò Kuribayashi, poi si concesse un secondo.

“Kuribayashi a Comandante Sev, mi serve in plancia! Avete scoperto qualcosa di utile?”

=^=Al momento no, ma mi sembra che il comandante Thevek sia in grado di sbrigarsela da sola=^=

“Allora corra qui, che una nave da guerra invisibile ci sta sparando addosso.”

=^=Arrivo! =^=

Speriamo che la nostra consigliere riesca a scoprire qualcosa alla svelta o saremo spacciati

U.S.S. Novalis – Infermeria

D.T. 03/02/2394, Ore 21.51 - D.S. 71093.02

“E' importante che lei rimanga ferma e rilassata.” disse con tono pacato Dwalla, ignorando gli scossoni e i leggeri cali di illuminazione. Le sue belle mani con lunghe dita da pianista erano appoggiate sul volto di Rhian, i pollici sul mento, gli indici alla base del naso e il medio sulla tempia.

Di Maria intanto stava sistemando il Capitano Ivanovich e gli stava impedendo di lasciare l'infermeria, visto che questo voleva in tutti i modi andare in Plancia a seguire le operazioni. Da un lato era fondamentale distruggere la nave remana, ma dall'altro era vitale recuperare gli altri 80 membri del suo equipaggio e non farli diventare 'perdite necessarie'.

“Rilassati, Rhian” disse Dwalla, mentre il flusso turbinante dei pensieri della remana entrava nella sua mente. Una sovrapposizione di immagini, parole, odori, suoni, talmente vorticante e cacofonica da dare il mal di testa. Per questo con le parole stava cercando di guidare la remana verso uno stato di trance.

“Ecco ora concentrati sul suono della mia voce. Così, la mia mente è la tua mente, ecco, così...”

Ora la sua mente era in perfetta sintonia con quello della remana e i flussi informativi non si sovrapponevano più.

“Non parlare, pensa solo, pensa alla Broadsword, visualizza la mappa della nave. Dove sono i prigionieri?”

Nella mente di Dwalla, sintonizzata a quella di Rhian, si materializzò la conoscenza dei corridoi della nave remana e la posizione delle celle dententive

“Come si disattiva l'occultamento?” tolto l'occultamento la Novalis e la Sharpfillah avrebbero potuto puntare i loro obiettivo e disabilitarlo. La risposta a questa domanda la deluse. Solo disattivando il nucleo di curvatura della broadsword si rendeva impossibile disattivare l'occultamento l'alternativa era utilizzare un comando manuale che si trovava in Plancia e nella sezione ingegneria. Doveva continuare a cercare.

Falco da Guerra Romulano Sharpfillah – Plancia

D.T. 03/02/2394 Ore 21.54 - D.S. 71093.03

Fuoco, acqua e fumo. La plancia del Norexan era un vero macello. Il sub-comandante Maranir giaceva sbalzato dalla poltrona di comando con un cavo elettrico attaccato addosso e che continuava a scaricare sul suo corpo ormai senza vita immensi quantitativi di energia tanto da bruciarlo. Per questo si erano attivati i protocolli di sicurezza ambientale antincendio e dalle apposite bocchette usciva una sostanza schiumosa ignifuga. Anche gli altri ufficiali erano tramortiti quando Nimosit e Moore entrarono in plancia.

“Oh cristo!!” commentò Moore “Comandante presto stacchi l'energia da quel pannello!” disse indicando un quadro di controllo vicino al turboascensore. Nimosit si mosse rapidamente e riuscì a isolare i cavi elettrici. Moore nel frattempo aveva spostato il corpo esanime di un ufficiale romulano e stava controllando sul computer lo stato della nave.

“Stiamo perdendo plasma dalla gondola di dritta, oscillazioni di energia dalla singolarità quantica artificiale, scudi prodieri al 60% e scudi di poppa al 5%. Le armi sono al minimo e non abbiamo velocità di curvatura” disse Moore.

“Provi a convogliare l'energia rimasta agli scudi di poppa. Dobbiamo isolare la perdita di plasma” disse Nimosit sedendosi al timone e provando a effettuare manovre evasive “Anche i motori di manovra non sembrano funzionare molto, siamo un bersaglio facile. Lo stato della Novalis?” anche in quella situazione il primo pensiero di Nimosit era la Novalis, la sua casa.

“La Novalis ha subito pochi danni, i remani hanno concentrato il fuoco su questa nave. Ce l'hanno proprio con noi...Ho un'idea!” disse Moore “E speriamo che basti a salvarci la vita”

U.S.S. Novalis – Infermeria

D.T. 03/02/2394 Ore 21.54 - D.S. 71093.03

Dwalla scavava nei ricordi di Rhian. I minuti passavano e la situazione diventava sempre più tragica, i feriti cominciavano ad arrivare da ogni ponte e lei aveva trascinato la remana nello studio di Di Maria per poter liberare un lettino. Le immagini dei ricordi si susseguivano, scene di bordo, scene di amori e passioni. Rallenta. Indietro poco. Fermo immagine. Ecco cosa voleva trovare nella mente di Rhian. Dwalla staccò il contatto e la remana svenne. Prese quindi un hypospray e lo caricò con un antidolorifico e se lo sparò nel collo. Il mal di testa si attenuò solo un poco. Poi con un colpetto accese il suo comunicatore.

“Comandante Thevek a Plancia.”

=^=Comandante ha scoperto qualcosa? ^= rispose Kuribayashi ^=Siamo un po' in difficoltà=^=

“Capitano ho sondato la mente della remana, le trasmetto le frequenze di trasmissione interne della Broadsword. Credo che il comandante Kuz possa utilizzarle per creare un segnalatore e per comunicare con la Sharpfillah. Se non le dispiace rimango in infermeria ad aiutare il dottor Di Maria.”

=^=Ottimo lavoro! Certo Comandante a dopo. ^=

Falco da Guerra Remano Broadsword – Plancia

D.T. 03/02/2394 Ore 21.54 - D.S. 71093.03

“La nave federale continua a sparare con massima dispersione, le nostre armature stanno reggendo. La nave romulana sta perdendo plasma da una gondola e gli scudi sono al minimo.”

“Fuoco sulla Sharpfillah! I cani romulani moriranno oggi!”

U.S.S. Novalis – Plancia

D.T. 03/02/2394 Ore 21.54 - D.S. 71093.03

Denay aveva appena ricevuto le frequenze e già stava ricalibrando i sensori e, con l'aiuto di Roth, i sistemi di comunicazione. In pochi secondi furono in grado di comunicare.

“Ce l'abbiamo fatta, Signore!”

“Ottimo, inviate subito una comunicazione al Comando di Flotta. Comandante Roth, mi metta in comunicazione con la Sharpfillah! I Remani si sono accorti che possiamo comunicare?”

“No, signore, stiamo aggirando il loro sistema in modo assolutamente irrintracciabile.”

“Perfetto”

Sullo schermo apparve il volto sporco di fumo di Nimosit.

“Comandante! Cosa ci fa lì?” disse sorpreso Kuribayashi

“E dove è il Sub comandante Maranir, come mai ufficiali federali sono al comando della mia nave?!” tuonò Tamarith.

=^=Mi spiace comandante, ma i suoi ufficiali di plancia sono morti... non so se sé ne è accorto, ma ci stanno sparando addosso!! ^= disse concitatamente Nimosit.

=^=Non abbiamo tempo per questo ^= intervenne Moore ^=Signore, stiamo preparando una trappola per i remani, approfittatene perché questa nave è quasi compromessa. Daremo fuoco al plasma della gondola di dritta. Noi finiremo alla deriva, ma il plasma dovrebbe far rivelare la posizione della Broadsword. Spero che Sev sia veloce e con un'ottima mira. ^=

Kuribayashi si voltò verso il suo ufficiale alla sicurezza che in quel momento aveva il controllo dei sistemi di arma e ricevette da questi un segno di assenso.

“Non si preoccupi, buona fortuna!”

Falco da Guerra Remano Broadsword – Plancia

D.T. 03/02/2394 Ore 21.54 - D.S. 71093.03

“Scudi della Sharpfillah caduti a poppa! Attenzione! Il plasma si è incendiato!!!”

“Cosa succede!” tuonò Vhal'hon

“La bolla di occultamento ci protegge dal plasma, ma ci avvolge completamente... siamo visibili signore...”

“Cosa aspettate! Manovre evasive!!”

U.S.S. Novalis – Plancia

D.T. 03/02/2394 Ore 21.55 - D.S. 71093.03

“La Sharpfillah è alla deriva! Il plasma sta rendendo visibile la Broadsword” disse Roth e infatti sullo schermo la massa di plasma infuocata avvolgeva perfettamente le linee della nave remana

“Fuoco!”

Sev passò ai comandi manuali e con l'aiuto dei sensori puntò al centro della bolla di plasma. Una doppia raffica di siluri quantici partì dai lanciasiluri e dodici piccoli lampi azzurri volarono nello spazio abbattendosi sulla nave remana.

Falco da Guerra Remano Broadsword – Plancia

D.T. 03/02/2394 Ore 21.55 - D.S. 71093.03

“Danni in tutti i ponti! Dobbiamo disattivare l'occultamento!”

“Se questo è quello che vogliono, allora mostreremo il nostro vero volto. Su gli scudi e disattiviamo l'occultamento. Caricate i siluri al plasma. Voglio vederli bruciare!”

U.S.S. Novalis – Plancia

D.T. 03/02/2394 Ore 21.55 - D.S. 71093.03

La Broadsword uscì dalla zona di esplosioni e si allineò davanti alla Novalis.

“Ci stanno chiamando” disse Roth.

“Sullo schermo!”

=^=Capitano Kuribayashi, Comandante Tamarith, complimenti... non pensavo che sarei dovuto arrivare a questo. Ma la vostra fortuna finisce qui. Posso distruggervi anche senza occultamento e nessuno saprà nulla...=^=

“Si sbaglia, Vhal'hon! Abbiamo appena comunicato tutto al Comando di Flotta e il vostro piano è fallito! Arrendetevi e potrete contare su un giusto processo.”

“AHAHAH! Immagino la vostra giustizia o quella Romulana... no... voi morirete lo stesso!”

13.17 “Variabili ignorate”

di Nathel Sev

Falco da Guerra Romulano Sharpfillah – Plancia

D.T. 03/02/2394 Ore 21.55 - D.S. 71093.03

I colpi diretti alla nave erano cessati, almeno per il momento. Ma la loro situazione era comunque compromessa. Evidentemente la nave remana aveva trovato nella Novalis una preda più allettante. La manovra di Moore aveva funzionato, ma aveva sicuramente avuto l'effetto di irritare non poco il nemico, rifletté il primo ufficiale. La mente allenata di Nimosit stava rapidamente passando al vaglio tutte le possibili opzioni, ogni plausibile scenario. Di certo non si sarebbe mai immaginato quello che accadde poco dopo.

“Cosa state facendo!?” – tuonò una voce alle loro spalle - “Non avete il permesso di stare in plancia!”

L'ufficiale romulano apparso dal nulla dietro di loro era ferito vistosamente alla spalla destra, probabilmente lussata, al volto ed alla testa, tuttavia il tono autoritario aveva fatto sobbalzare i due ufficiali della Flotta.

“E lei chi diavolo è!?” Partì all'attacco Moore evidentemente ancora carico di adrenalina. L'altro lo fulminò con lo sguardo.

“Centurione anziano Khellian, Sono l'ingegnere capo su questo vascello.” - ruggì gonfiando il petto. - “Ma soprattutto chi diavolo siete voi e cosa ci fate al comando di una nave imperiale romulana!”

“Comandante Nimosit e tenente comandante Moore, nave stellare Novalis.” - intervenne prontamente il primo ufficiale. - “Siamo accorsi in plancia appena dopo il primo attacco, stiamo cercando di dare una mano.”

Le parole di Nimosit ebbero l'effetto di calmare il grosso romulano che solo allora si guardò intorno notando la devastazione ed il caos che regnavano sul ponte di comando. Lo sguardo non poté fare a meno di posarsi sul corpo esanime del subcomandante Maranir.

“Ne deduco di essere il più alto in grado a bordo, al momento.” Aggiunse mestamente.

“Non sa quanto le saremmo grati se volesse unirsi a noi per salvare questa nave e tutti coloro che sono a bordo.” Lo incalzò Nimosit.

“Allora fate quello che vi dico!” - con un balzo fu accanto a Moore spostandolo a lato con apparente facilità. Digitò alcuni comandi sulla consolle tattica e la plancia calò in una penombra rossastra ancora più accentuata. - “Da quella postazione potrà comandare gli armamenti.” Fece a Moore, indicando la consolle alla sua sinistra, mentre continuava ad armeggiare. - “E' pratico di navigazione?”

Rivolto a Nimosit.

“Me la cavo.” Rispose lui.

Falco da Guerra Remano Broadsword, Plancia

D.T. 03/02/2394 Ore 21.56 - D.S. 71093.03

“Signore il falco romulano sta andando alla deriva. Con pochi colpi potremo eliminarli definitivamente!” - Vhal'hon temporeggiò. - “Signore?” Lo incalzò il sottoposto alquanto sorpreso dall'attendimento dell'altro. Vhal'hon rise sonoramente sotto lo sguardo perplessa del personale di plancia.

“Sono finiti. Una preda fin troppo facile.” - rise ancora. Poi tornò maledettamente serio. “Concentrate il fuoco sulla nave federale”

“Ma...signore. Non capisco...” Fece il suo secondo, alla sua destra.

“Non dovete capire!” - Urlò di rimando sbattendo il pugno sul bracciolo della poltrona al centro del ponte. - “Dovete eseguire i miei ordini! Fate fuoco sulla Novalis, devono pagare per il loro affronto. I cani romulani moriranno subito dopo.”

Falco da Guerra Romulano Sharpfillah, Plancia

D.T. 03/02/2394 Ore 21.56 - D.S. 71093.03

Anche se lentamente alcuni ufficiali romulani stavano riprendendo i sensi. Moore ne contò appena due, ma gli altri giacevano immobili sul ponte, quasi certamente morti. Khellian attese che si fossero ripresi dallo shock per istruirli sui loro compiti. Uno di loro era l'ufficiale alle comunicazioni, l'altro un addetto della sicurezza, ma avrebbero comunque potuto dare una mano. Nimosit faticava non poco alla postazione di navigazione. Oltre alla evidente difficoltà di manovrare un vascello progettato da romulani per i romulani, i pesanti danni subiti avevano seriamente compromesso molti sottosistemi di navigazione, dagli stabilizzatori inerziali ai motori a curvatura, dai propulsori di manovra alle gondole. Dal volto preoccupato di Moore, intuì che anche sul fronte armamenti ci fosse ben poco per cui stare allegri.

“Situazione?” Chiese Khellian continuando ad armeggiare.

“Motori a curvatura andati, motori a impulso al 25%” Rispose Nimosit con la rapidità dettata da anni e anni di operatività come timoniere.

“Se riesco a decifrare quello che dice il computer direi che abbiamo alcuni disgregatori... poco altro purtroppo.” Gli fece eco Moore.

“Non perdetevi la speranza signori, questo falco da guerra ha ancora qualche freccia al proprio arco!” Concluse Khellian saltellando da una postazione all'altra senza logica apparente.

U.S.S. Novalis, Plancia

D.T. 03/02/2394 Ore 22.07 - D.S. 71093.05

La Broadsword aveva iniziato a bersagliare la Novalis. Il timoniere Oxila era completamente concentrato sui comandi e muoveva le dita ad una rapidità incredibile per impartire i comandi alla grande nave. Le sue manovre riuscivano a malapena a far incassare i colpi in posti diversi, ma era già un miracolo. Gli scudi erano messi pesantemente sotto stress. La Broadsword stava martellando la Novalis con tutta la sua potenza di fuoco. Alla console tattica Sev stava operando al massimo della velocità per gestire gli scudi e sparare nello stesso tempo.

“Scudi frontali al 25%” dichiarò un sottoufficiale.

“Lo so lo so...” Ribadì Sev “Ho bisogno di più energia...” Senza attendere la risposta dagli altri ufficiali chiamò il suo vice.

=^=Sev a Rhisi. Inizia ad evacuare tutti i reparti non vitali e sigillali, toglieremo il supporto vitale per recuperare energia. Fai in fretta! ^=^

Il suo vice non rispose, ma Sev sapeva che la caitiana era già all'opera.

Si voltò immediatamente verso la console operazioni.

“Disattivare il supporto vitale in tutte le sezioni liberate e sigillate. E datemi tutta l'energia possibile agli scudi. Tutta.”

I minuti che seguirono furono eterni. Tutta la plancia, come il resto della nave, era in fermento. Il Capitano impartiva ordini al timoniere mentre gli ingegneri cercavano di spremere ogni singolo watt da destinare a scudi e armi, nel frattempo Sev faceva il possibile per aumentare la resistenza degli scudi che avrebbero ricevuto i colpi. In breve mezza nave era stata disattivata e gli scudi erano al 43%.

“Rapporto danni.” Chiese Kuribayashi.

Sev controllò sulla console e dai dati immaginò il caos che doveva aver investito l'infermeria. Infatti l'intero personale medico era stato mobilitato, chiunque aveva una minima competenza medica era stato precettato per aiutare Di Maria e il suo staff. Come da protocolli numerose infermerie d'emergenza erano state allestite su vari ponti. Il Bar di Prora era uno di questi. Il via vai era incessante, i feriti meno gravi venivano curati dagli infermieri per poi tornare subito al proprio posto anche se non ancora guariti del tutto i più gravi erano seguiti dai vari medici. Di Maria passava da un ferito all'altro senza sosta e costantemente si teneva in contatto con i vari punti di emergenza.

“Numerosi feriti su...be', tutti i ponti. Varie sezioni riportano danni seri, ma sono state evacuate e sigillate...” Fece una brevissima pausa e riprese “Signore...la vedo dura...se tutto va bene reggeremo altri 10 minuti...ma solo deviando tutta l'energia agli scudi...anche quella delle armi.”

“Signor Sev, mi sta dicendo che non c'è via d'uscita...?” gli domandò Kuribayashi dopo essersi girato per guardare il bajoriano negli occhi.

Il capo della sicurezza alzò la testa dalla console e incrociò lo sguardo del capitano. Si guardarono per un secondo che parve infinito, capendosi alla perfezione. No, non c'era via d'uscita.

“A meno di un miracolo...” Sev non terminò la frase perché abbassò lo sguardo sulla console e riprese a combattere.

Kuribayashi si sedette sulla poltrona, se doveva morire era così che l'avrebbe fatto, al posto di comando. Dopo pochi secondi si alzò per tentare un discorso di incoraggiamento per il suo equipaggio.

Stava per toccare il badge quando Kuz lo interruppe.

“Rilevo tracce di una nave in disoccultamento!! Rotta 273.6”

“Confermo...Nave klingon...” Intervenne Sev “Signore... è la Vor'Cha”

“Ma non stava andando verso la Base Klingon Jhealhk?”

“Decisamente, ma se non è lei ha la stessa impronta...e danni paragonabili...e ora ci chiamano.”

“Sullo schermo.”

In breve l'immagine di un klingon seduto al comando dell'incrociatore apparve sul grande schermo. La plancia dell'incrociatore portava segni evidenti dei danni. Molti cavi fuoriuscivano dai loro condotti generando scintille. Alcune console sprigionavano fumo, segno che le riparazioni effettuate stavano cedendo.

“Capitano... Mi sembra di capire che abbiate bisogno di noi...”

“Comandante Krelmeth...la situazione è disperata. Apprezziamo il vostro aiuto, ma con la nave in quelle condizioni reggerete poco...”

Il klingon sbottò in una fragorosa risata.

“E chi parla di reggere.” Replicò lui con un'espressione invasata. “Dica al suo cannoniere di tenersi pronto...gli daremo un bersaglio.” Fece una piccola pausa e riprese “Oggi è un buon giorno per morire. Qa'plah.” E chiuse la comunicazione senza attendere risposta.

Kuribayashi si voltò verso Sev che si strinse tra le spalle.

“Non ho idea di cosa possa avere per la testa... ma sarò pronto...”

Kuz intervenne. “Credo di aver capito. Ho analizzato la rotta della nave e ho visto che da quando si è disoccultata non ha mai cambiato rotta. Credo voglia speronare la Broadsword.”

“Dannazione...fuoco a volontà Sev. Distragga i remani!”

Sev non se lo fece ripetere e fece fuoco da tutti i banchi phaser a massima dispersione mentre Oxila si destreggiava con manovre evasive.

Thevek arrivò in plancia proprio in quel momento. Era riuscita a sondare la mente della remana, anche se non in maniera del tutto indolore come avrebbe voluto. Ma non c'era tempo. Doveva comunicare a Kuribayashi dove si trovava il resto dell'equipaggio del capitano Ivanovic, sperando di essere ancora in tempo per salvarlo, in qualche modo. Azione. Adrenalina. Tensione. *È questo che vuoi? È questo che vuoi. *

Non era una domanda. Non più.

Quella vocina non smetteva di parlarle nella testa, mentre entrò quasi di corsa sul ponte di comando.

I colpi potenti e chirurgici della Broadsword la fecero quasi cadere, i suoi colleghi stavano cercando di tenere testa alla grande nave remana, ma da soli non ce l'avrebbero fatta. Lei lo sapeva. E poi lo vide. Un incrociatore pesante klingon talmente malandato da non poter credere fosse ancora tutto intero. Con un balzo fu alla sua postazione, incrociando per un istante lo sguardo concentrato e teso di Kuribayashi.

“Incredibile, sono qua! “

“Già. Però adesso vogliono speronare la Broadsword per metterci nelle condizioni di distruggerla!” Spiegò lui.

“Capitano, so in quale parte della nave remana si trova il resto dell'equipaggio federale. Dobbiamo recuperarli. “L'altro la guardò torvo senza dire una parola. Non ce n'era bisogno.

“Aprite un canale con la Sharpfillah!” Tuonò poco dopo per farsi sentire dai suoi uomini.

Falco da Guerra Romulano Sharpfillah, Plancia

D.T. 03/02/2394 Ore 22.08 - D.S. 71093.05

“La Novalis ci chiama signore. “

“Sullo schermo.” Tuonò Khellian.

Il volto tirato di Kuribayashi si stagliò al centro del grande visore principale.

“È lei l'ufficiale al comando? “Chiese al Romulano, scorgendo dietro di lui i suoi due uomini.

“Sissignore, sono l'ingegnere di bordo, purtroppo il primo ufficiale è morto. I suoi uomini mi stanno dando una mano.”

“Molto bene, mi ascolti attentamente...”

“Sparviero klingon in avvicinamento!” Strillò l'ufficiale Romulano al fianco di Moore interrompendolo.

“Confermo.” Fece asciutto il tattico.

“Era di questo che voleva informarci?” Chiese Khellian con un ghigno.

“Già, ma non solo di questo!”

“Se mi sta chiedendo di salvare la sua nave, capitano, se lo scordi, non so nemmeno se riusciremo a tenere insieme tutte le parti di questa!”

“Dimenticatevi della Novalis.” - sentenziò Kuribayashi notando subito il suo numero uno sobbalzare alla postazione di navigazione. - “Noi ce la caveremo, voi invece dovrete concentrarvi sull'incrociatore klingon.”

“Ah, quei pazzi avranno sicuramente in testa qualcosa di molto creativo!”

“Quei pazzi, come li chiama lei, potrebbero essere la nostra unica chance di sopravvivenza! Dovrete occuparvi di recuperarli...”

“Ed impedire ad un manipolo di klingon di ottenere una morte gloriosa e l'ingresso nello Stovokor? - Lo interruppe Khellian. - “Capitano, lei è più pazzo dei suoi amici!”

Kuribayashi, visibilmente irritato, non ribatté oltre.

“Questa è la vostra missione signori. Siete in grado di portarla a termine?”

“Sì!” Risposero in coro Moore e Nimosit. Khellian li degnò appena di uno sguardo.

“Faremo la nostra parte.” Sentenziò dopo un attimo.

“Molto bene. Kuribayashi Chiudo.”

Falco da Guerra Remano Broadsword, Plancia

D.T. 03/02/2394 Ore 22.08 - D.S. 71093.05

“Signore, un incrociatore da battaglia klingon, la Vor'cha, si è appena disoccultata.” Informò timidamente un remano.

“Stato.”

“Estremamente danneggiato. Poca energia ad armamenti e scudi. Sistemi ausiliari andati.”

“Sono venuti per morire...molto bene, li sistemeremo dopo i federali. Sta andando tutto meglio del previsto!”

I vari ufficiali si guardarono, ma nessuno aveva il coraggio di ribattere. Anche se gravemente danneggiata e quasi innocua era folle non eliminare una variabile. Ma nessuno osò proferire parola.

“Riprendere il fuoco sui federali!”

Lo scontro stava seguendo un copione già visto, la Broadsword colpiva con tutto quello che aveva la Novalis che cercava di difendersi ad ogni costo, ribattendo colpo su colpo. Tuttavia lo

scontro a breve avrebbe visto emergere i remani vincitori. Ma proprio quando tutto sembrava oramai deciso, tutto cambiò.

“Signore! I klingon...” Un ufficiale remano tentò di avvisare il comandante che per tutta risposta si girò e lo disintegrò con il suo disgregatore.

“Il prossimo che nomina i klingon lo seguirà!!!” urlò indicando il posto vuoto dell'ufficiale appena disintegrato.

Incrociatore Klingon Vor'cha – Plancia

D.T. 03/02/2394 Ore 22.08 - D.S. 71093.05

Il timoniere stava faticando non poco a tenere la rotta, tutti i sistemi automatici di navigazione erano fuori uso mentre il capo ingegnere stava facendo tutto il possibile per mantenere l'energia ai motori quel tanto che bastava a farli avanzare. Il comandante, fieramente abbarbicato alla poltrona principale, si alzò e con voce potente infiammò il ristrettissimo equipaggio che l'aveva accompagnato in quest'ultimo viaggio.

“Lo Sto-vo-kor attende tutti noi. È stato un onore combattere e morire al vostro fianco. Oggi è un buon giorno per morire.”

Terminò la frase proprio mentre la parte più estrema dell'incrociatore era a meno di 10 metri dalla Broadsword, e subito dopo vide gli ufficiali in plancia sparire in un turbinio verde.

Capì immediatamente che erano stati teletrasportati dai romulani.

“NO!!!” Fece appena in tempo a urlare la sua rabbia che venne trasportato anche lui. L'ultima immagine che vide fu sullo schermo della sua plancia che mostrava il Vor'cha che penetrava nella Broadsword.

Falco da Guerra Remano Broadsword – Plancia

D.T. 03/02/2394 Ore 22.08 - D.S. 71093.05

Proprio in quel momento la nave fu scossa da un violentissimo impatto. Tutti i presenti in plancia furono scaraventati ai quattro angoli e numerose console andarono in corto circuito esplodendo in una pioggia di scintille. Fumo denso e acre si sprigionò da vari condotti e le luci principali si spensero. La plancia piombò in una tenebra irreale, rischiarata solo da alcune console e dalle poche luci di emergenza che riuscirono ad accendersi.

U.S.S. Novalis, Plancia

D.T. 03/02/2394 Ore 22.08 - D.S. 71093.05

Gli ufficiali in plancia avevano seguito in diretta lo schianto della Vor'cha sulla Broadsword. L'impatto fu notevole. La nave klingon penetrò in quella remana con apparente facilità, producendo svariate deflagrazioni. Una delle “ali” si spezzò ed iniziò a roteare nello spazio emettendo scintille e fumo. L'altra ala perforò in pieno il disco del deflettore distruggendolo. La punta dell'incrociatore colpì uno dei motori, quasi staccandolo dallo scafo. Nonostante fossero preparati, avendo capito il piano dei klingon, rimasero tutti a bocca aperta.

“Non hanno nemmeno provato a schivarli...” disse stupito Oxila “Si sono fatti colpire in pieno...”

Dopo pochi attimi i vari ufficiali si ripresero dalla stupore per quello spettacolo.

“Scudi abbassati. Energia agli armamenti assente. Danni gravi su tutte le sezioni della nave. Supporto vitale compromesso.”

“Bene, approfittiamone. Thevek, dia le coordinate, tiriamo fuori l'equipaggio della Coulomb. Sev, faccia in modo che quella nave non possa più sparare.”

Il consigliere scattò e raggiunse la console OPS e iniziò le procedure di teletrasporto.

“Oxila, mi dia un buon punto di tiro.” Disse Sev verso il timoniere.

“Subito signore.” Rispose mentre faceva ruotare la nave portandola davanti all'altro motore della Broadsword.

Sev fece fuoco con i banchi phaser provocando ulteriori danni. Non volle usare i siluri per evitare di distruggere definitivamente la Broadsword, compromettendo la sicurezza dei suoi colleghi.

Falco da Guerra Romulano Sharpfillah – Plancia

D.T. 03/02/2394 Ore 22.08 - D.S. 71093.05

I klingon si materializzarono in plancia. Erano 17, tutti malconci, sporchi e inviperiti. Il comandante appena si riprese vide Nimosit.

“LEI!!!! Come ha osato negare una morte onorevole a dei fieri figli di Qo'nos?!?”

13.18 “La calma dopo la tempesta”

di Lan Oxila

Falco da Guerra Remano Broadsword, Plancia

D.T. 03/02/2394 Ore 22.09 - D.S. 71093.05

Il capitano iniziò lentamente a riprendere i sensi. Il cappuccio che copriva l'orribile ustione che ne deturpa il volto era caduto, mostrando a tutti quel viso.

“Che voi siate dannati Klingon.” cercando di rimettersi in piedi nella plancia ormai distrutta “Riprendete a colpire la nave federale...”

Ma dietro di lui, il l'Ingegnere Capo, appena giunto in plancia, tuon: “Ignorate quel comando!” e fissando il proprio capitano con un disgratore tra le mani, aggiunse “Tua moglie aveva ragione. Hai condannato tutta la nostra razza alla morte.”

In quel momento il capitano, ancora carico di adrenalina, si lanciò sul suo ufficiale, ma questi lo colpì in pieno ad una gamba con il disgratore per poi avvicinarsi.

Il capitano alzò lo sguardo verso di lui e disse “Uccidimi allora!”

L'ingegnere scosse la testa: “No non sarà così semplice. Verrai sottoposto alla giustizia.” poi sollevando lo sguardo verso uno dei giovani ufficiali “contatti nave federal...”

La sua frase fu interrotta dai colpi phaser della U.S.S. Novalis, che iniziò proprio in quel momento il raid finale.

U.S.S. Novalis, Plancia

D.T. 03/02/2394 Ore 22.09 - D.S. 71093.05

Oxila annuì senza voltarsi all'ordine del Comandante Sev, e cominciò a digitare velocemente sulla console, cercando allo stesso tempo di creare un angolo di attacco ottimale e di difendere la nave senza che ne venisse intaccata la struttura o il nucleo.

“Rotta di intercettazione calcolata, procedo all'attivazione.”

In quel momento l'addetto alle comunicazioni ruppe il silenzio in Plancia: “Capitano comunicazione in ingresso dalla Broadsword. Il capitano è stato reso inoffensivo. L'equipaggio vuole collaborare e trattare i termini di una resa...”

Kuribayashi fece segno ai propri ufficiali di sospendere l'attacco e, avvicinandosi all'addetto alle comunicazioni, ordinò: “Gli intimi di liberare i nostri uomini e di prepararsi ad essere teletrasportati a bordo.”

Poi, rivolto al timoniere, disse “Ci porti a distanza di teletrasporto.”

L'ammiraglia della flotta stellare si portò appena sopra la Broadsword e dopo alcuni minuti, che sembrarono secoli, una comunicazione dalle stive fece tirare un sospiro di sollievo ai presenti.

=^= Qui Di Maria, capitano i nostri uomini sono al sicuro ... malconci ma vivi. I Remani si sono arresi senza opporre resistenza. Alcuni sono feriti e stiamo operando le cure necessarie. Procederemo a trasportarli nelle celle di sicurezza. E' tutto finito, e a me fanno ancora male le costole. ^=

“Molto bene. Mi tenga aggiornato.”

=^= Sì Capitano. Di Maria, chiudo. ^=

Il Capitano della Novalis increspò le labbra: “Contattate Nimosit sulla Sharpfillah.”

Falco da Guerra Romulano Sharpfillah, Plancia

D.T. 03/02/2394 Ore 22.10 - D.S. 71093.05

Il capitano klingon si avvicinò a Nimosit digrignando i denti.

“TU!!!! Traditore! Noi siamo giunti per aiutare la tua gente e tu ci ripaghi negandoci una morte onorevole!”

Il primo ufficiale della Novalis si alzò dalla console osservando con disinvoltura l'immenso Klingon e rispose “Vivi oggi per combattere con più gloria domani, capitano.”

L'imponente klingon fissò lo fissò per un lungo istante e poi proruppe in una fragorosa risata

“Ha ragione. Battaglie più grandi mi aspettano. La mia morte sarà ben più gloriosa.” poi come segno di apprezzamento diede una pacca sulla spalla dell'ufficiale, mettendogli in precariato due o tre costole.

“Cosa sta facendo quel Kuribayashi?” Chiese, osservando la Novalis portarsi sopra la nave remana.

“Hanno abbassato gli scudi” sentenziò Moore “e stanno teletrasportando qualcuno.”

Proprio in quel momento la loro curiosità venne premiata dalla console comunicazioni che, seppur malconcia, stava bippando. Una danza ben precisa delle dita sopra il pannello e la voce del capitano Kuribayashi si diffuse nella plancia della nave romulana.

“Si sono arresi. Abbiamo a bordo i remani rimasti, quali sono le vostre condizioni?”

Moore digitò rapidamente sui comandi per ottenere una diagnostica della nave.

“Mhhh, niente curvatura. Propulsori a impulso prossimi allo zero ... è già tanto se abbiamo i propulsori di manovra... armi fuori uso, parecchie falle su vari ponti, ma nulla di irreparabile.” aggiunse, osservando in quel momento l'ingegnere di bordo che fessurò lo sguardo su Moore e poi sullo schermo.

“Mi dia due giorni e una squadra di ingegneri e le do la propulsione a impulso. La gondola di sinistra è completamente distrutta ...”

Fu allora che la console tattica rilevò cinque navi federali in uscita dalla curvatura.

Le navi si posizionarono attorno alle due navi danneggiate e aprirono un canale di comunicazione.

=^=Qui capitano Venron dalla U.S.S. Leriolan, abbiamo ricevuto il vostro messaggio di soccorso. Lieti di vedervi ancora interi. Abbiamo scorte e pezzi di ricambio e siamo pronti a dar supporto.”

13.19 “Progetti per il futuro”

di Dwalla Thevek

U.S.S. Novalis - Ufficio del Capitano

D.T. 04/02/2394 Ore 01.43 - D.S. 71093.46

Le ultime due ore erano state concitate. L'ammiragliato era stato informato, così come l'Alto Consiglio Klingon e il Senato Romulano e così la guerra era stata evitata, ma se la resa dei remani era senz'altro un'ottima notizia, ciò non migliorava la situazione complessiva del quadrante.

I romulani, in arrivo con una flottiglia, avrebbero senza dubbio voluto prendere in consegna i prigionieri e requisito la Broadsword. Kuribayashi non l'avrebbe permesso per due motivi, il primo di natura etica. I remani si erano arresi ed era suo compito fare in modo che venissero giudicati dalla Federazione. I romulani li avrebbero giustiziati senza troppi convenevoli. L'altro motivo, di natura politica. Con la tecnologia della Broadsword, i romulani avrebbero potuto sbilanciare a loro favore gli equilibri del quadrante. Con l'aiuto di Moore, brillante stratega, si era attuato un piano. I remani erano stati presi prigionieri, l'equipaggio della Coulomb era stato tratto in salvo e le memorie del computer della Broadsword erano state copiate e messe al sicuro. A quel punto una raffica di siluri quantici aveva distrutto la Broadsword in modo che nessuno potesse reclamarla. Con il supporto della Flotta Stellare erano già cominciate le

riparazioni a bordo della Novalis, supervisionate da Nimosit e così Kuribayashi era finalmente riuscito a entrare nel suo studio. Appena entrato si piegò a raccogliere un cubo Datoq, un cimelio Hupiriano che teneva sulla scrivania donatogli anni prima per la risoluzione di una controversia che rischiava di trascinare la Federazione in una guerra con i Ferengi, ma che nella battaglia era volato vicino alla porta.

“Ancora una volta, un'altra guerra evitata” pensò tra sé.

Non era arrivato neanche alla scrivania che il trillo del commbadge lo riportò alla realtà.

=^= Capitano, una flotta Romulana si è disoccultata a proravia. Ci stanno chiamando. ^=

“Arrivo subito.” disse chiudendo la comunicazione, poi ripremette il commbadge

“Kuribayashi a comandante Thevek.”

=^= Mi dica Capitano ^=

“I romulani sono arrivati, inizia la fase due del piano. Mi raggiunga in Plancia.”

=^=Certamente, signore. ^=

U.S.S. Novalis, Plancia

D.T. 04/02/2394 Ore 01.45 - D.S. 71093.46

“Sullo schermo” disse Kuribayashi.

Di fronte a lui apparve una donna romulana in uniforme da ammiraglio.

=^=Capitano Kuribayashi, è un piacere incontrarla... finalmente. Sono l'Ammiraglio Telana della XIII legione e credo che voi abbiate qualcosa che ci appartiene. ^=

“Piacere mio, Ammiraglio. Prima di discutere di queste cose vorrei invitarla a bordo, in modo da poter parlare con più calma.”

=^=Sarò da lei con una delegazione tra cinque minuti. ^=

“La aspettiamo.”

U.S.S. Novalis - Sala Tattica

D.T. 04/02/2394 Ore 01.55 - D.S. 71093.47

Con il comando della nave lasciato a Oxila, il Capitano, il Primo Ufficiale Nimosit, il Consigliere Thevek, l'Ufficiale alla Sicurezza Sev e l'Ufficiale Tattico Moore, sedevano di fronte alla delegazione romulana presieduta dall'Ammiraglio Telana. Nimosit stava terminando la ricostruzione degli eventi a beneficio dei romulani.

“...così i remani si sono arresi, sfortunatamente la loro nave era troppo compromessa e siamo stati fortunati a riuscire a salvare un così alto numero di persone.”

“Sono sicura che la fortuna non c'entri... comandante,” disse Telana con un sorriso dietro il quale nascondeva molte cose “la Novalis e il suo equipaggio sono ben conosciuti per la loro efficienza” disse saettando lo sguardo sugli ufficiali federali e finendo per fissare Dwalla.

“Ha proprio ragione Ammiraglio, l'equipaggio di questa nave merita tutta la mia ammirazione” disse Dwalla sostenendo lo sguardo della romulana “e aggiungerei anche quella dell'Impero Romulano. Se non fosse stato per la Novalis a quest'ora una guerra si sarebbe scatenata tra Romulani e Klingon prima e con la Federazione poi. Una guerra che tutto sommato è giusto

evitare visto il nostro recente passato. Ho ancora ottimi amici su Romulus.” concluse Dwalla, lasciando sospesa l'ultima frase in modo che la sua interlocutrice pesasse con più attenzione le parole successive.

“Direi di sì, anche se senza dubbio non avreste colto impreparato l'Impero. Fatto sta che i remani ci devono essere consegnati.”

“Ammiraglio, sa bene che non possiamo adempiere alla vostra richiesta. I remani hanno commesso crimini contro la Federazione e sono nostri prigionieri e come tali andranno da noi processati.” disse Kuribayashi “però la Federazione è disposta ad ammettere una delegazione Romulana al processo. Anche voi avete avuto danni dall'opera dei remani.”

“Capitano, l'ammiraglio sa bene che potrebbe ottenere un grande prestigio se presiedesse tale delegazione” disse Moore a Kuribayashi in modo teatrale.

La romulana non era certo una stupida e piuttosto che passare per quella che aveva scatenato una guerra contro la Federazione (l'unico modo per prendere i prigionieri remani era infatti quello di distruggere la Novalis), colse il non celato suggerimento di Moore. Alla fine il prestigio è una grande moneta di scambio. Almeno tra i romulani.

U.S.S. Novalis - Alloggio del Consigliere Thevek

D.T. 05/02/2394 Ore 19.00 - D.S. 71098.17

Alla fine si era risolto tutto per il meglio. Dwalla dalla sua stanza guardava le stelle. Aveva preso una decisione e aveva informato l'ammiraglio Parker e declinato l'offerta di diventare vicembasciatrice presso i Romulus. Neanche l'informazione che si stava negoziando i termini di una conferenza che avrebbe potuto porre le basi per una pace duratura con i romulani la scosse dalla sua decisione. In questo momento della sua vita non c'era altro posto che la Novalis. Il Capitano era stato informato. La sua assegnazione era diventata definitiva. Aveva grandi progetti per il futuro. In primo luogo doveva renderla più casa e c'era un solo modo. Invitare qualche collega a passare una piacevole serata. Si girò e guardò la tavola al centro della stanza.

Le sedie ben disposte. Il telo ben tirato. I cocktail e gli stuzzichini già pronti nel tavolino a fianco. Le fiches impilate e le carte nuove appena replicate. Il trillo della porta la fece andare ad aprire. Davanti a lei la Kuz, Sev, Nimosit e Moore. Sfoggiò il migliore dei suoi sorrisi e li fece entrare.

“Benvenuti... spero che vi piaccia il poker.”

Moore le passò accanto e le sussurrò “...se li vuoi far vincere fammi un segno.”

I DIARI DELLA NOVALIS

Missione XIII - Venti di Guerra



Racconto Lungo - Italia 2015

COORDINATORE: Michele Congia
VICE COORDINATORE: Riccardo Renzetti

AUTORI:

Riccardo Renzetti è il Cmdr. Coral Nimosit,
Silvia Bianchini è il Lt.Cmdr Dwalla Thevek,
Ilenia De Battisti è il Lt.Cmdr. Denay Kuz,
Federico Gotti è il Lt.Cmdr. Nathel Sev,
Otello di Maria è il Lt.Cmdr. Otello Di Maria,
Federico “Moore” è il Lt.Cmdr.Nathan Moore,
Mauro Fenzi è il Lt. Lan Oxila,

REVISIONE E COORDINAMENTO DEI BRANI:
Silvia Bianchini, Michele Congia

EDITING E COPERTINA: Franco Carretti

Opera Amatoriale, è permessa la riproduzione purché integrale e non a fini di lucro.
Il marchio Star Trek appartiene alla Paramount Pictures.



STARFLEET ITALY
starfleetitaly.it

USS NOVALIS
starfleetitaly.it/novalis